



REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

ALLEGATI ALLA

Proposta di

PIANO REGIONALE per la GESTIONE dei RIFIUTI URBANI della REGIONE CAMPANIA

15 marzo 2011

Questo documento è stato preparato dal Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli per conto e su richiesta della Regione Campania (DGR n. 897 del 14/12/2010).

Il gruppo di lavoro è costituito dai proff. ingg. Umberto Arena e Maria Laura Mastellone, docenti di di Impianti Chimici presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, e dagli ingg. Paolo Bidello e Davide Portolano.

La proposta di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani è stata impostata in collaborazione con la AGC 21 della Regione Campania. Essa integra la componente ambientale sulla base dei suggerimenti ricevuti dal gruppo di lavoro sul Rapporto Ambientale e delle osservazioni raccolte durante le procedure di partecipazione.

Benché ogni attenzione e sforzo siano stati profusi nella preparazione del materiale contenuto in questo documento, la sua assoluta accuratezza non può essere garantita.

Il Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli declina qualsiasi responsabilità collegata all'utilizzo, per qualsiasi scopo, di informazioni o dati contenuti in questo documento.

Ogni parte di tale documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata.



REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

ALLEGATO AL CAPITOLO 9 DELLA

Proposta di

PIANO REGIONALE per la GESTIONE dei RIFIUTI URBANI della REGIONE CAMPANIA

TABELLE DI RACCORDO DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE
DELLE AREE NON IDONEE
CON IL PIANO DI CUI ALLA L.87/2007 ADOTTATO CON
ORDINANZA 500/2007

15 marzo 2011

Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani									
Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)					
D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole		I - NP - P					
D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare		I - NP - P					
D. Lgs. 36/2003. Classificazione rischio sismico DGRC 5447/2002	V-08b	zone a rischio sismico	il vincolo cogente è riferito alle sole discariche di rifiuti pericolosi	P					
	V-08a	aree interessate da faglie attive							
	R-15	raccomandazione valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi	le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1a categoria	NP					
D. Lgs. 36/2003	R-16	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi	devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto anche in relazione al vincolo sismico di 2a categoria	NP - P					
D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	v-04l	i vulcani		I - NP - P					
D.Lgs. 36/2003	V-08c	aree interessate da attività vulcaniche, ivi compresi i campi solfatarici	il vincolo è assoluto per le discariche per rifiuti pericolosi	P					
	R-15	raccomandazione valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi	le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi in aree interessate da attività vulcanica	NP					

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Rischio idrogeologico	zone soggette a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici (lettera m, comma 3, art. 17 L.183/89; PAI Autorità di Bacino)fonte del vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente Rischio R3 e R4 e Pericolosità P3 e P4 (o assimilabili) fasce fluviali A e B			confermato limitatamente alle aree a rischio e limitatamente alle discariche per rifiuti pericolosi	D. Lgs. 152/2006 art 63 comma 3 lettera n	V-01	aree individuate come soggette a rischio idraulico o a rischio da frana elevato (R3) e molto elevato (R4)	si evidenzia la competenza delle Autorità di Bacino e si auspica un loro preciso coinvolgimento nelle attività di localizzazione di dettaglio	I- NP- P
			L. 183/89				R-14	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti inerti all'origine	le regioni possono con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti inerti in aree interessate da rischio idrogeologico	I
							R-15	raccomandazione valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi	le regioni possono con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti non pericolosi in aree interessate da rischio idrogeologico	NP
		penalizzante Rischio R1 e R2 e Pericolosità P1 e P2 (o assimilabili) fasce fluviali C		D.Lgs. 36/2003	non confermato	D.Lgs. 36/2003 D.PGR 574/2002	R-04	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: condizioni geomorfologiche	nella localizzazione di dettaglio si devono valutare le condizioni di pericolosità locale (condizioni topografiche, geologiche, geotecniche, ecc.) che possono determinare situazioni di instabilità in relazione alle tipologie impiantistiche e alle tecniche adottate	I - NP - P

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani						
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)	
Dinamica esogena geomorfologica	aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad esse connesse. Fonte vincolo: D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato limitatamente alle discariche per rifiuti pericolosi	D. Lgs. 36/2003	V-10	aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad esse connesse	il vincolo cogente è riferito solo alle discariche di rifiuti pericolosi	P	
							R-14	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti inerti all'origine		le regioni possono con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti inerti in aree interessate da processi geologici superficiali	I
							R-15	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi		le regioni possono con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti non pericolosi in aree interessate da processi geologici superficiali	NP
Dinamica fluviale	aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente	Per le discariche per inerti il tempo di ritorno minimo è ridotto a 50 anni	D. Lgs. 36/2003	confermato limitatamente alle discariche per rifiuti pericolosi	D. Lgs. 36/2003	V-12	aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo della piena con tempi di ritorno almeno pari a 200 anni	si conferma il vincolo (cogente solo per le discariche di rifiuti pericolosi) relativamente alle sole fasce di esondazione per portate al colmo della piena per tempi di ritorno almeno pari a 200 anni	P	
							R-14	raccomandazioni valide per le discariche per i rifiuti inerti all'origine		le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti inerti anche all'interno di aree individuate da fasce di esondazione relative a tempi di ritorno minori di 50 anni	I
							R-15	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi		le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti non pericolosi anche all'interno di aree individuate da fasce di esondazione relative a tempi di ritorno minori di 200 anni	NP

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	aree di qualsiasi natura e destinazione che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque (RD 3267/1923 art.1)	penalizzante		RD 3267/1923	non confermato	DPGR 574/2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania"	R-05	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Vincolo idrogeologico	nelle fasi localizzative di dettaglio si dovranno analizzare attentamente gli effetti sull'ambiente delle proposte di ubicazione degli impianti nei territori soggetti a vincolo idrogeologico, avendo cura di individuare, tra le possibili alternative, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti	I - NP - P
Carsismo superficiale	aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi, o altre forme di carsismo superficiale. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato limitatamente alle discariche per rifiuti pericolosi	D. Lgs. 36/2003	V-09	doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale		P
							R-14	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti inerti all'origine	le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti inerti in aree interessate da forme di carsismo	I
							R-15	raccomandazione valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi	le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti non pericolosi in aree interessate da forme di carsismo	NP
Idrotermia	aree soggette ad attività di tipo idrotermale. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente	il vincolo non è riferito alle discariche per rifiuti inerti	D. Lgs. 36/2003	confermato limitatamente alle discariche per rifiuti pericolosi	D. Lgs. 36/2003	V-11	aree soggette ad attività idrotermale	il vincolo cogente è riferito solo alle discariche di rifiuti pericolosi	P
							R-15	raccomandazioni valide per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi	le regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la localizzazione delle discariche per rifiuti non pericolosi in aree soggette ad attività idrotermale. Escluso le discariche per rifiuti inerti all'origine	NP

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Aree boscate	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001(lettera g) art.142 del D. Lgs. 42/2004, fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04g	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del dlgs 227/2001		I - NP - P
Aree agricole di particolare interesse	aree di elevato pregio agricolo (lettere a), b) e c), comma 1, art. 21, D. Lgs. 228/2001) : a) areali di produzioni DOC, DOP, IGP e IGT; b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche di agricoltura biologica ai sensi del reg. CEE 2092/91 (ora reg.CE); c) le zone aventi specifico interesse agrituristico. Fonti del vincolo: D. Lgs. 36/03 e D. Lgs. 228/2001	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato con limitazioni	D. Lgs. 36/2003 2081/92/CEE 2092/91/CEE fonte primaria del vincolo D. Lgs. 228/2001	V-14 R-16	aree di elevato pregio agricolo, con avvertenze di interpretazione e limitazione di applicazione raccomandazioni valide per discariche di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	il vincolo può essere preso in considerazione solo per la scala locale nell'ambito della quale possono tenersi in conto le aree di produzione effettive dei prodotti tutelati devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto anche in relazione dei prodotti tipici e provenienti da agricoltura biologica	I - NP - P NP - P
Pascoli permanenti	terreni utilizzati per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture per cinque anni o più. Fonte del vincolo: art. 4 del reg. CE 796/04	escludente		art. 4 del Reg. CE 796/04	non confermato				si è ritenuto di non applicare il vincolo proposto perché il regolamento citato si riferisce ai regimi di sostegno a favore degli agricoltori nell'ambito della politica agricola comunitaria e pertanto si è ritenuto che esso non possa costituire fonte di vincolo	
Categorie agricole	frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, nocciuleti,noce, ciliegio	penalizzante			non confermato					
Usi civici	D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera h	penalizzante		D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	l'applicazione di tale vincolo dovrebbe essere oggetto di opportune verifiche proprie delle fasi di localizzazione di dettaglio	I - NP - P

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Distanza dai centri e nuclei abitati	ai sensi del D. Lgs. 36/2003 per ciascun sito di ubicazione delle discariche devono essere esaminate le condizioni locali di accessibilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. Fatte salve le previsioni del DLgs 36/2003, la distanza di sicurezza dal centro abitato (come definito dal nuovo Codice della Strada (DLgs 285/1992) deve essere relazionata alla tipologia di discarica: discarica per inerti >500m; discariche per rifiuti non pericolosi non putrescibili >500m; discariche di rifiuti non pericolosi putrescibili >1000m; discariche di rifiuti pericolosi >1500m. Tali distanze sono misurate dalla recinzione dell'impianto di discarica.	escludente			non confermato	vari riferimenti in relazione alla componente ambientale	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è appropriato indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui prevedibili bersagli d'impatto. Dovranno essere, pertanto, valutate con modellistica ad hoc le distanze soglie caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali	I - NP - P
Distanza da funzioni sensibili	la distanza dell'impianto di discarica da funzioni sensibili deve essere >1500m. Tale distanza è misurata dalla recinzione dell'impianto stesso.	escludente			non confermato	art. 196 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 art. 11 comma 1 lettera d L.R. 4/2007	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è possibile indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui possibili bersagli d'impatto. Dovranno essere pertanto valutate con modellistica ad hoc le distanze soglie caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali.	I - NP - P
							R-11	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: uso e vocazione del territorio		
							R-12	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: salute pubblica		
Distanza da case sparse	deve essere considerata anche una distanza da mantenere nei confronti di case sparse; nel caso di abitazioni sparse dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impianti, che preveda la messa in opera di eventuali misure di compensazione specifiche.	penalizzante			non confermato		R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è possibile indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui possibili bersagli d'impatto. Dovranno essere pertanto valutate con modellistica ad hoc le distanze soglie caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali.	I - NP - P
							R-11	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: uso e vocazione del territorio		
							R-12	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Salute pubblica		

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Aree sopravvento	si considerano i venti dominanti a livello locale e si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti sottovento ad aree di selezione per la localizzazione. Il criterio assume valenza penalizzante per le aree risultanti sopravvento, rispetto ai venti dominanti, verso zone residenziali o funzioni sensibili.	penalizzante			non confermato come criterio penalizzante adottato come vincolo cogente	Piano Regionale Atmosfera	V-15	applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Regionale Atmosfera	analisi degli scenari emissivi e di concentrazione connessi all'uso di modelli per la verifica della congruenza degli scenari con gli obiettivi del Piano Regionale Atmosfera	I - NP - P
Soggiacenza della falda	D. Lgs. 36/2000: è vietata la realizzazione di discariche in fossa nelle zone dove si può verificare la fluttuazione della falda -5 m al piano di campagna; in tale situazione è consentita la realizzazione solo di discariche in rilevato, con il piano di imposta dello strato di impermeabilizzazione a +1,5 m dal tetto della falda confinata o a +2 m dalla massima escursione libera. è consentita la realizzazione di discariche in fossa nelle zone dove la falda si trova a -5 m sotto il piano di campagna, sempre con il piano di imposta dell'impermeabilizzazione a +1,5 m dal tetto della falda confinata o a +2 m dalla massima escursione libera.	escludente			confermato con maggiori estensioni	D. Lgs. 36/2003	V-05	barriera geologica	K > 10 ^-7 e s> 1m	I
							V-07		K > 10 ^-9 e s> 1m	NP
							V-13		K > 10 ^-9 e s> 5m	P
Protezione acquiferi sotterranei	in base ai criteri introdotti dal D. Lgs. 36/2003, per garantire un elevato grado di protezione della falda, superficiale e sotterranea, è preferibile la realizzazione di discariche oltre che in zone che presentano una falda molto profonda (ad esempio sotto i 5 metri dal piano campagna), in terreni con strati argillosi che garantiscano un'elevata impermeabilità. Tali condizioni devono essere verificate mediante apposite indagini geologiche in fase di microlocalizzazione.	preferenziale			non confermato	D. Lgs. 152/2006	R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti (valido pr le categorie impiantistiche	I - NP - P
									criterio assorbito dall'unione dei vincoli V-05, V-07, V13 e dalle raccomandazioni R-08	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Distanza dalle opere di captazione di acque ad uso potabile	le aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, come definite dal D. Lgs. 152/06 art. 94 comma 3)La zona di tutela assoluta (almeno 10m di raggio dal punto di captazione) può essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio 4)La zona di rispetto delle è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati: h)gestione di rifiuti; i)stoccaggio di prodotti over, sostanze chimiche pericolose e sostanze radiattive; l)centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli. Già in fase di macrolocalizzazione, la distanza pari al raggio di 200m dal punto di captazione o derivazione deve essere considerata come criterio minimo in quanto corrispondente alla zona di rispetto "ristretta" che potrebbe essere più estesa, (corrispondente alla zona di rispetto "allargata") utilizzando oltre al criterio geometrico, gli altri criteri idrogeologici di delimitazione previsti dalla pianificazione vigente	escludente		D. Lgs. 152/2006	confermato	D. Lgs. 152/2006	V-03	zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile, zone di rispetto e protezione dei corpi idrici sotterranei	da un punto di vista operativo si può tener conto di tale vincolo solo nella localizzazione di dettaglio	I - NP - P

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee	già in fase di macro-localizzazione, nella scelta delle aree da destinare a impianto di termovalorizzazione si dovrebbe tener conto della presenza di "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento", come individuate dal Piano di Tutela delle acque adottato con DGR 1220/2007. Nella fase di progettazione, inoltre, dovranno essere effettuate ulteriori attività di monitoraggio del tratto interessato dallo scarico di acque meteoriche dell'impianto e del comportamento delle acque sotterranee al fine di valutare eventuali rischi di modificazioni dello stato quali-quantitativo degli acquiferi sotterranei nelle aree circostanti il termovalorizzatore ed, in particolare, a valle dello stesso, in termini idrogeologici.					DRGC 1220/2007 "Piano di tutela delle acque" non ancora approvato	R-07	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali	se ne tiene conto nella localizzazione di dettaglio; nel piano sono individuate le "aree richiedenti specifiche misure di risanamento"	I - NP - P
		penalizzante			non confermato	D. Lgs. 36/2003	R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti (valido pr le categorie impiantistiche	I - NP - P
							D. Lgs. 36/2003	R-09	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Allontanamento acque meteoriche	le acque meteoriche non dovrebbero mai entrare in contatto direttamente o indirettamente con i rifiuti, i sottoprodotti e i rifiuti derivanti da processi intermedi che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo
(b) I - discarica per rifiuti inerti
NP - discarica per rifiuti non pericolosi
P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
aree sottoposte a vincolo paesaggistico	si intendono le aree classificate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 come beni paesaggistici: a) cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica quali alberi monumentali o geositi; b) le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. I beni paesaggistici corrispondono sia ad elementi puntuali che di insieme. Per questi motivi va valutata anche la possibilità di individuare fasce di rispetto in accordo con le autorità competenti in materia.			D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare		I - NP - P
							V-04b	i territori con termini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi		
							V-04c	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna		
							V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole		
							V-04e	i ghiacciai e i circhi glaciali		
							V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		
							V-04g	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti al vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 18 maggio 2001 n. 227		
							V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici		
							V-04i	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n. 448		
							V-04l	i vulcani		
V-04m	le zone di interesse archeologico									

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Aree naturali protette	aree naturali considerate: Parchi nazionali (ivi comprese eventuali aree contigue formalmente individuate e perimetrate) e Riserve Naturali dello stato (L. 394/91); Parchi Regionali e Riserve Naturali Regionali (L. 394/91 e LR 33/1993); Parchi Urbani di interesse Regionale (LR 17/2003); Aree umide di Interesse Internazionale (Siti Ramsar) (L. 488/91); Oasi naturalistiche (L. 394/91); altra normativa di riferimento D. Lgs. 36/2003, allegato I punti 1.1 e 2.1 e D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera f) e lettera i).	escludente	fatte salve eventuali deroghe, riferite alle discariche per rifiuti inerti all'origine	D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		I - NP - P
							V-06	aree naturali protette ai sensi delle L 394/91 (comprese le ZPS - vedi oltre)		NP - P
Rete natura 2000	Aree naturali considerate:Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale. Rif. Norm. L. 157/1992 - DPR 357/94 e smi. Altra normativa di riferimento D. Lgs. 36/2003 allegato I punti 1.1 e 2.1	escludente	fatte salve eventuali deroghe, riferite alle discariche per rifiuti inerti all'origine		confermato	92/43/CEE "Habitat"	V-02a V-02b	V-02a SIC V-02b ZSC	il Vincolo deve considerarsi e deve estendersi come raccomandazione agli studi di incidenza su tutto il territorio regionale anche nell'ipotesi di scelta del sito all'esterno di un sito Natura 2000	I - NP - P
							R-02	raccomandazione valida per tutte le tipologie impiantistiche: Valutazione d'incidenza		

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
beni culturali	per i beni culturali si intendono i beni artistici, storici, archeologici e etnoantropici individuati ai sensi degli artt. 10 e 11 del D. Lgs. 42/2004. Nei successivi livelli di pianificazione in fase di localizzazione degli impianti dovranno essere fissate adeguate fasce di rispetto (tali da garantire l'integrità del bene e la possibilità di fruizione dello stesso) da stabilire in accordo con le autorità competenti. Ai sensi del D. Lgs. 36/2003 per ciascun sito di ubicazione delle discariche devono essere esaminate le condizioni locali di accessibilità dell'impianto in relazione alla presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.	escludente			confermato		V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare		I - NP - P
							V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi		
							V-04c	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna		
							V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole		
							V-04e	i ghiacciai e i circhi glaciali		
							V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		
							V-04g	i territori coperti da foreste e da boschi; ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti al vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 maggio 2001 n. 227		
							V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici		
							V-04i	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n. 448		
							V-04l	i vulcani		
V-04m	zone di interesse archeologico									

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Zone di interesse archeologico	per zone di interesse archeologico si intendono quelle individuate ai sensi della lettera m del D. Lgs. 42/2004. Ai sensi del D. Lgs. 36/2003 gli impianti di discarica non devono ricadere in territori sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 490/99 così come sostituito dal D. Lgs. 42/2004	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs 490/99 D. Lgs 42/2004	confermato	D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04m	zone di interesse archeologico		I - NP - P
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	aree di ripopolamento e cattura faunistica stabilite con piano provinciale di durata quinquennale.	penalizzante			non confermato					
Aree di espansione residenziale	si intendono le zone territoriali omogenee B e C di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444 destinate esclusivamente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi	escludente			non confermato come criterio escludente in fase di macro-localizzazione		R-11	raccomandazione valida per tutte le tipologie impiantistiche: Uso e vocazione del territorio	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio come nei vigenti PRG	I - NP - P
Aree industriali	riferimento normativo D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	preferenziale		D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	non confermato	D. Lgs. 152/2006			il D. Lgs. 152/2006 esclude esplicitamente la localizzazione di discariche in aree industriali	I - NP - P
Fasce di rispetto da infrastrutture	la localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione. Gli strumenti urbanistici locali possono prevedere vincoli più ampi, da considerare in fase di localizzazione degli impianti.	escludente			non confermato	vari	R-10	raccomandazione valida per tutte le tipologie impiantistiche: Fasce di rispetto e servizi	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio e delle fasce di rispetto delle infrastrutture	I - NP - P

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Accessibilità dell'area	qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente già impostate, come per le aree industriali, in genere già dotate di tutte le infrastrutture necessarie, particolare attenzione va posta nello studio della viabilità; è infatti opportuno valutare, per tutte le tipologie impiantistiche, l'eventuale non idoneità di un'area rapportandola alla vicinanza o meno ad infrastrutture primarie e secondarie, considerando la distanza dai caselli autostradali, dalle linee ferroviarie, dalle circonvallazioni ed infine il possibile inquinamento acustico ed atmosferico derivante dal traffico in entrata ed in uscita dall'impianto. Nel caso non esistano sufficienti infrastrutture viarie tali da garantire una buona accessibilità dell'area, l'eventuale giudizio di non idoneità della stessa dovrà tener conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione delle nuove infrastrutture d'accesso e al loro esercizio, in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.	penalizzante			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione di rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e di minimizzare gli impatti ambientali generati.	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	sono preferite le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	preferenziale			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione di rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e minimizzare gli impatti ambientali generati.	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	ad esclusione delle aree interessate da provvedimenti a seguito di utilizzo delle stesse nel periodo emergenziale	escludente			non confermato					
	le localizzazioni su aree già adibite alla smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe potrebbero rappresentare un'opportunità	preferenziale			non confermato					
	aree degradate da risanare o ripristinare sotto il profilo paesaggistico. Fonte D. Lgs. 36/2003	preferenziale	solo le cave per le quali risultano verificati i criteri di localizzazione ed in particolare quelli inerenti la tutela delle risorse idriche		confermato con limitazioni				per le discariche per rifiuti inerti all'origine valgono tutti i vincoli cogenti individuati ed in particolare il vincolo V-05, riferito alla barriera naturale impermeabile che deve essere esistente e rappresentata dalle formazioni e dalle condizioni geologiche del sito, dovendosi garantire una impermeabilità naturale del sito con coefficienti di filtrazione non superiori a 10^-7 m/s, oltre al vincolo V-01, relativo al rischio idraulico e da frana, dovendosi in ogni caso escludere localizzazioni di discariche di rifiuti inerti all'origine in aree classificate a rischio idraulico o da frana elevato (R3) o molto elevato (R4).	I
Aree industriali dismesse o degradate da bonificare (DM 16/5/1989 - Dlgs 152/2006)	il criterio si applica esclusivamente a quelle aree dismesse e degradate, per le quali è stato portato a termine il processo di caratterizzazione e bonifica.	preferenziale			non confermato	Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania	R-13	Siti da bonificare	le fasi di localizzazione di dettaglio dovranno comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania	I - NP - P

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo

(b) I - discarica per rifiuti inerti

NP - discarica per rifiuti non pericolosi

P - discarica per rifiuti pericolosi

Tabella di raccordo vincoli: **DISCARICHE**
Piano Pansa - PRGRU

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	Definizione	Note esplicative	Tipologia discarica (b)
Vicinanza a distretti industriali	le aree industriali rappresentano un'opportunità localizzativa di notevole interesse in relazione alle caratteristiche infrastrutturali e produttive.	preferenziale			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione di rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e minimizzare gli impatti ambientali generati.	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che originariamente ha imposto il vincolo
(b) I - discarica per rifiuti inerti
NP - discarica per rifiuti non pericolosi
P - discarica per rifiuti pericolosi

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Altimetria	aree poste a quota superiore a 1200 m s.l.m. - D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera d	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04d	le montagne per la parte eccedente 1200 metri	
Utorali marini	territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera a)	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare	
Sismicità dell'area	aree soggette a vincolo sismico di 1a categoria (DGR 5447/2002) e aree interessate da fraglie attive. Fonte del vincolo D. Lgs. 36/2003	penalizzante		D. Lgs. 36/2003 classificazione rischio sismico DGR 5447/2002	confermato con limitazioni	classificazione rischio sismico DGR 5447/2002	V-08a	aree interessate da fraglie attive	escluse le aree a rischio sismico di 1a categoria (vincolo V-04b)
							V-08c	zone soggette ad attività vulcanica	
Vulcani	D. Lgs. 42/2004 lettera l	escludente		D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04i	i vulcani	
Rischio idrogeologico	zone soggette a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici (lettera m, comma 3, art. 17 L. 183/89, PAI Autorità di Bacino) fonte del vincolo D. Lgs. 36/2003	penalizzante Rischio R1 e R2 e Pericolosità P1 e P2 (o assimilabili) fasce fluviali C		D. Lgs. 183/89	confermato	D. Lgs. 152/2006 art 63 comma 3 lettera n	V-01	aree individuate come soggette a rischio idraulico o a rischio da frana elevato (R3) e molto elevato (R4)	si evidenzia la competenza delle Autorità di Bacino e si auspica un loro preciso coinvolgimento nelle attività di localizzazione di dettaglio
							R-04	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Condizioni geomorfologiche	nella localizzazione di dettaglio si devono valutare le condizioni di pericolosità locale (condizioni topografiche, geologiche, geotecniche, ecc.) che possono determinare situazioni di instabilità in relazione alle tipologie impiantistiche e alle tecniche adottate

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Dinamica esogena geomorfologica	aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad esse connesse. Fonte vincolo: D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	non confermato		V-10	aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad esse connesse	la fonte del vincolo è il D. Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
Dinamica fluviale	aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato		V-12	aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo della piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni	da un punto di vista operativo queste aree concidono con le aree individuate come soggette a rischio idraulico o a rischio da frana elevato (R3) e molto elevato (R4) (vincolo V-01)
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	aree di qualsiasi natura e destinazione che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque (RD 3267/1923 art.1)	penalizzante		RD 3267/1923	non confermato	DPGR 574/2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania"	R-04	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Condizioni geomorfologiche	nella localizzazione di dettaglio si devono valutare le condizioni di pericolosità locale (condizioni topografiche, geologiche, geotecniche, ecc.) che possono determinare situazioni di instabilità in relazione alle tipologie impiantistiche e alle tecniche adottate
							R-05	raccomandazioni valide per tutte le tipologie di impianti: Vincolo idrogeologico	nelle fasi localizzative di dettaglio si dovranno analizzare attentamente gli effetti sull'ambiente delle proposte di ubicazione degli impianti nei territori soggetti a vincolo idrogeologico, avendo cura di individuare, tra le possibili alternative, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Carsismo superficiale	aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi, o altre forme di carsismo superficiale. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato		V-09	doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale	
									nella localizzazione di dettaglio si devono valutare le condizioni di pericolosità locale (condizioni topografiche, geologiche, geotecniche, ecc.) che possono determinare situazioni di instabilità in relazione alle tipologie impiantistiche e alle tecniche adottate
Aree boscate	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001 (lettera g) art.142 del D. Lgs. 42/2004. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	penalizzante		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04g	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001	
Aree agricole di particolare interesse	Aree di elevato pregio agricolo (lettere a), b) e c), comma 1, art. 21, D. Lgs. 228/2001) : a) areali di produzioni DOC, DOP, IGP e IGT; b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche di agricoltura biologica ai sensi del reg. CEE 2092/91 (ora reg.CE); c) le zone aventi specifico interesse agrituristico. Fonti del vincolo: D. Lgs. 36/03 e D. Lgs. 228/2001	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato con limitazioni	Regolamento 2081/92/CEE Regolamento 2092/91/CEE	V-14	aree di elevato pregio agricolo, con avvertenze di interpretazione e limitazione di applicazione	il vincolo può essere preso in considerazione solo per la scala locale nell'ambito della quale possono tenersi in conto le aree di produzione effettive dei prodotti tutelati

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Pascoli permanenti	Terreni utilizzati per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture per cinque anni o più. Fonte del vincolo: art. 4 del reg. CE 796/04	escludente		art. 4 del reg. CE 796/04	non confermato				si è ritenuto di non applicare il vincolo proposto perché il regolamento citato si riferisce ai regimi di sostegno a favore degli agricoltori nell'ambito della politica agricola comunitaria e pertanto si è ritenuto che esso non possa costituire fonte di vincolo
Categorie agricole	frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, nocciuletti, noce, ciliegio	penalizzante			non confermato				
Usi civici	D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera h	penalizzante		D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	l'applicazione di tale vincolo dovrebbe essere oggetto di opportune verifiche proprie delle fasi di localizzazione di dettaglio
Distanza dai centri e nuclei abitati	la distanza minima di sicurezza deve essere definita a valle di uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti dominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza dei cammini, la tipologia delle emissioni e relative quantità. La scelta finale deve riguardare le zone che garantiscono una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, conformemente ai parametri stabiliti dal DM 60/2002, dalla Direttiva 61/1996 e dal D. Lgs. 372/1999	escludente			non confermato	vari riferimenti in relazione alla componente ambientale	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è appropriato indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui prevedibili bersagli d'impatto. Dovranno essere, pertanto, valutate con modellistica ad hoc le distanze soglia caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Distanza da funzioni sensibili	la distanza minima di sicurezza deve essere definita a valle di uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti dominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza dei canali, la tipologia delle emissioni e relative quantità. La scelta finale deve riguardare le zone che garantiscono una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, conformemente ai parametri stabiliti dal DM 60/2002, dalla Direttiva 61/1996 e dal D. Lgs. 372/1999, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione delle funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, ecc.) si ritiene necessario fissare una distanza minima inferiore ai 1500 m.	escludente			non confermato	art. 196 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 art. 11 comma 1 lettera d L.R. 4/2007	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è appropriato indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui prevedibili bersagli d'impatto. Dovranno essere, pertanto, valutate con modellistica ad hoc le distanze soglia caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali
	deve essere considerata anche una distanza da mantenere nei confronti di case sparse; nel caso di abitazioni sparse dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impianti, che preveda la messa in opera di eventuali misure di compensazione specifiche.	penalizzante			non confermato		R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è appropriato indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui prevedibili bersagli d'impatto. Dovranno essere, pertanto, valutate con modellistica ad hoc le distanze soglia caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali
	si considerano i venti dominanti a livello locale e si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti sottovento ad aree di selezione per la localizzazione. Il criterio assume valenza penalizzante per le aree risultanti sopravvento, rispetto ai venti dominanti, verso zone residenziali o funzioni sensibili.	penalizzante			non confermato	Piano Regionale Atmosfera	V-15	applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Regionale Atmosfera	analisi degli scenari emissivi e di concentrazione connessi all'uso di modelli per la verifica della congruenza degli scenari con gli obiettivi del Piano Regionale Atmosfera

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa			Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani						
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Soggiacenza della falda	Fluttuazione della falda dal piano campagna a -5 m.	escludente			non confermato	D. Lgs. 152/2006	R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti (valido pr le categorie impiantistiche
Distanza dalle opere di captazione di acque ad uso potabile	Le aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, come definite dal Dlgs 152/2006 art. 94 comma 3) La zona di tutela assoluta (almeno 10m di raggio dal punto di captazione) può essere adibita esclusivamente ad opere o presa e ad infrastrutture di servizio. comma 4) La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione all'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati: h) gestione di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli. Già in fase di macrolocalizzazione, la distanza pari al raggio di 200m dal punto di captazione o derivazione deve essere considerata come criterio minimo in quanto corrispondente alla zona di rispetto "ristretta" che potrebbe risultare più estesa, (corrispondente alla zona di rispetto "allargata") utilizzando oltre al criterio geometrico, gli altri criteri idrogeologici di delimitazioni previsti dalla pianificazione vigente.	escludente		D. Lgs. 152/2006	confermato	D. Lgs. 152/2006	V-03	zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile, zone di rispetto e protezione dei corpi idrici sotterranei	da un punto di vista operativo si può tener conto di tale vincolo solo nella fase di localizzazione di dettaglio

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Vulnerabilità della falda	già in fase di macro-localizzazione, nella scelta delle aree da destinare a impianto di termovalorizzazione che prevedono la realizzazione di vasche di accumulo, si dovrebbe tener conto della presenza di "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento", come individuate dal Piano di Tutela delle acque adottato con DGR 1220/2007.	escludente			confermato	DRGC 1220/2007 "Piano di tutela delle acque" non ancora approvato	V-03	zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile, zone di rispetto e protezione dei corpi idrici sotterranei	
							R-07	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali	se ne tiene conto nella localizzazione di dettaglio; nel piano regionale di tutela delle acque sono individuate le "aree richiedenti specifiche misure di risanamento"
Distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici	ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettere b) e c) si intendono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna. Ai sensi del RD n. 523 del 1904, per la pulizia idraulica la distanza dal corso d'acqua e dai laghi deve essere calcolata entro 10 m.	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	
							V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee	già in fase di macro-localizzazione, nella scelta delle aree da destinare a impianto di termovalorizzazione si dovrebbe tener conto della presenza di "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento", come individuate dal Piano di Tutela delle acque adottato con DGR 1220/2007. Nella fase di progettazione, inoltre, dovranno essere effettuate ulteriori attività di monitoraggio del tratto interessato dallo scarico di acque meteoriche dell'impianto e del comportamento delle acque sotterranee al fine di valutare eventuali rischi di modificazioni dello stato quali-quantitativo degli acquiferi sotterranei nelle aree circostanti il termovalorizzatore ed, in particolare, a valle dello stesso, in termini idrogeologici.	penalizzante			non confermato	DRGC 1220/2007 "Piano di tutela delle acque" non ancora approvato	R-07	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali	se ne tiene conto nella localizzazione di dettaglio; nel piano sono individuate le "aree richiedenti specifiche misure di risanamento"
							R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti (valido per le categorie impiantistiche)
							R-09	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Allontanamento acque meteoriche	le acque meteoriche non dovrebbero mai entrare in contatto direttamente o indirettamente con i rifiuti, i sottoprodotti e i rifiuti derivanti da processi intermedi che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento
Protezione dei corpi idrici di specifica destinazione funzionale	gli impianti di termovalorizzazione che prevedono sistemi di approvvigionamento idrico mediante emungimento da acque di falda devono essere localizzati tenedo conto dell'identificazione delle "aree a specifica destinazione funzionale" prevista dal PTA adottato con DGR 1220/07, in modo da privilegiare quelle qualificate come idonee alla captazione per usi industriali. In fase di progettazione, la scelta localizzativa dovrà essere condizionata all'acquisizione dei parametri idrogeologici dell'acquifero da cui si progetta di alimentare il futuro impianto, in base ai quali effettuare una stima dei potenziali effetti degli emungimenti sulla falda, tenuto conto anche dei prelievi circostanti.	preferenziale			non confermato		R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti (valido per le categorie impiantistiche)

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	si intendono le aree classificate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/2004 come beni paesaggistici: a) cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica quali alberi monumentali o geositi; b) le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. I beni paesaggistici corrispondono sia ad elementi puntuali che di insieme. Per questi motivi va valutata anche la possibilità di individuare fasce di rispetto in accordo con le autorità competenti.	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	
							V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	
							V-04c	iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna	
							V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	
							V-04e	i ghiacciai e i circhi glaciali	
							V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	
							V-04g	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti al vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 maggio 2001 n. 227	
							V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	
							V-04i	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n. 448	
							V-04l	i vulcani	
							V-04m	le zone di interesse archeologico	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa							Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative	
Aree naturali protette	aree naturali considerate: Parchi nazionali (ivi comprese eventuali aree contigue formalmente individuate e perimetrate) e Riserve Naturali dello stato (L. 394/91); Parchi Regionali e Riserve Naturali Regionali (L. 394/91 e LR 33/1993); Parchi Urbani di interesse Regionale (LR 17/2003); Aree umide di Interesse Internazionale (Siti Ramsar) (L. 488/91); Oasi naturalistiche (L.394/91); altra normativa di riferimento Dlgs 36/2003, allegato I punti 1.1 e 2.1 e Dlgs 42/2004 art. 142 lettera f) e lettera l).	escludente	fatte salve eventuali deroghe		confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		
							V-06	aree naturali protette ai sensi delle L. 394/91 (comprese le ZPS - vedi oltre)		
							V-02a V-02b	V-02a SIC V-02b ZSC	il vincolo deve considerarsi e deve estendersi come raccomandazione agli studi di incidenza su tutto il territorio regionale anche nell'ipotesi di scelta del sito all'esterno di un sito Natura 2000.	
							R-02	raccomandazione valida per tutte le tipologie impiantistiche: Valutazione d'incidenza		
Rete natura 2000	aree naturali considerate:Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale. Rif. Norm. L 157/1992 - DPR 357/94 e smi. Altra normativa di riferimento D. Lgs. 36/2003 allegato I punti 1.1 e 2.1	escludente	fatte salve eventuali deroghe		confermato		V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare		
Beni culturali	per i beni culturali si intendono i beni artistici, storici, archeologici e etnoantropici individuati ai sensi degli artt. 10 e 11 del D. Lgs. 42/2004. Nei successivi livelli di pianificazione in fase di localizzazione degli impianti dovranno essere fissate adeguate fasce di rispetto (tali da garantire l'integrità del bene e la possibilità di fruizione dello stesso) da stabilire in accordo con le autorità competenti.	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare		
							V-04c	anche per i territori elevati sui laghi i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna		
							V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole		
							V-04e	ghiacciai e i circhi glaciali i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		
							V-04f	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti al vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 maggio 2001 n. 227		
							V-04g	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici		

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani									
Piano Pansa									
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
							V-04i	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n. 448	
							V-04i	i vulcani	
							V-04m	zone di interesse archeologico	
Zone di interesse archeologico	per zone di interesse archeologico si intendono quelle individuate ai sensi della lettera m del D. Lgs. 42/2004	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	v-04m	zone di interesse archeologico	
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	aree di ripopolamento e cattura faunistica stabilite con piano provinciale di durata quinquennale.	penalizzante			non confermato				
Aree di espansione residenziale	si intendono le zone territoriali omogenee B e C di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444 destinate esclusivamente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi	escludente			non confermato come criterio escludente in fase di marco-localizzazione		R-11	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: uso e vocazione del territorio	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio come nei vigenti PRG
Aree industriali	riferimento normativo D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	preferenziale		D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	non confermato		R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanza dagli impianti di trattamento e smaltimento	la massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio
Fasce di rispetto da infrastrutture	la localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione. Gli strumenti urbanistici locali possono prevedere vincoli più ampi, da considerare in fase di localizzazione degli impianti.	escludente			non confermato	vari	R-10	raccomandazioni valida per tutte le tipologie impiantistiche: Fasce di rispetto e servitù	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio e delle fasce di rispetto delle infrastrutture

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani					
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione
Piano Pansa					
Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative		
Accessibilità dell'area	qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente già impostate, come per le aree industriali, in genere già dotate di tutte le infrastrutture necessarie, particolare attenzione va posta nello studio della viabilità; è infatti opportuno valutare, per tutte le tipologie impiantistiche, l'eventuale non idoneità di un'area rapportandola alla vicinanza o meno ad infrastrutture primarie e secondarie, considerando la distanza dai caselli autostradali, dalle linee ferroviarie, dalle circonvallazioni ed infine il possibile inquinamento acustico ed atmosferico derivante dal traffico in entrata ed in uscita dall'impianto. Nel caso non esistano sufficienti infrastrutture viarie tali da garantire una buona accessibilità dell'area, l'eventuale giudizio di non idoneità della stessa dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione delle nuove infrastrutture d'accesso ed al loro esercizio, in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.	penalizzante			non confermato
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	sono preferite le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	preferenziale			non confermato
					la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione di rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e di minimizzare gli impatti ambientali generati.
					in fase di localizzazione di dettaglio si procede ad individuare, per ciascun raggruppamento di codici CER e delle corrispondenti tipologie impiantistiche, i rifiuti da trattare entro distanze minime dalle località individuate come polari

Tabella di raccordo vincoli: IMPIANTI DI TRATTAMENTO TERMICO
Piano Pansa - PRGRU

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani									
Piano Pansa									
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	ad esclusione delle aree interessate da provvedimenti a seguito di utilizzo delle stesse nel periodo emergenziale	escludente	1. per i territori interessati da provvedimenti emanati nel periodo emergenziale. 2. Per i siti precedentemente adibiti a discarica attualmente non più attiva, che, sottoposti a caratterizzazione, risultino sito contaminato ai sensi del DM 471/99.		non confermato				
	le localizzazioni su aree già adibite alla smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe potrebbero rappresentare un'opportunità	preferenziale	Per i siti che non risultano contaminati (ai sensi del DM 471/1999)		non confermato				
	Cave (DM 16/5/1989 - D. Lgs. 152/2006 - D. Lgs. 36/2003)	le aree già degradate dalla presenza di cave, se rispondenti ai criteri di localizzazione, in particolare di tutela delle norme idriche, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti di discarica o di trattamento degli inerti (impianti di recupero)	preferenziale			non confermato			
Aree industriali dismesse o degradate da bonificare (DM 16/5/1989 - D. Lgs. 152/2006)	il criterio si applica esclusivamente a quelle aree dismesse e degradate, per le quali è stato portato a termine il processo di caratterizzazione e bonifica.	preferenziale			non confermato	Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania	R-13	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Siti da bonificare	le fasi di localizzazione di dettaglio dovranno comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania
Vicinanza a distretti industriali	le aree industriali rappresentano un'opportunità localizzativa di notevole interesse in relazione alle caratteristiche infrastrutturali e produttive.	preferenziale			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione di rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e minimizzare gli impatti ambientali generati.
							V-11	Aree soggette ad attività idrotermale	

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Altimetria	aree poste a quota superiore a 1200 m s.l.m. - D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera d	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04d	le montagne per la parte eccedente 1200 metri	
Litorali marini	si intendono i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera a)	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare	
Sismicità dell'area	aree soggette a vincolo sismico di 1a categoria (DGR 5447/2002) e aree interessate da fraglie attive. Fonte del vincolo D. Lgs. 36/2003	penalizzante		D. Lgs. 36/2003 classificazione rischio sismico DGR 5447/2002	confermato con limitazioni	D. Lgs. 36/2003 classificazione rischio sismico DGR 5447/2002	V-08a V-08c	aree interessate da fraglie attive zone soggette ad attività vulcanica	escluse le aree a rischio sismico di 1a categoria (vincolo V-04b)
Vulcani	D. Lgs. 42/2004 lettera l	escludente		D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	v-04i	i vulcani	
Rischio idrogeologico	zone soggette a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici (lettera m, comma 3, art. 17 L.183/89; PAI Autorità di Bacino)	escludente Rischio R3 e R4 e Pericolosità P3 e P4 (o assimilabili) fasce fluviali A e B		L. 183/89	confermato con limitazioni	D. Lgs. 152/2006 art 63 comma 3 lettera n	V-01	aree individuate come soggette a rischio idraulico o a rischio da frana elevato (R3) e molto elevato (R4)	si evidenzia la competenza delle Autorità di Bacino e si auspica un loro preciso coinvolgimento nelle attività di localizzazione di dettaglio
		penalizzante Rischio R1 e R2 e Pericolosità P1 e P2 (o assimilabili) fasce fluviali C		D. Lgs. 36/2003	non confermato	D. Lgs. 36/2003 DPR 574/2002	R-04	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Condizioni geomorfologiche	nella localizzazione di dettaglio si devono valutare le condizioni di pericolosità locale (condizioni topografiche, geologiche, geotecniche, ecc.) che possono determinare situazioni di instabilità in relazione alle tipologie impiantistiche e alle tecniche adottate
Dinamica esogena geomorfologica	aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad esse connesse.	escludente		D. Lgs. 36/2003	non confermato	D. Lgs. 36/2003			la fonte del vincolo è il D. Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
Dinamica fluviale	aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni.	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato	D. Lgs. 152/2006 art 63 comma 3 lettera n	V-12	aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo della piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni	da un punto di vista operativo queste aree coincidono con le aree individuate come soggette a rischio idraulico o a rischio da frana elevato (R3) e molto elevato (R4) (vincolo V-01)
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	aree di qualsiasi natura e destinazione che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque (RD 3267/1923 art.1)	penalizzante		RD 3267/1923	non confermato	DPR 574/2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania"	R-05	Vincolo idrogeologico	nella localizzazione di dettaglio si dovranno minimizzare gli impatti sull'ambiente
Carsismo superficiale	aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi, o altre forme di carsismo superficiale. Fonte vincolo D. Lgs. 36/2003	escludente		D. Lgs. 36/2003	confermato	D. Lgs. 36/2003	V-09	doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale	sono impianti speciali a tecnologia complessa per i quali il vincolo per discariche per rifiuti speciali pericolosi può essere esteso

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Aree boscate	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001(lettera g) art.142 del D. Lgs. 42/2004	penalizzante		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	non confermato come criterio penalizzante adottato come vincolo cogente	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04g	territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti all'art 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 227/2001	
Aree agricole di particolare interesse	Aree di elevato pregio agricolo (lettere a), b) e c), comma 1, art. 21. D. Lgs 228/2001) : a) areali di produzioni DOC, DOP, IGP e IGT; b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche di agricoltura biologica ai sensi del reg. CEE 2092/91 (ora reg.CE); c) le zone aventi specifico interesse agrituristico. Fonti del vincolo: D. Lgs. 228/2001	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 228/2001	confermato	D. Lgs. 36/2003 2081/92/CEE 2092/91/CEE	V-14	aree di elevato pregio agricolo, con avvertenze di interpretazione e limitazione di applicazione	il vincolo può essere preso in considerazione solo per la scala locale nell'ambito della quale possono tenersi in conto le aree di produzione effettive dei prodotti tutelati
Pascoli permanenti	Terreni utilizzati per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture per cinque anni o più. Fonte del vincolo: art. 4 del reg. CE 796/04	escludente		art. 4 del reg. CE 796/04	non confermato				si è ritenuto di non applicare tale vincolo perché il regolamento citato si riferisce ai regimi di sostegno a favore degli agricoltori nell'ambito della politica agricola comunitaria e pertanto si è ritenuto che esso non possa costituire fonte di vincolo
Categorie agricole	frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, nocciuleti, noce, ciliegio	penalizzante			non confermato				
Usi civili	D. Lgs. 42/2004 art.142 lettera h	penalizzante		D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civili	l'applicazione di tale vincolo dovrebbe essere oggetto di opportune verifiche proprie delle fasi di localizzazione di dettaglio
Distanza dai centri e nuclei abitati	la distanza di sicurezza dal centro abitato (come definito dal nuovo Codice della Strada (D. Lgs. 285/1992) deve essere >1000m. Tali distanze sono misurate dalla recinzione dell'impianto di discarica.	escludente			non confermato	vari riferimenti in relazione alla componente ambientale	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è appropriato indicare a priori una distanza soglia oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui prevedibili bersagli d'impatto. Dovranno essere, pertanto, valutate con modellistica ad hoc le distanze soglia caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità delle azioni progettuali

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa						Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Distanza da funzioni sensibili	la distanza degli impianti da funzioni sensibili deve essere >1500m. Tale distanza è misurata dalla recinzione dell'impianto stesso.	escludente			non confermato	art. 196 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 art. 11 comma 1 lettera d L.R. 4/2007	R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è possibile indicare a priori una distanza sogli oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui possibili bersagli d'impatto. Dovranno essere pertanto valutate con modellistica ad hoc le distanze sogli caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità
Distanza da case sparse	deve essere considerata anche una distanza da mantenere nei confronti di case sparse; nel caso di abitazioni sparse dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impianti, che preveda la messa in opera di eventuali misure di compensazione specifiche.	penalizzante			non confermato		R-06	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento	non è possibile indicare a priori una distanza sogli oltre la quale è possibile affermare con certezza che non vi saranno impatti e disturbi ambientali, per qualsiasi tipologia di sorgente emissiva (rumori, vibrazioni, aerosoli, polveri, ecc.), sui possibili bersagli d'impatto. Dovranno essere pertanto valutate con modellistica ad hoc le distanze sogli caso per caso, in funzione della natura e della potenzialità
Arete sopravvento	si considerano i venti dominanti a livello locale e si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti sottovento ad aree di selezione per la localizzazione. Il criterio assume valenza penalizzante per le aree risultanti sopravvento, rispetto ai venti dominanti, verso zone residenziali o funzioni sensibili.	penalizzante			non confermato come criterio penalizzante adottato come vincolo cogente	Piano Regionale Atmosfera	V-15	applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Regionale Atmosfera	analisi degli scenari emissivi e di concentrazione connessi all'uso di modelli per la verifica della congruenza degli scenari con gli obiettivi del Piano Regionale Atmosfera
Soggiacenza della falda	fluttuazione della falda dal piano di campagna a -5 m	escludente			non confermato	D. Lgs. 152/2006	R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Distanza dalle opere di captazione di acque ad uso potabile	Le aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, come definite dal Digs 152/2006 art. 94 comma 3) La zona di tutela assoluta (almeno 10m di raggio dal punto di captazione) può essere adibita esclusivamente ad opere o presa e ad infrastrutture di servizio. comma 4) La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione all'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati: h) gestione di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli. Già in fase di macrolocalizzazione, la distanza pari al raggio di 200m dal punto di captazione o derivazione deve essere considerata come criterio minimo in quanto corrispondente alla zona di rispetto "ristretta" che potrebbe risultare più estesa, (corrispondente alla zona di rispetto "allargata") utilizzando oltre al criterio geometrico, gli altri criteri idrogeologici di delimitazioni previsti dalla pianificazione vigente.	escludente		D. Lgs. 152/2006	confermato	D. Lgs. 152/2006	v-03	zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse direiche per uso idropotabile, zone di rispetto e protezione dei corpi idrici sotterranei	da un punto di vista operativo si può tener conto di tale Vincolo solo nella fase di localizzazione di dettaglio
Vulnerabilità della falda	già in fase di macro-localizzazione, nella scelta delle aree da destinare a impianto di termovalorizzazione che prevedono la realizzazione di vasche di accumulo, si dovrebbe tener conto della presenza di "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento", come individuate dal Piano di Tutela delle acque adottato con DGR 1220/2007.	escludente			confermato	DRGC 1220/2007 "Piano di tutela delle acque" non ancora approvato	V-03	zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse direiche per uso idropotabile, zone di rispetto e protezione dei corpi idrici sotterranei	
							R-07	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali	se ne tiene conto nella localizzazione di dettaglio; nel piano regionale di tutela delle acque sono individuate le "aree richiedenti specifiche misure di risanamento"

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici	ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettere b) e c) si intendono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna. Ai sensi del RD n. 523 del 1904, per la pulizia idraulica la distanza dal corso d'acqua e dai laghi deve essere calcolata entro 10 m.	escludente		D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	
							V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	
Contaminazione di acque superficiali e sotterranee	già in fase di macro-localizzazione, nella scelta delle aree da destinare agli impianti si dovrebbe tener conto della presenza di "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento", come individuate dal Piano di Tutela delle acque adottato con DGR 1220/2007. Nella fase di progettazione, inoltre, dovranno essere effettuate ulteriori attività di monitoraggio del tratto interessato dallo scarico di acque meteoriche dell'impianto per evitare che questo avvenga in aree designate dal PTA come richiedenti misure specifiche di protezione o a forte criticità, secondo i parametri di legge (D. Lgs. 152/2006 allegati 1 e 2)	penalizzante				DRGC 1220/2007 "Piano di tutela delle acque" non ancora approvato	R-07	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali	se ne tiene conto nella localizzazione di dettaglio; nel piano sono individuate le "aree richiedenti specifiche misure di risanamento"
							R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti
							R-09	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Allontanamento acque meteoriche	le acque meteoriche non dovrebbero mai entrare in contatto direttamente o indirettamente con i rifiuti, i sottoprodotti e i rifiuti derivanti da processi intermedi che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento
Protezione dei corpi idrici a specifica destinazione funzionale	gli impianti che prevedono sistemi di approvvigionamento idrico mediante emungimento da acque di falda devono essere localizzati tenendo conto dell'identificazione delle "aree a specifica destinazione funzionale" prevista dal PTA adottato con DGR 1220/07, in modo da privilegiare quelle qualificate come idonee alla captazione per usi industriali. In fase di progettazione, la scelta localizzativa dovrà essere condizionata all'acquisizione dei parametri idrogeologici dell'acquifero da cui si progetta di alimentare il futuro impianto, in base ai quali effettuare una stima dei potenziali effetti degli emungimenti sulla falda, tenuto conto anche dei rilievi circostanti	preferenziale			non confermato	D. Lgs. 36/2003	R-08	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Piani fondali ai massimi livelli di falda	si devono garantire elevati i livelli di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa				Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani			
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice
Efficienza delle infrastrutture depurative a servizio dell'impianto	per le localizzazioni che rispondono ai criteri di ottimizzazione tecnico-progettuale, tra i fattori considerati si dovrà tener conto anche della prossimità di infrastrutture di smaltimento dei reflui con caratteristiche tali da garantire la compatibilità, in termini di portate e processi, tra l'impianto previsto e il depuratore cui saranno conferiti i reflui ed i rifiuti liquidi prodotti.	preferenziale	D. Lgs. 152/2006 art. 110 Trattamento di rifiuti presso impianti di trattamento delle acque reflue urbane. Comma 1; comma 2; comma 3 lettera a).		non confermato		
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	si intendono le aree classificate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 come beni paesaggistici: a) cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica quali alberi monumentali o geositi; b) le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. I beni paesaggistici corrispondono sia ad elementi puntuali che di insieme. Per questi motivi va valutata anche la possibilità di individuare fasce di rispetto in accordo con le autorità competenti in materia.	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a
							V-04b
							V-04c
							V-04d
							V-04e
							V-04f
							V-04g
							V-04h
							V-04i
							V-04l
							V-04m

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Aree naturali protette	aree naturali considerate: Parchi nazionali (ivi comprese eventuali aree contigue formalmente individuate e perimetrate) e Riserve Naturali dello stato (L. 394/91); Parchi Regionali e Riserve Naturali Regionali (L. 394/91 e L.R. 33/1993); Parchi Urbani di interesse Regionale (L.R. 17/2003); Aree umide di interesse Internazionale (Siti Ramsar) (L.488/91); Oasi naturalistiche (L.394/91); altra normativa di riferimento Dlgs 36/2003, allegato I punti 1.1 e 2.1 e D. Lgs. 42/2004 art. 142 lettera f) e lettera i).	escludente	fatte salve eventuali deroghe	D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/2008	V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	
							V-06	aree naturali protette ai sensi delle L. 394/91 (comprese le ZPS - vedi oltre)	
Rete natura 2000	Aree naturali considerate: Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale. Rif. Norm. L. 157/1992 – DPR 357/94 e smi. Altra normativa di riferimento D. Lgs. 36/2003 allegato I punti 1.1 e 2.1	escludente			confermato	92/43/CCE "Habitat"	V-02a V-02b	V-02a SIC V-02b ZSC	il vincolo deve considerarsi e deve estendersi come raccomandazione agli studi di incidenza su tutto il territorio regionale anche nell'ipotesi di scelta del sito all'esterno di un sito Natura 2000
							R-02	raccomandazione valida per tutte le tipologie impiantistiche: Valutazione d'incidenza	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Beni culturali	per i beni culturali si intendono i beni artistici, storici, archeologici e etnoantropici individuati ai sensi degli artt. 10 e 11 del D. Lgs. 42/2004. Nei successivi livelli di pianificazione in fase di localizzazione degli impianti dovranno essere fissate adeguate fasce di rispetto (tali da garantire l'integrità del bene e la possibilità di fruizione dello stesso) da stabilire in accordo con le autorità competenti in materia.	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	V-04a	i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	
							V-04b	i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare	
							V-04c	i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna	
							V-04d	le montagne per la parte eccedente i 1200m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	
							V-04e	i ghiacciai e i circhi glaciali	
							V-04f	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	
							V-04g	i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti al vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Dlgs 18 maggio 2001 n. 227	
							V-04h	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici	
							V-04i	le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n. 448	
							V-04l	i vulcani	
V-04m	zone di interesse archeologico								

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Zone di interesse archeologico	per zone di interesse archeologico si intendono quelle individuate ai sensi della lettera m del D. Lgs. 42/2004.	escludente		D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 490/99 D. Lgs. 42/2004	confermato	D. Lgs. 36/2003 D. Lgs. 157/2006 D. Lgs. 62/ 2008	v-04m	zone di interesse archeologico	
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	aree di ripopolamento e cattura faunistica stabilite con piano provinciale di durata quinquennale.	penalizzante			non confermato				
Aree di espansione residenziale	si intendono le zone territoriali omogenee B e C di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444 destinate esclusivamente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi	escludente			non confermato come criterio penalizzante adottato come vincolo cogente		R-11	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Uso e vocazione del territorio	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio come nei vigenti PRG
Aree industriali	riferimento normativo art 196 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	preferenziale		D. Lgs. 152/2006 D. Lgs. 36/2003	non confermato		R-06	distanza dagli impianti di trattamento e smaltimento	la massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio
Fasce di rispetto da infrastrutture	la localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione. Gli strumenti urbanistici locali possono prevedere vincoli più ampi, da considerare in fase di localizzazione degli impianti.	escludente			non confermato	vari	R-10	raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche: Fasce di rispetto e servizi	durante le procedure di autorizzazione si dovrà tener conto della classificazione del territorio come nei vigenti PRG

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani									
Piano Pansa									
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
	qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente già impostate, come per le aree industriali, in genere già dotate di tutte le infrastrutture necessarie, particolare attenzione va posta nello studio della viabilità; è infatti opportuno valutare, per tutte le tipologie impiantistiche, l'eventuale non idoneità di un'area rapportandola alla vicinanza o meno ad infrastrutture primarie e secondarie, considerando la distanza dai caselli autostradali, dalle linee ferroviarie, dalle circonvallazioni ed infine il possibile inquinamento acustico ed atmosferico derivante dal traffico in entrata ed in uscita dall'impianto. Nel caso non esistano sufficienti infrastrutture varie tali da garantire una buona accessibilità dell'area, l'eventuale giudizio di non idoneità della stessa dovrà tener conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione delle nuove infrastrutture d'accesso e al loro esercizio, in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.	penalizzante			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione dei rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative di minimizzare gli impatti ambientali generati
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	sono preferite le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.	preferenziale			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione dei rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative di minimizzare gli impatti ambientali generati

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione

Piano Pansa					Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani				
Denominazione del vincolo da Piano Pansa	Vincoli Ambientali individuati per l'applicazione dei Criteri per la localizzazione	Categoria del criterio per la localizzazione	Note	Riferimento di legge	Adozione	Fonte primaria del vincolo (a)	Codice	definizione	note esplicative
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	ad esclusione delle aree interessate da provvedimenti a seguito di utilizzo delle stesse nel periodo emergenziale	escludente	1. per i territori interessati da provvedimenti emanati nel periodo emergenziale. 2. Per i siti precedentemente adibiti a discarica attuale non più attiva, che, sottoposti a caratterizzazione, risultino sito contaminato ai sensi del DM 471/99.		non confermato				in fase di localizzazione di dettaglio si procede ad individuare, per ciascun raggruppamento di codici CER e delle corrispondenti tipologie impiantistiche, i rifiuti da trattare entro distanze minime dalle località individuate come polari
	le localizzazioni su aree già adibite alla smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe potrebbero rappresentare un'opportunità	preferenziale	Per i siti che non risultano contaminati (ai sensi del DM 471/1999)		non confermato		R-06	distanza dagli impianti di trattamento e smaltimento	la massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio
cave (DM 16/5/1989 - D. Lgs. 152/2006 - D. Lgs. 36/2003)	le aree già degradate dalla presenza di cave, se rispondenti ai criteri di localizzazione, in particolare di tutela delle norme idriche, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti di discarica di trattamento degli inerti (impianti di recupero)	preferenziale			non confermato	Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania	R-13	Siti da bonificare	le fasi di localizzazione di dettaglio dovranno comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania
Aree industriali dismesse o degradate da bonificare (DM 16/5/1989 - D. Lgs. 152/2006)	il criterio si applica esclusivamente a quelle aree dismesse e degradate, per le quali è stato portato a termine il processo di caratterizzazione e bonifica.	preferenziale			non confermato	Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania	R-13	Siti da bonificare	le fasi di localizzazione di dettaglio dovranno comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del Piano Regionale dei siti inquinati della Regione Campania
Vicinanza a distretti industriali	le aree industriali rappresentano un'opportunità localizzativa di notevole interesse in relazione alle caratteristiche infrastrutturali e produttive.	preferenziale			non confermato				la capacità attrattiva dei siti, anche in ragione del grado di infrastrutturazione, della disponibilità di suoli ecc., nonché della distanza dai centri di produzione dei rifiuti vengono rielaborati nel presente Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Urbani in una modellistica ad hoc allo scopo di massimizzare l'utilità delle scelte localizzative e minimizzare gli impatti ambientali generati
						D. Lgs. 36/2003	V-11	Aree soggette ad attività idrotermale	

(a) si tiene conto di eventuali aggiornamenti intervenuti rispetto alla normativa che ha originariamente imposto il vincolo in questione



REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

ALLEGATI AI CAPITOLI 9 E 10 ALLA

Proposta di

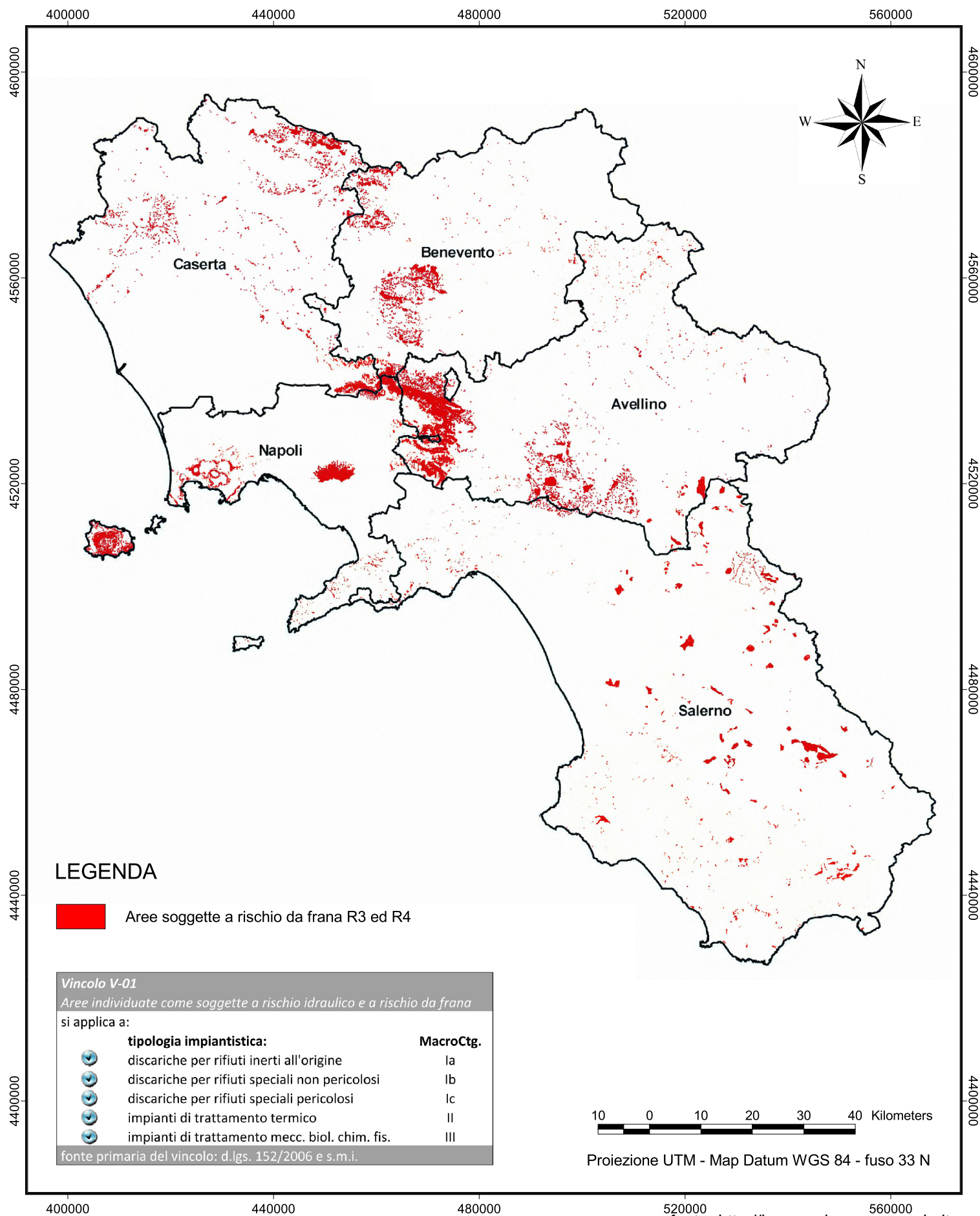
**PIANO REGIONALE per la
GESTIONE dei RIFIUTI URBANI
della REGIONE CAMPANIA**

ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAMMI

15 marzo 2011

Distribuzione territoriale del Vincolo V-01a
Aree individuate come soggette a rischio da frana

(Fonte: Piano Territoriale Regionale)



Distribuzione territoriale del Vincolo V-01b
Aree individuate come soggette a rischio idraulico

(Fonte: Piano Territoriale Regionale)

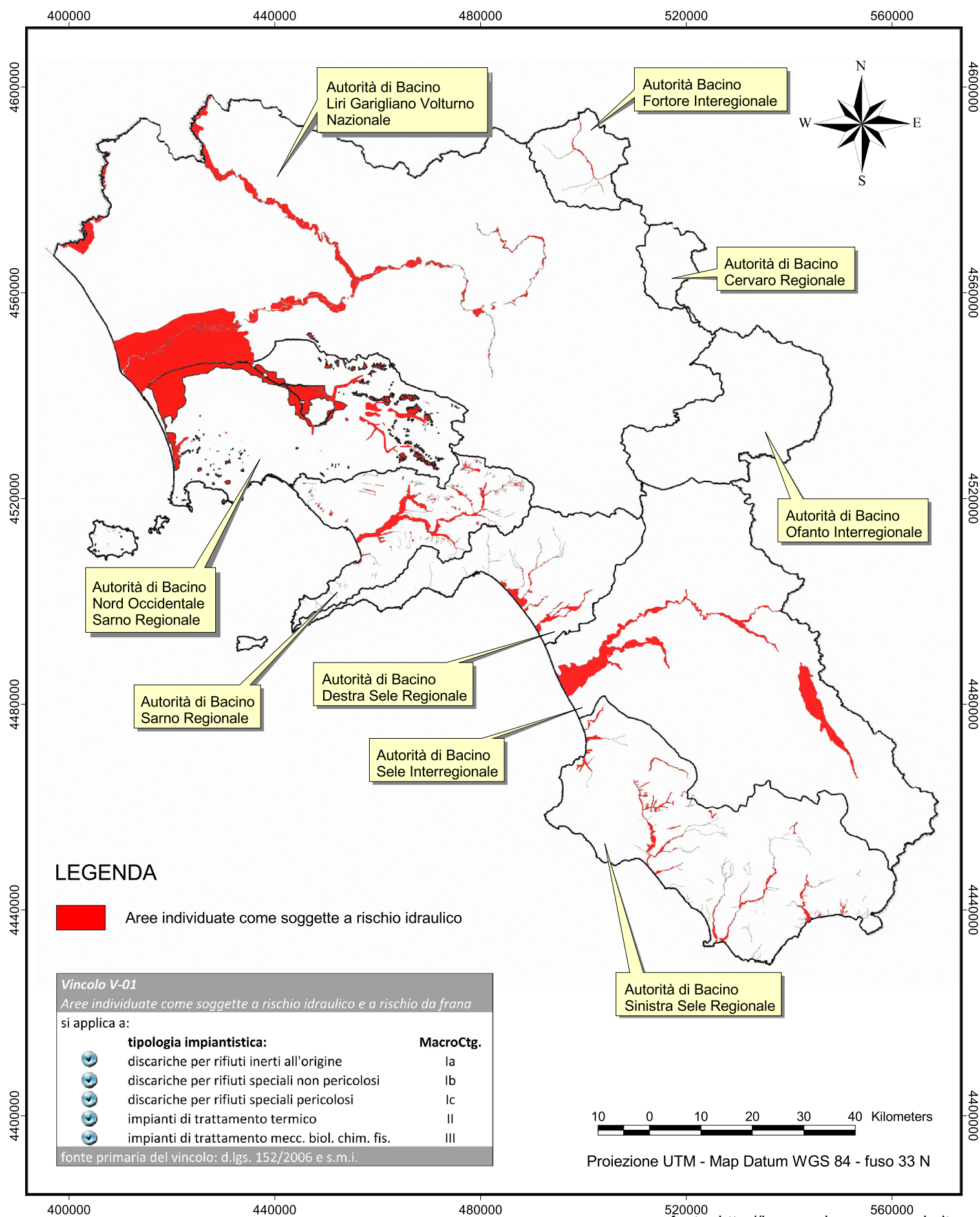


Tavola V-02

Distribuzione territoriale del vincolo V-02 Siti di Interesse Comunitario (SIC)

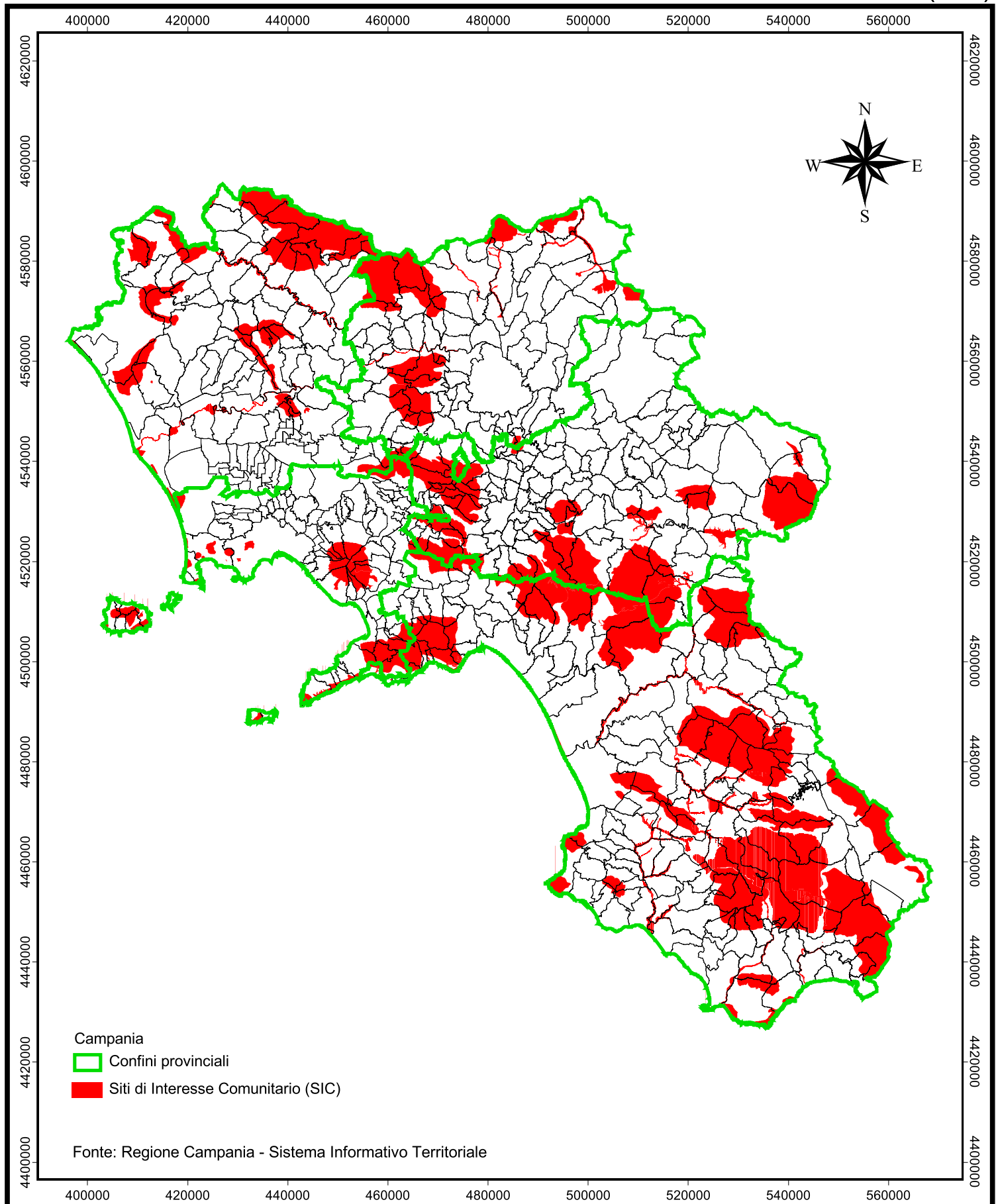


TAVOLA V-03

Distribuzione territoriale del Vincolo V-03

Zone di tutela assoluta

(Fonte: Regione Campania - Piano Tutela delle Acque)

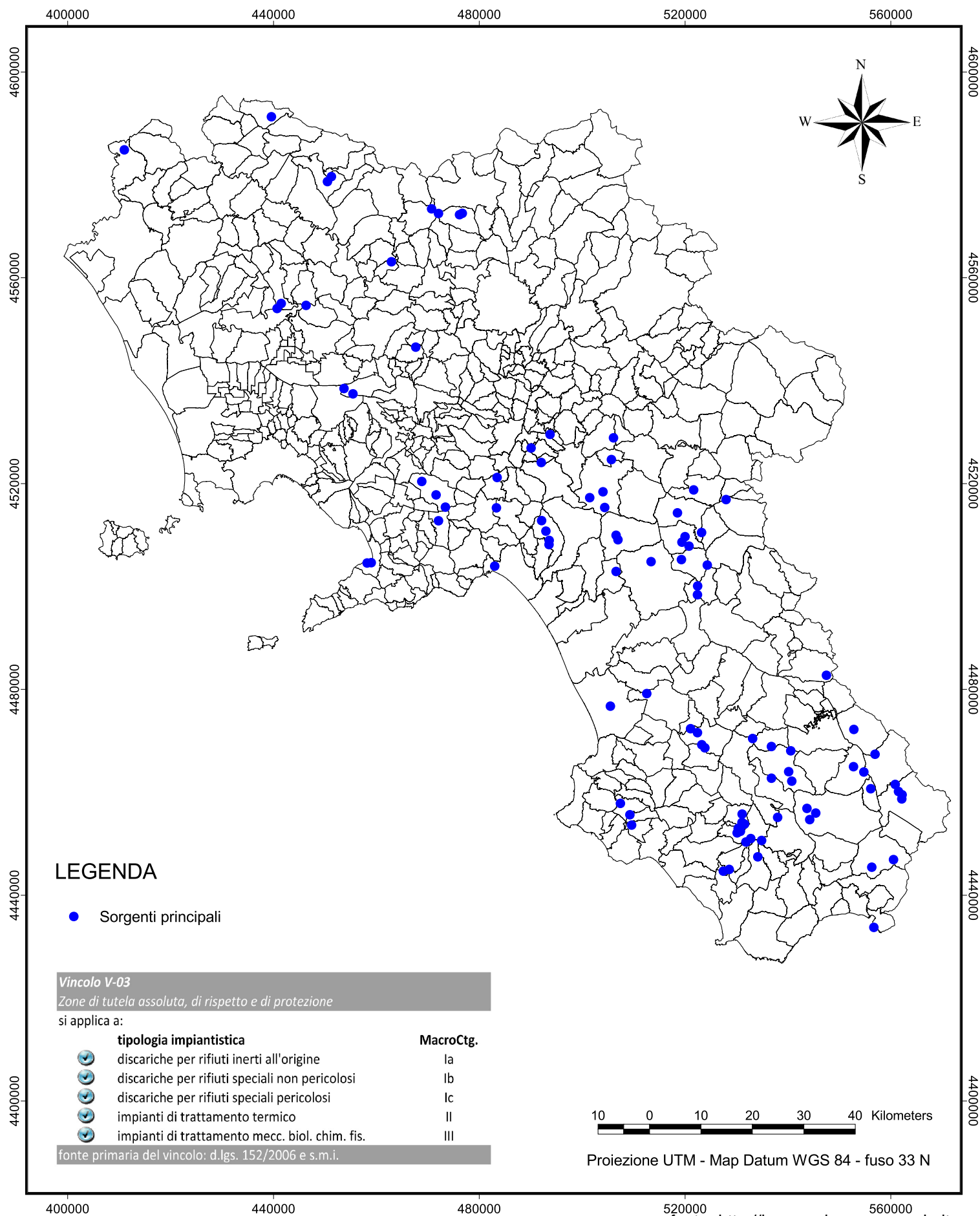


Tavola V-04

Distribuzione territoriale del vincolo V-04 Aree tutelate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

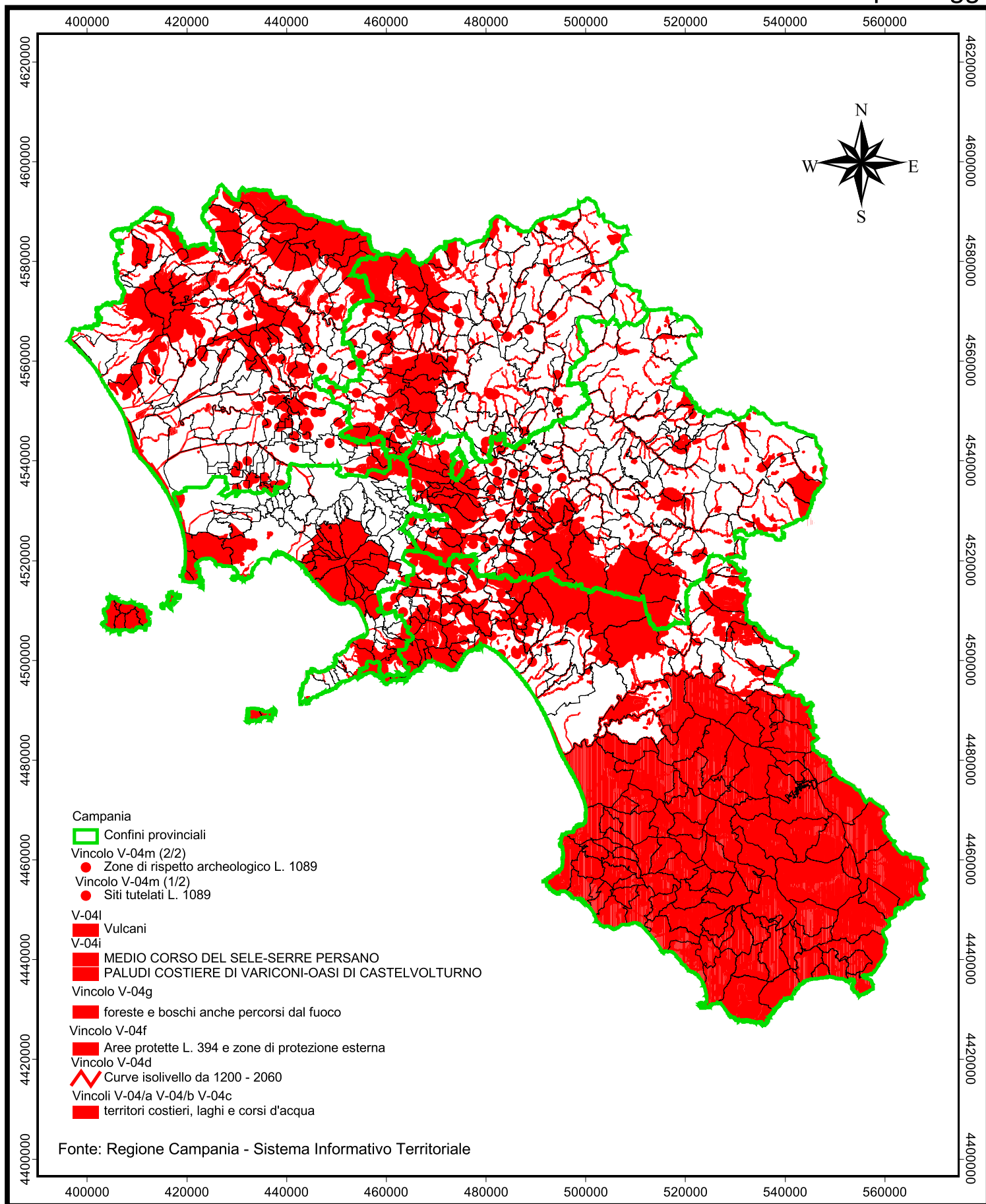


Tavola V-05 V-07 V-13

Distribuzione territoriale dei vincoli V-05 V-07 V-13

Barriera geologica

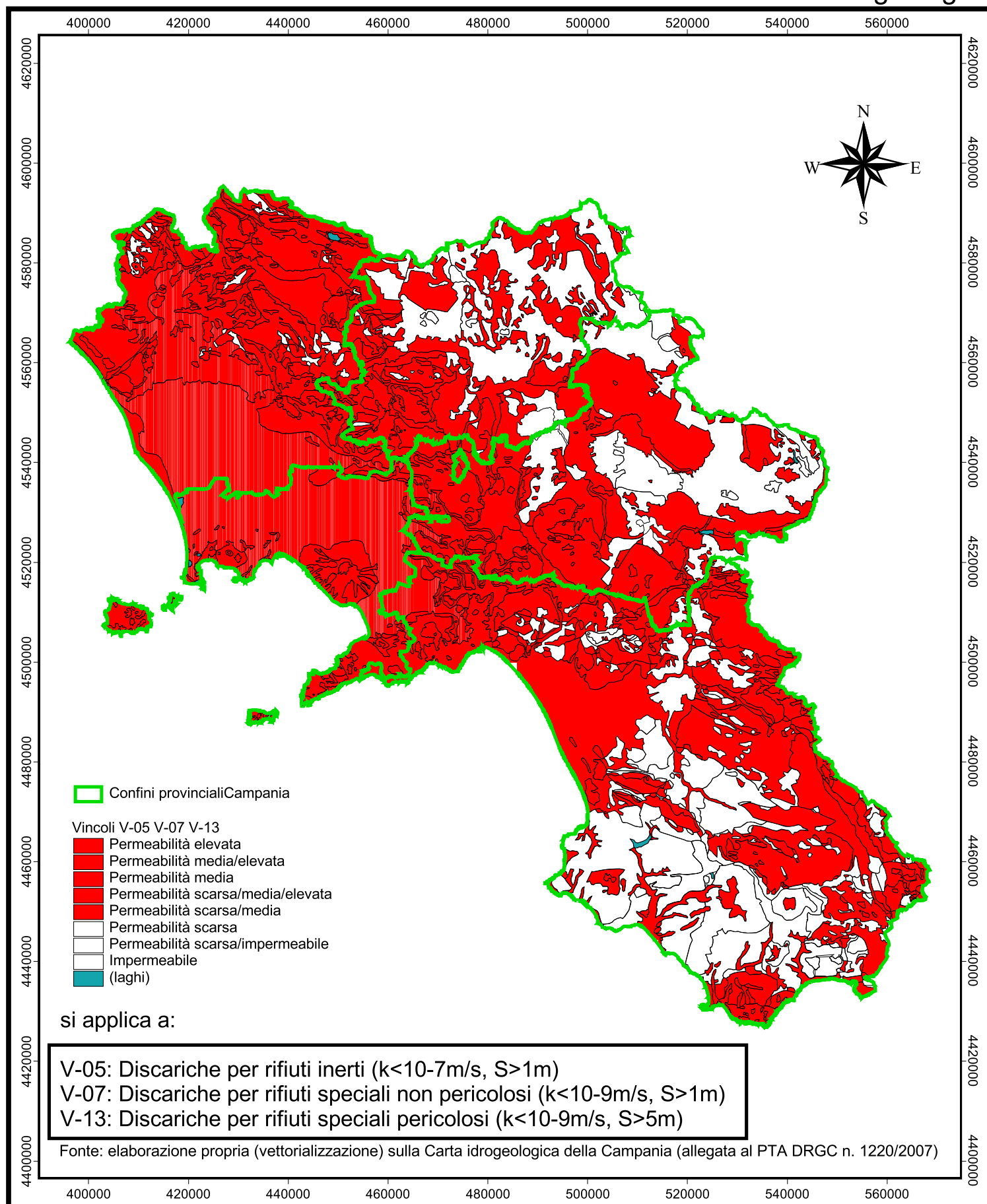


Tavola V-06

Distribuzione territoriale del vincolo V-06 Aree naturali protette di cui alla L. 394/91

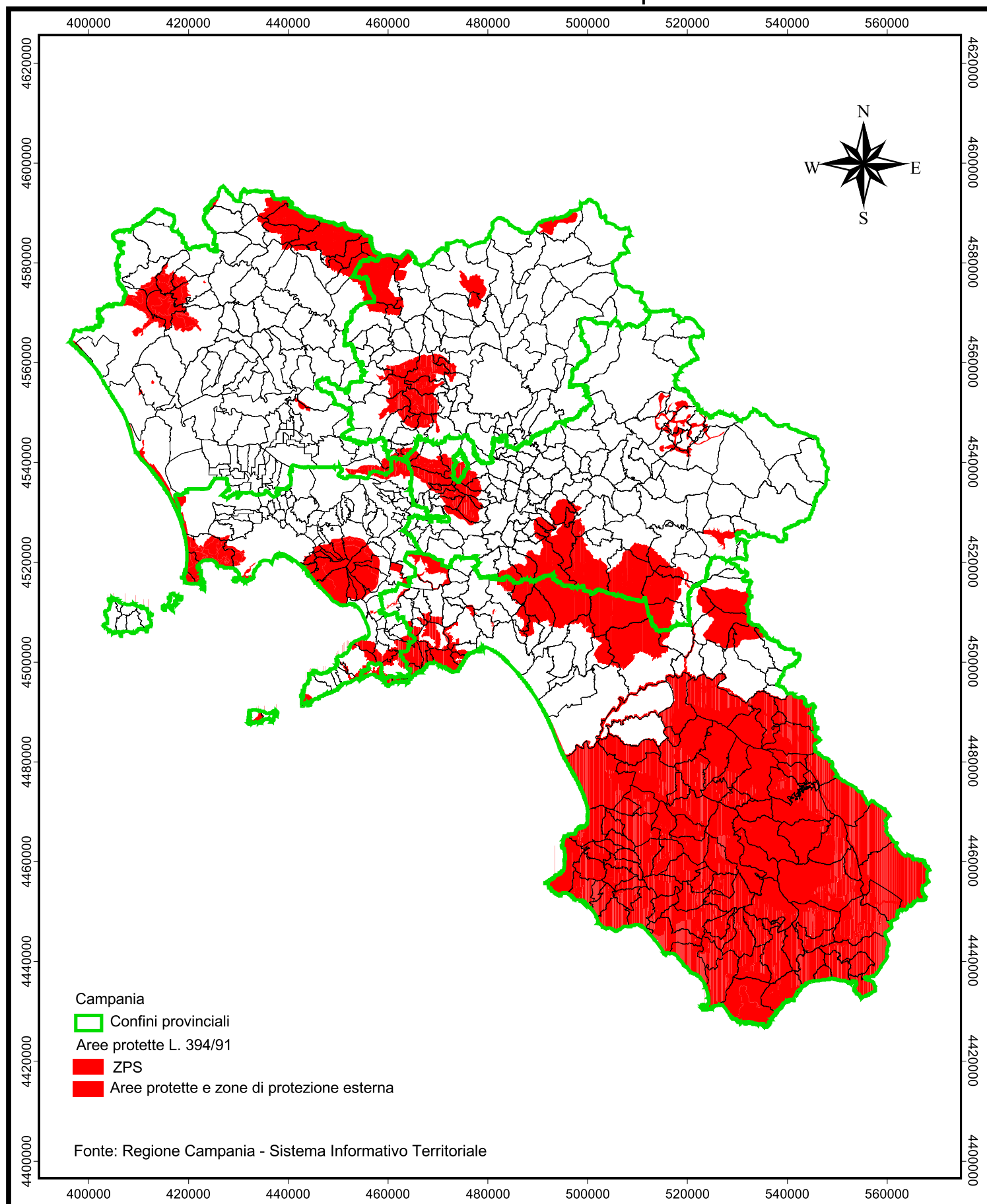
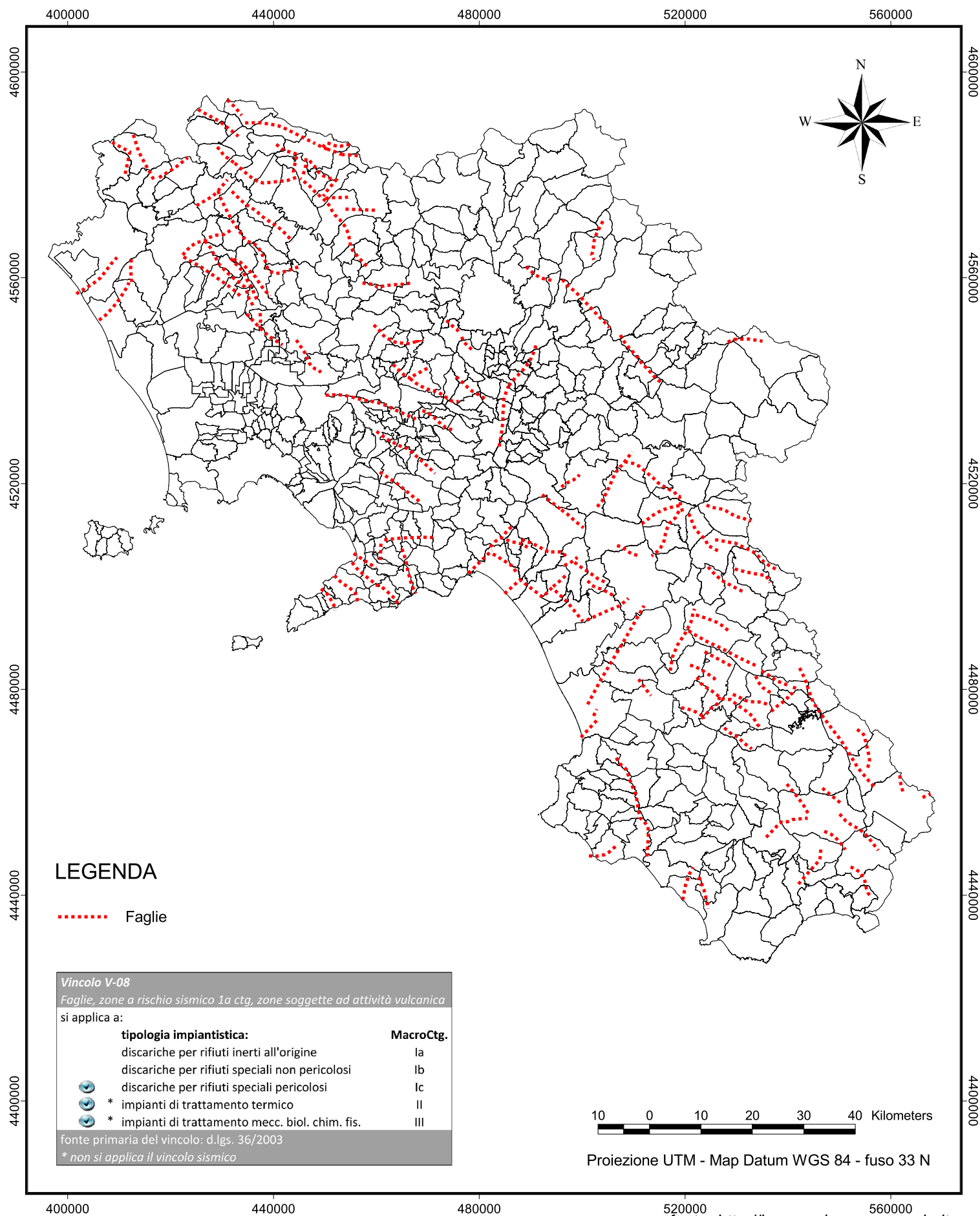


TAVOLA V-08a

Distribuzione territoriale del Vincolo V-08a

Faglie

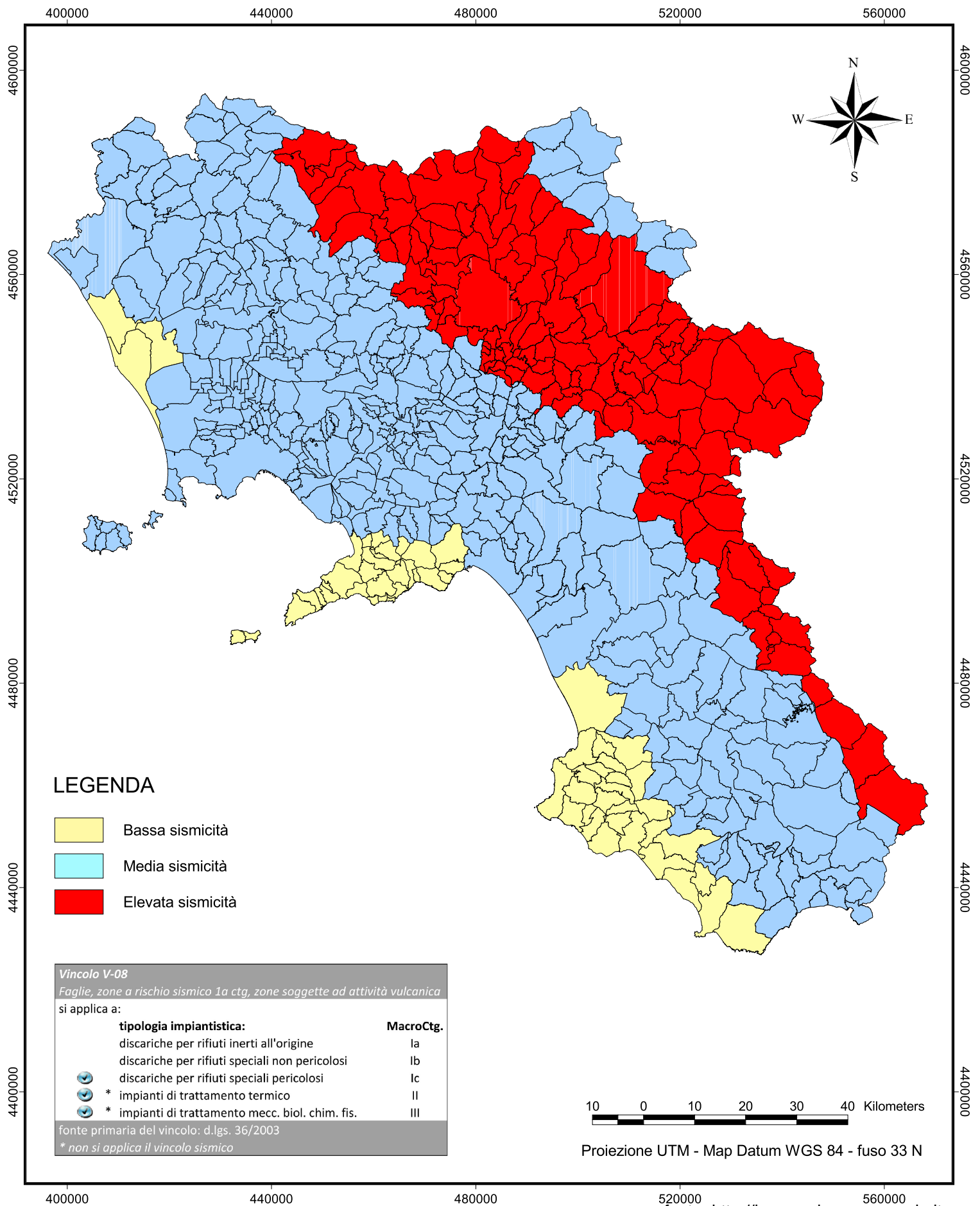
(Fonte: Piano Territoriale Regionale)



Distribuzione territoriale del Vincolo V-08b

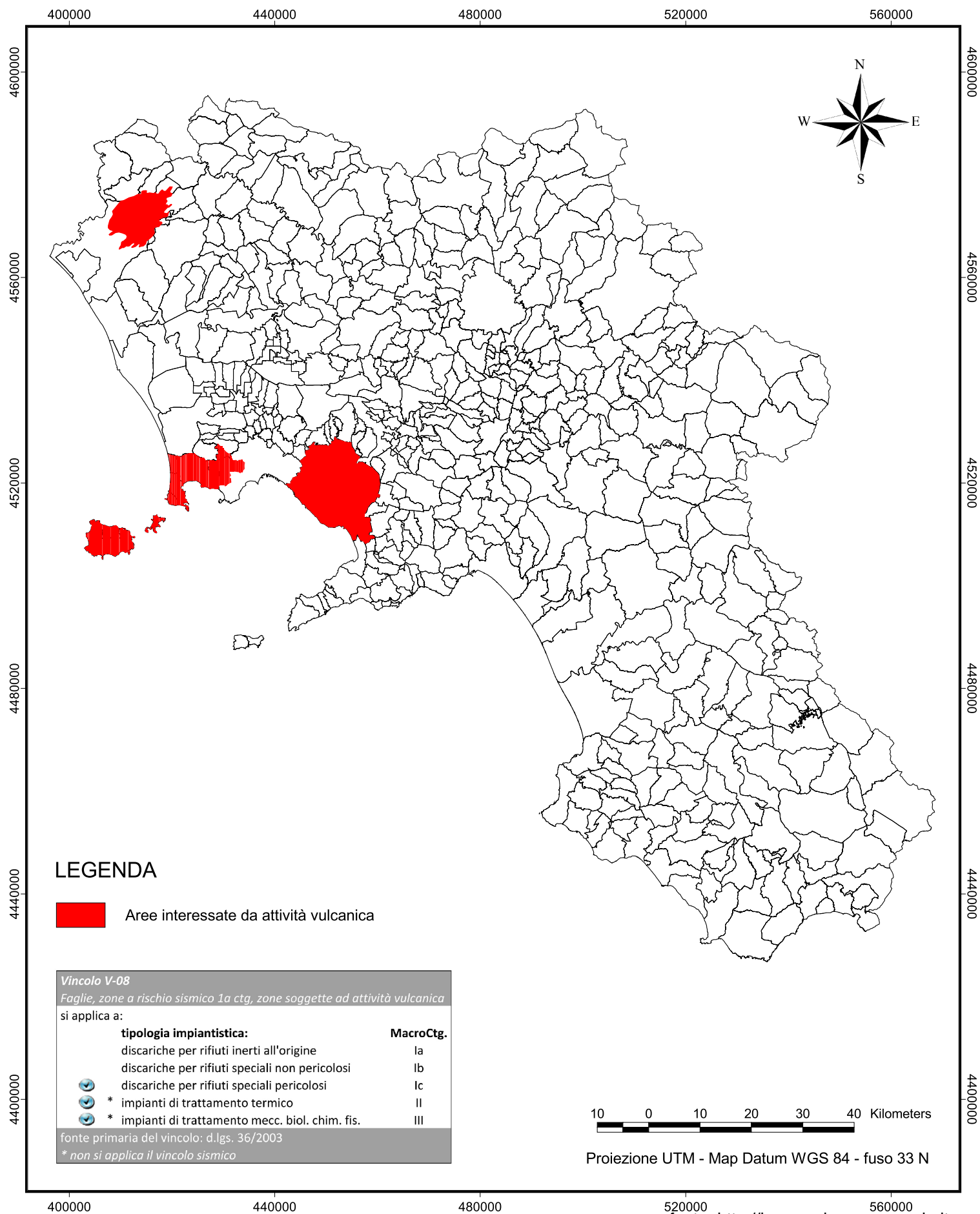
Aree a rischio sismico

(Fonte: Regione Campania - Sistema Informativo Territoriale)



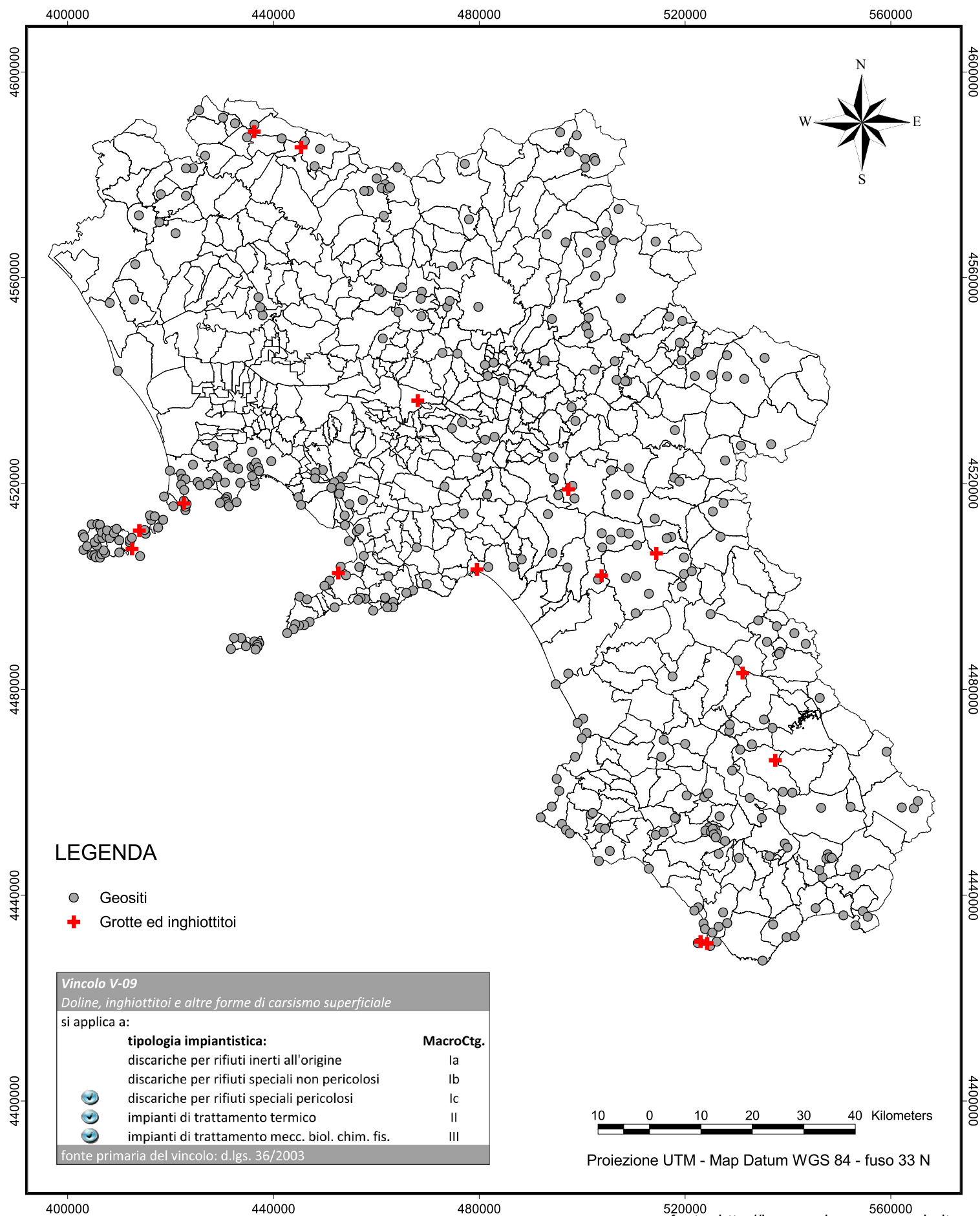
Distribuzione territoriale del Vincolo V-08c
Aree interessate da attività vulcanica

(Fonte: Regione Campania - Sistema Informativo Territoriale)



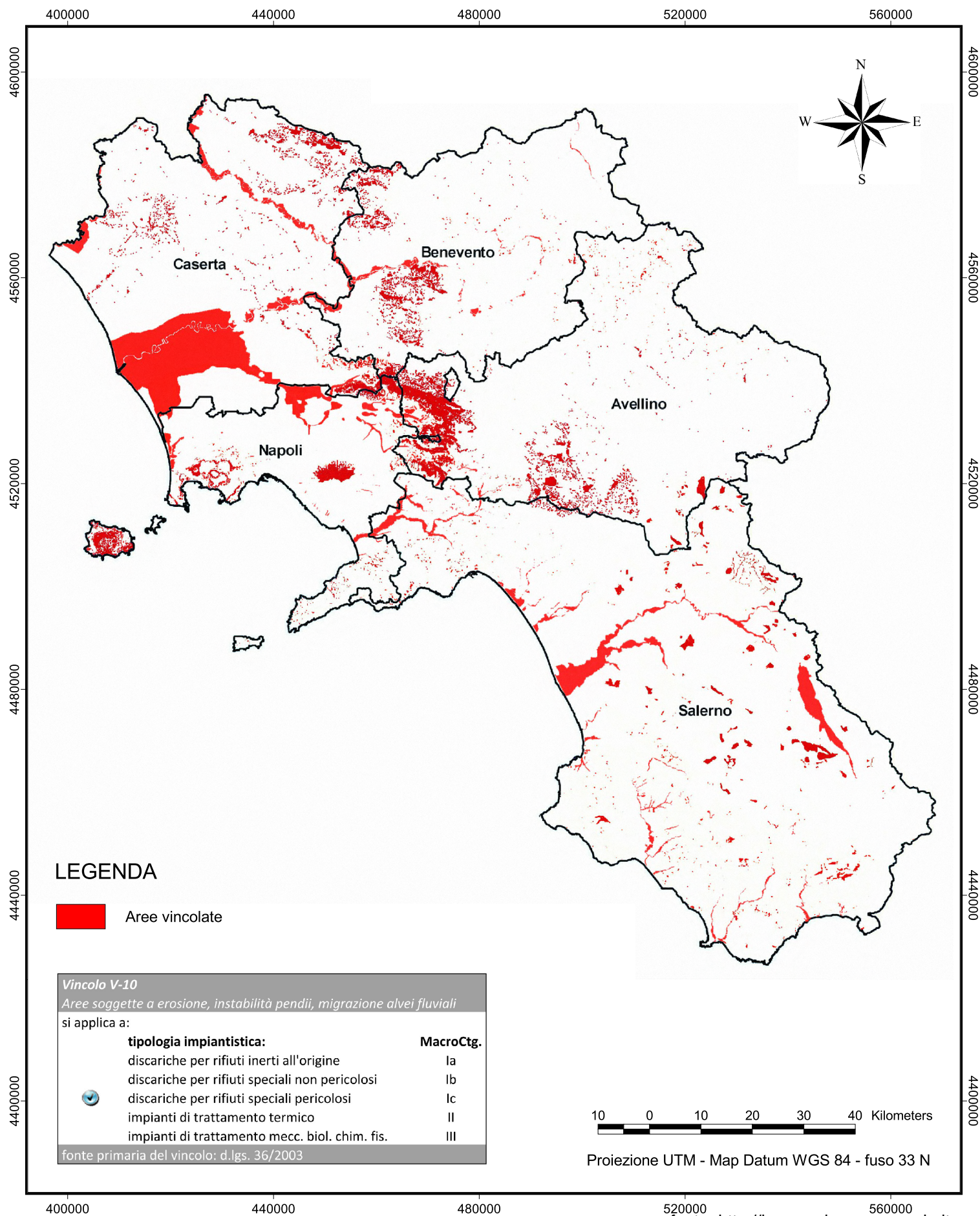
Distribuzione territoriale del Vincolo V-09 Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale

(Fonte: Regione Campania - settore Politiche del Territorio)



Distribuzione territoriale del Vincolo V-10
Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali

(Fonte: Piano Territoriale Regionale)



**Distribuzione territoriale del Vincolo V-11
Aree soggette ad attività idrotermale**

(Fonte: Regione Campania - Sistema Informativo Territoriale)

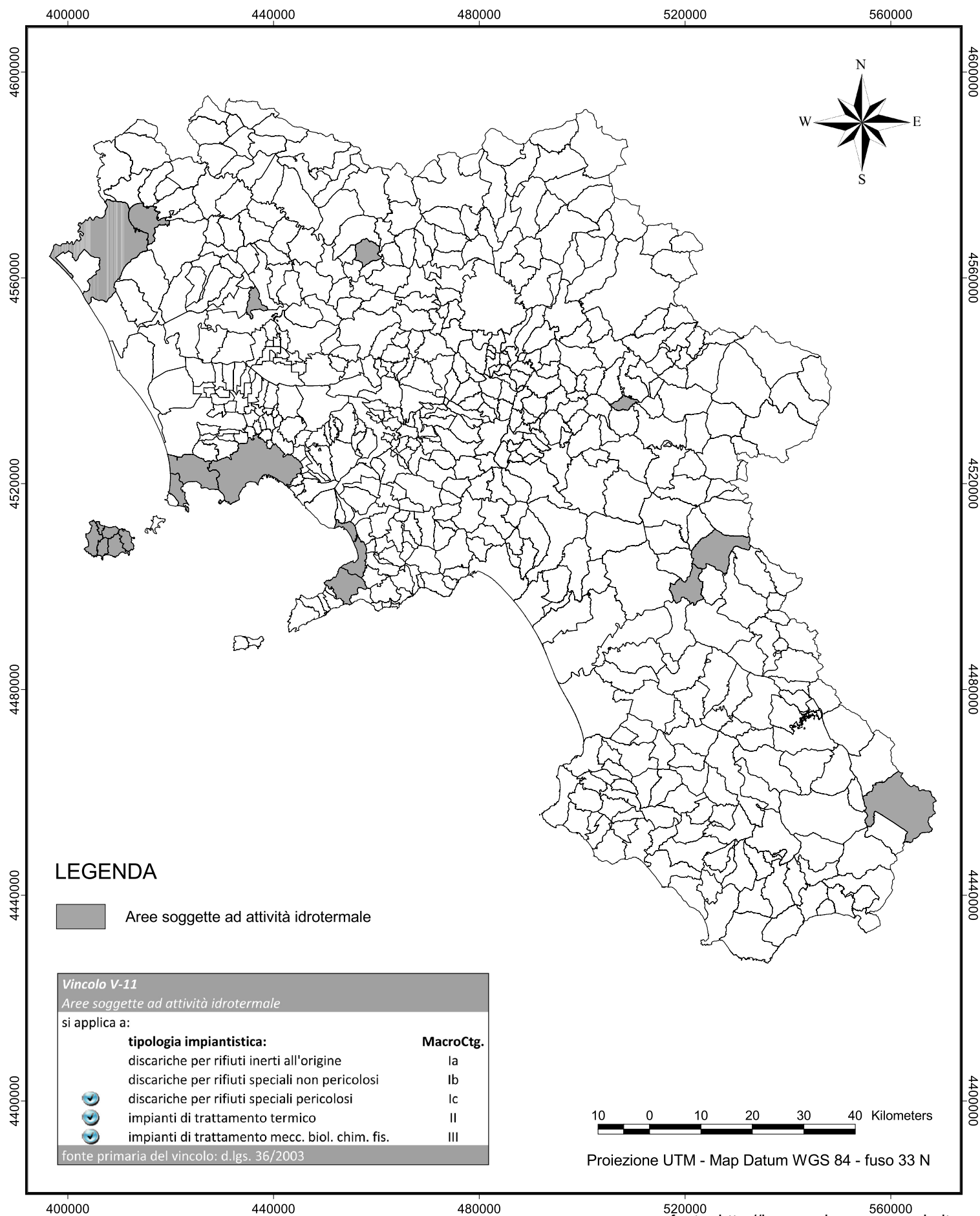
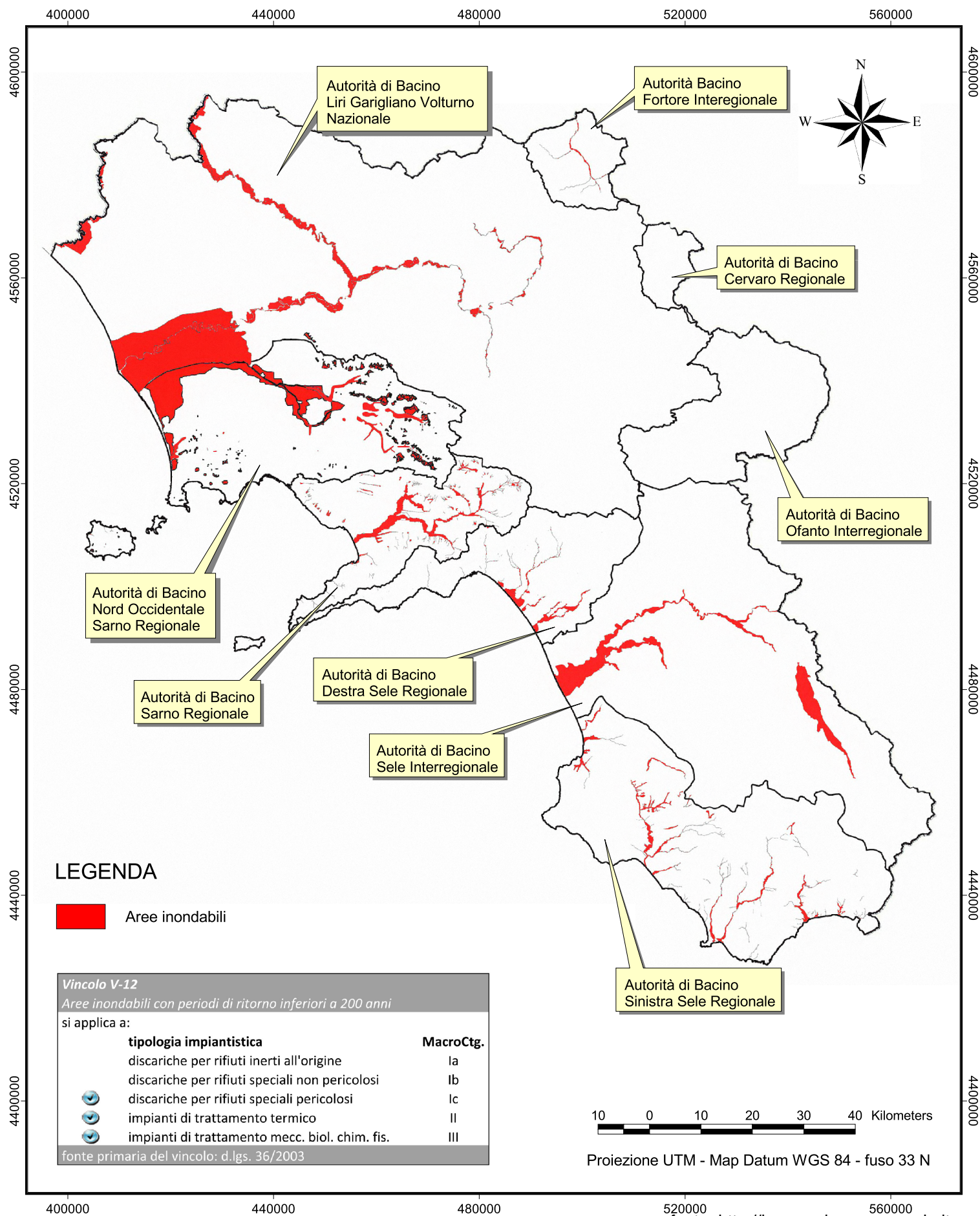


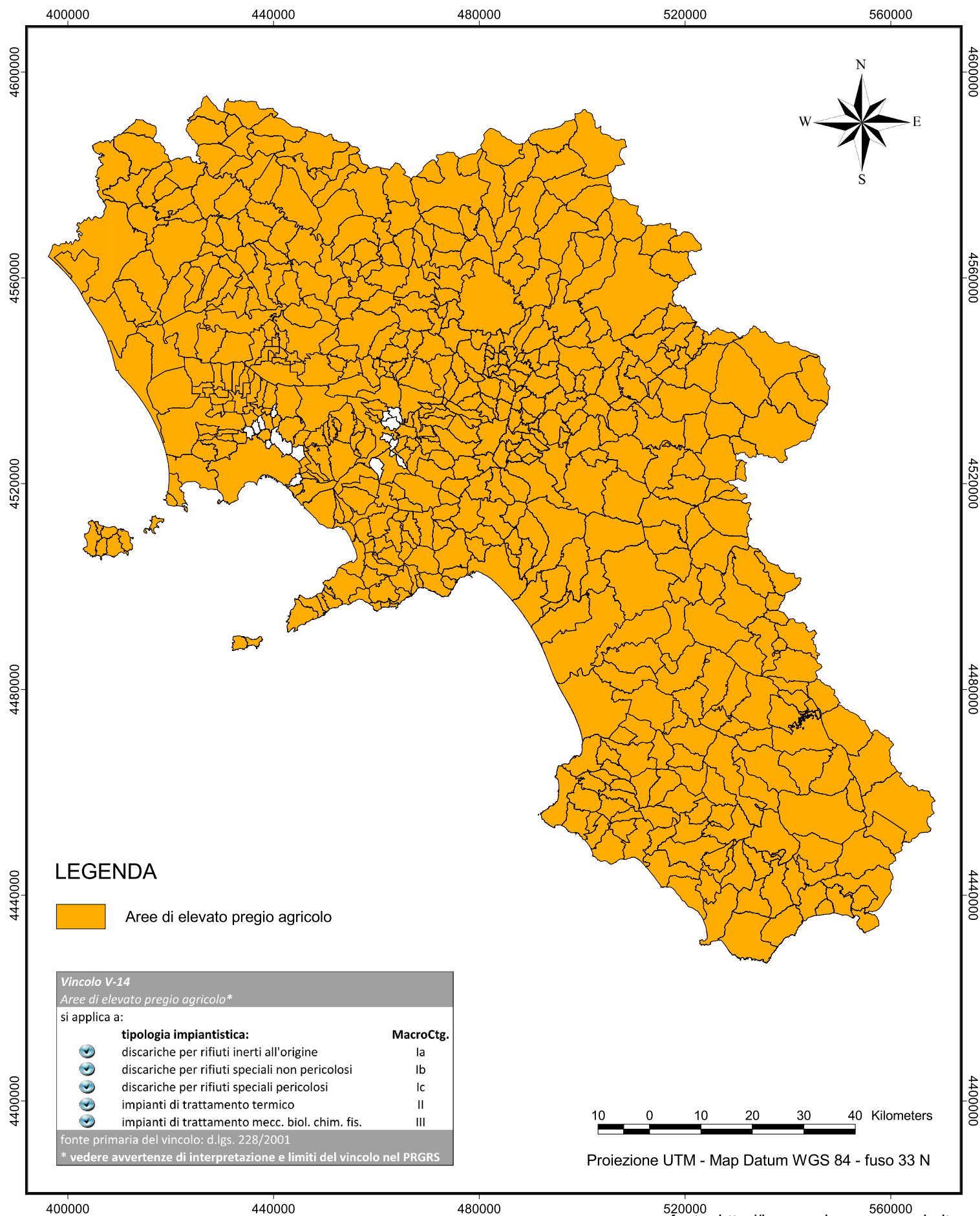
TAVOLA V-12
Distribuzione territoriale del Vincolo V-12
Aree inondabili

(Fonte: Piano Territoriale Regionale)



Distribuzione territoriale del Vincolo V-14
Aree di elevato pregio agricolo

(Fonte: Regione Campania - settore Politiche del Territorio)



Distribuzione territoriale del Vincolo V-15
Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera

(Fonte: Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria)

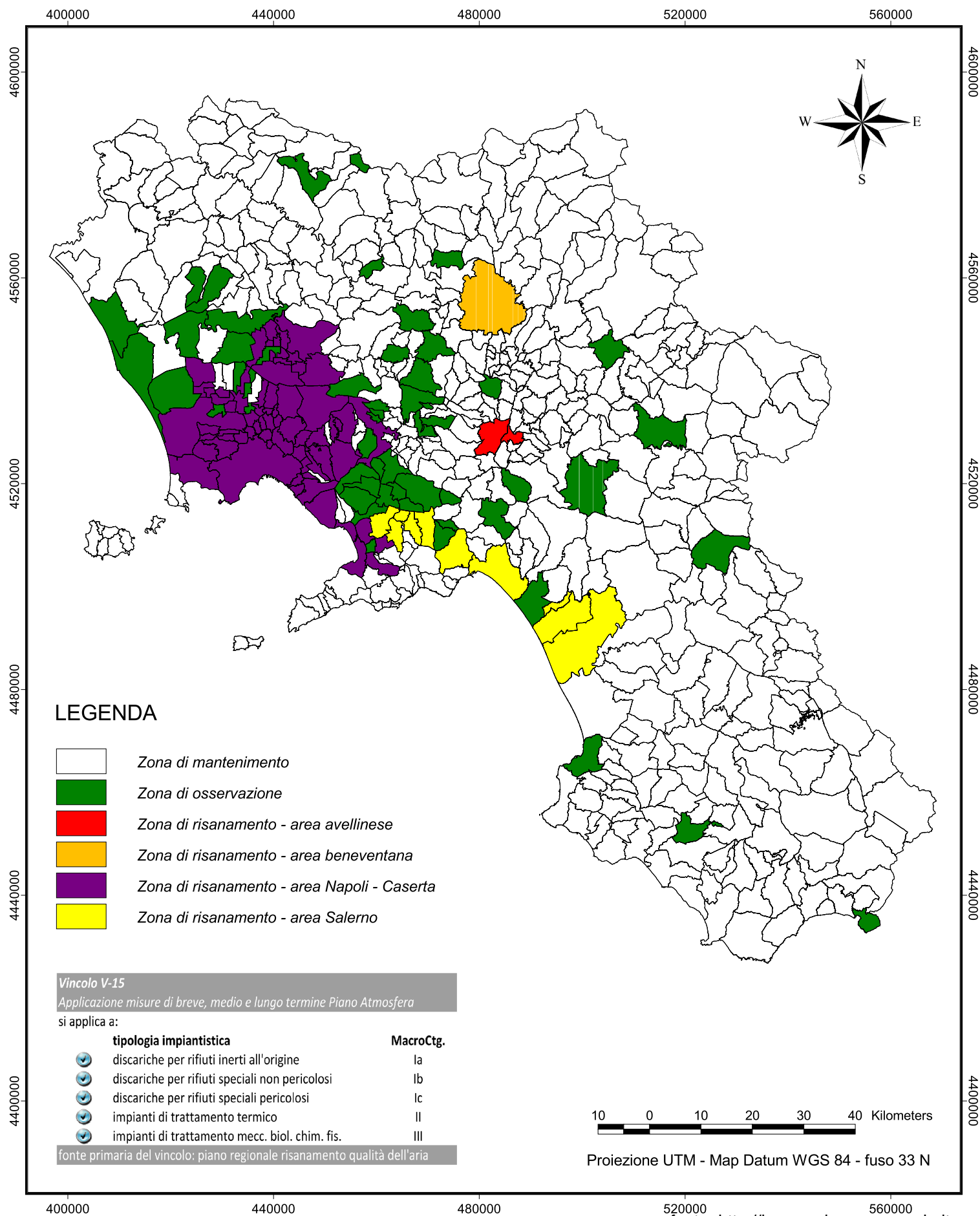
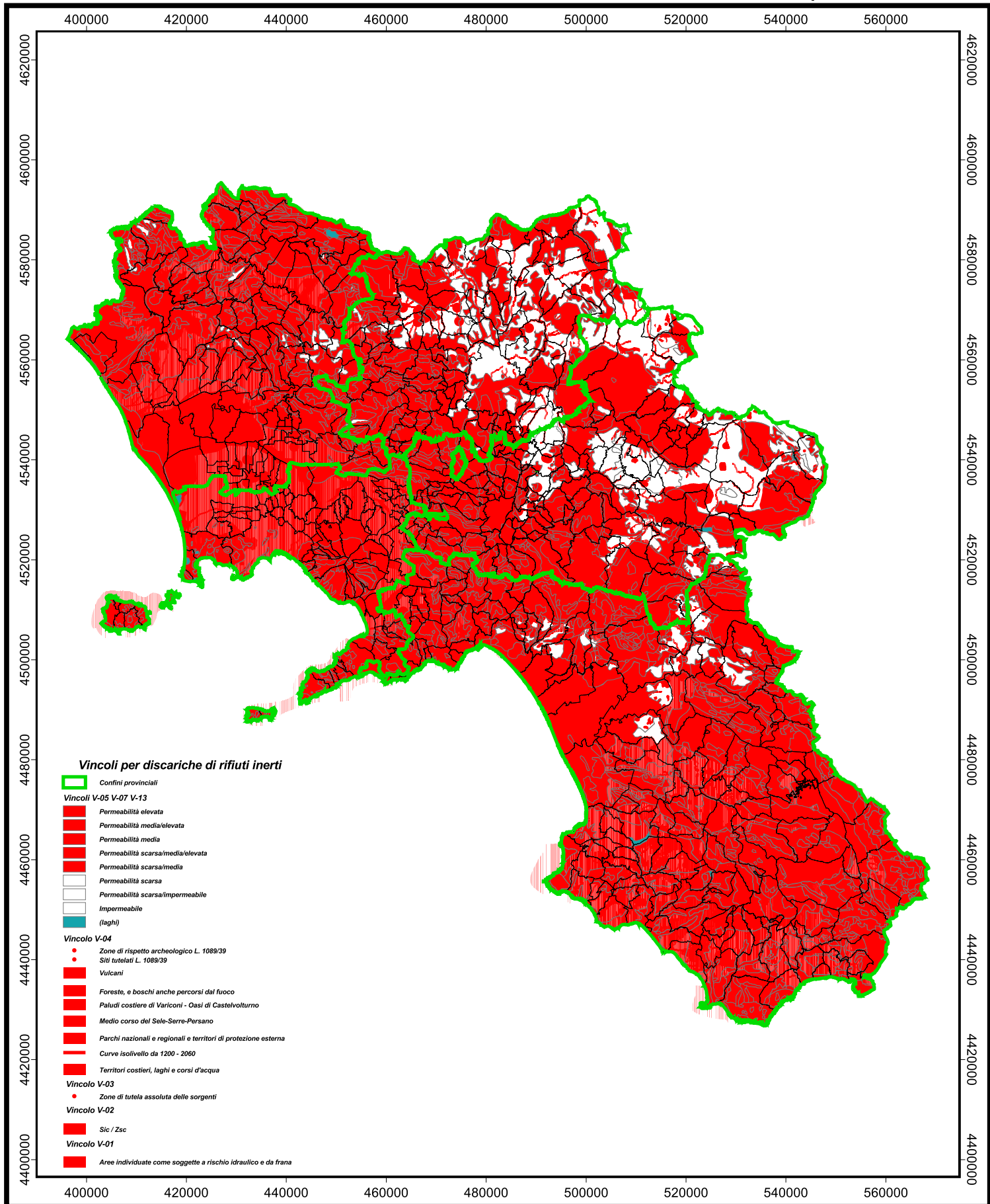


Tavola di sintesi L-01(a)

Vincoli cogenti per discariche di rifiuti inerti
Scenario di risanamento della qualità dell'aria



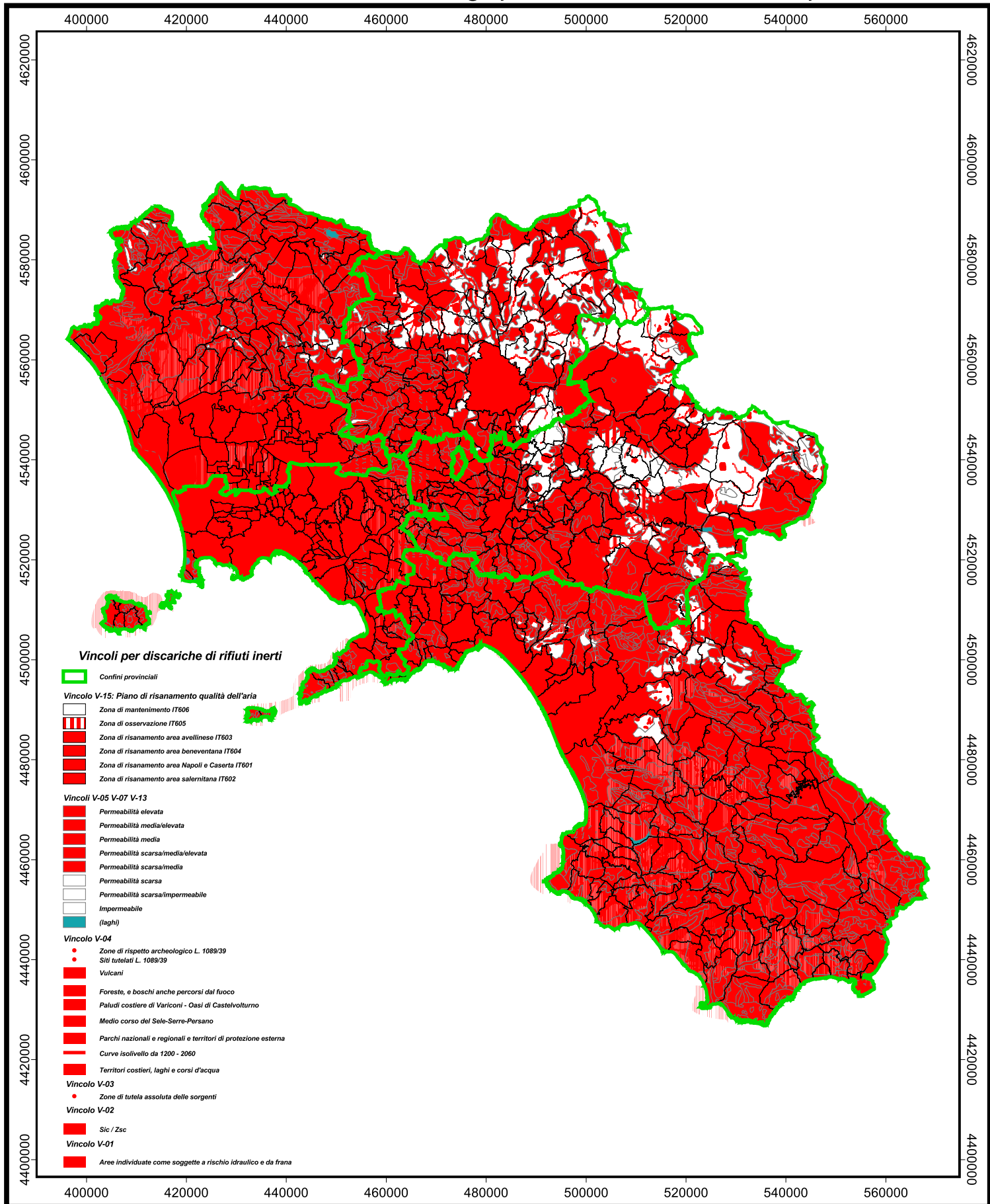
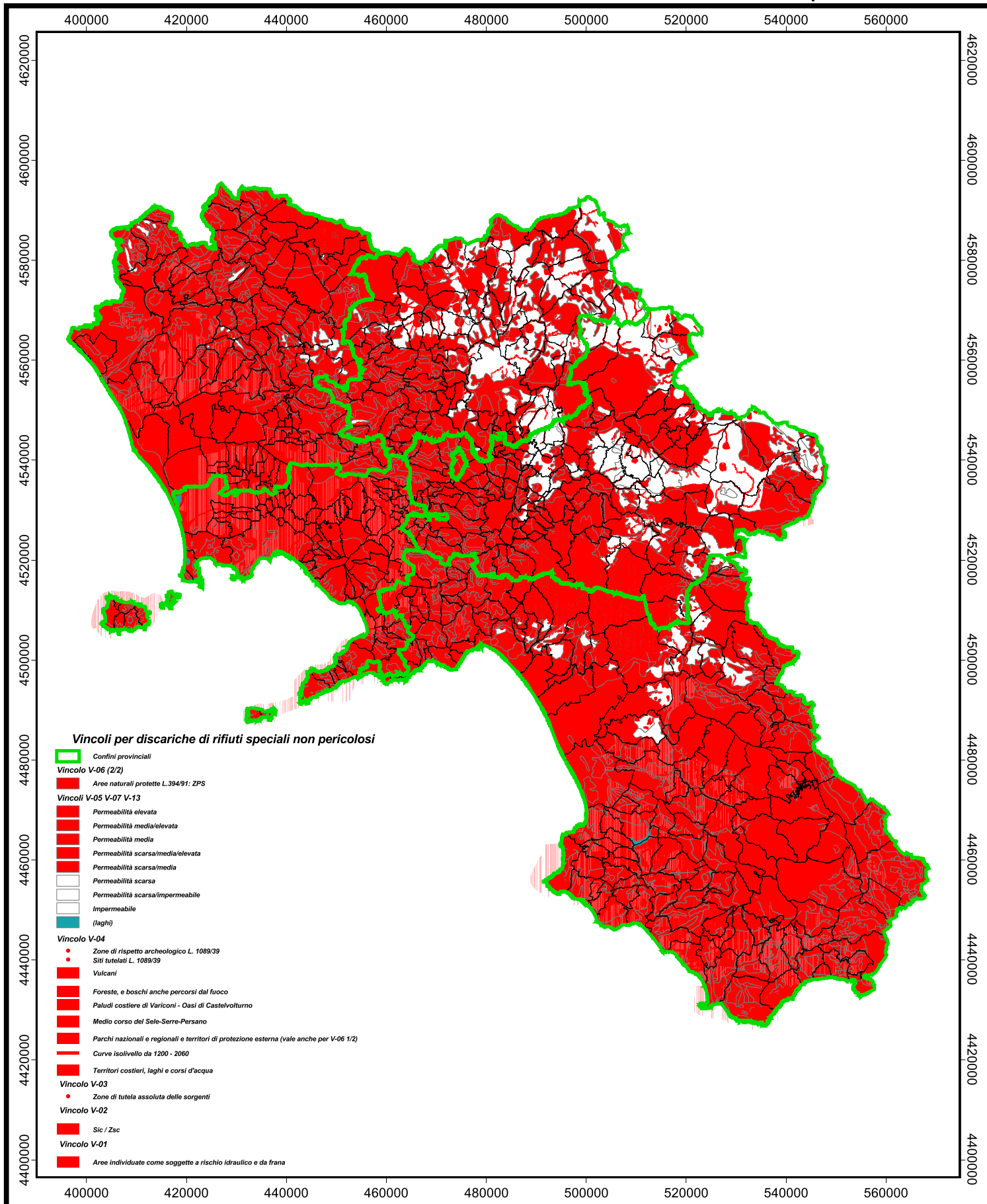


Tavola di sintesi L-02(a)

Vincoli cogenti per discariche di rifiuti non pericolosi

Scenario di risanamento della qualità dell'aria



Vincoli cogenti per discariche di rifiuti non pericolosi
Scenario "do nothing" per il risanamento della qualità dell'aria

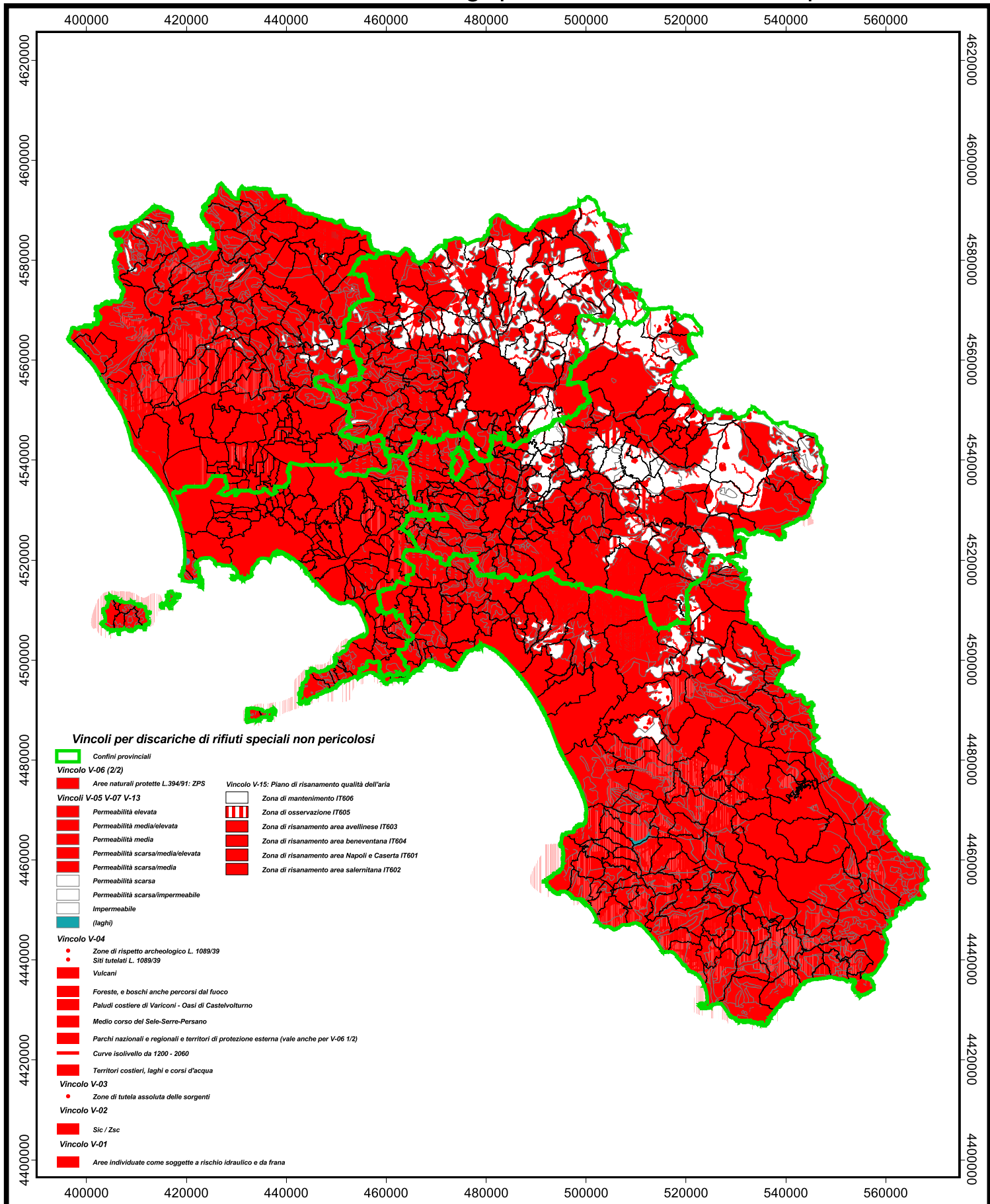
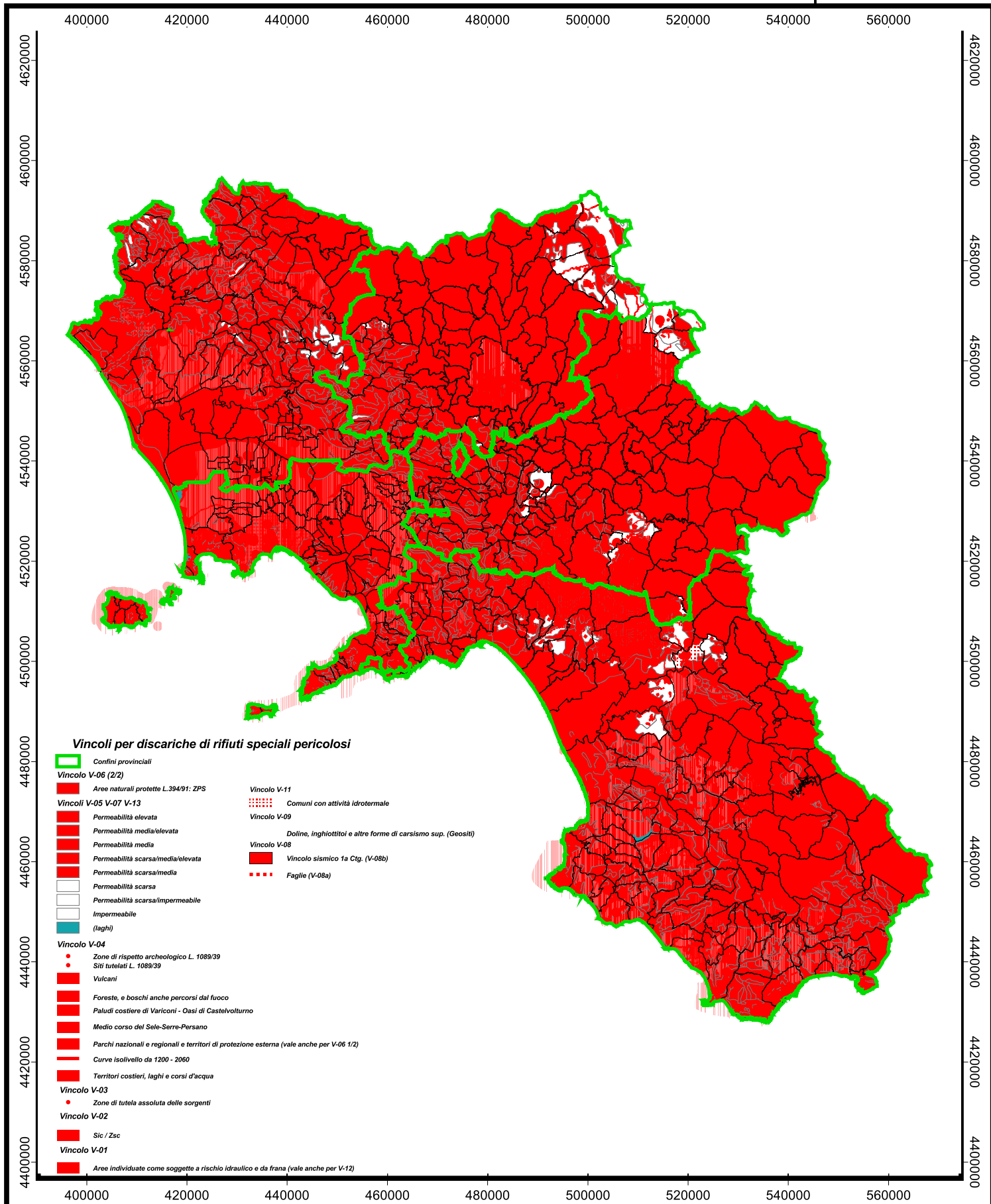


Tavola di sintesi L-03(a)

Vincoli cogenti per discariche di rifiuti pericolosi

Scenario di risanamento della qualità dell'aria



Vincoli cogenti per discariche di rifiuti pericolosi
Scenario "do nothing" per il risanamento della qualità dell'aria

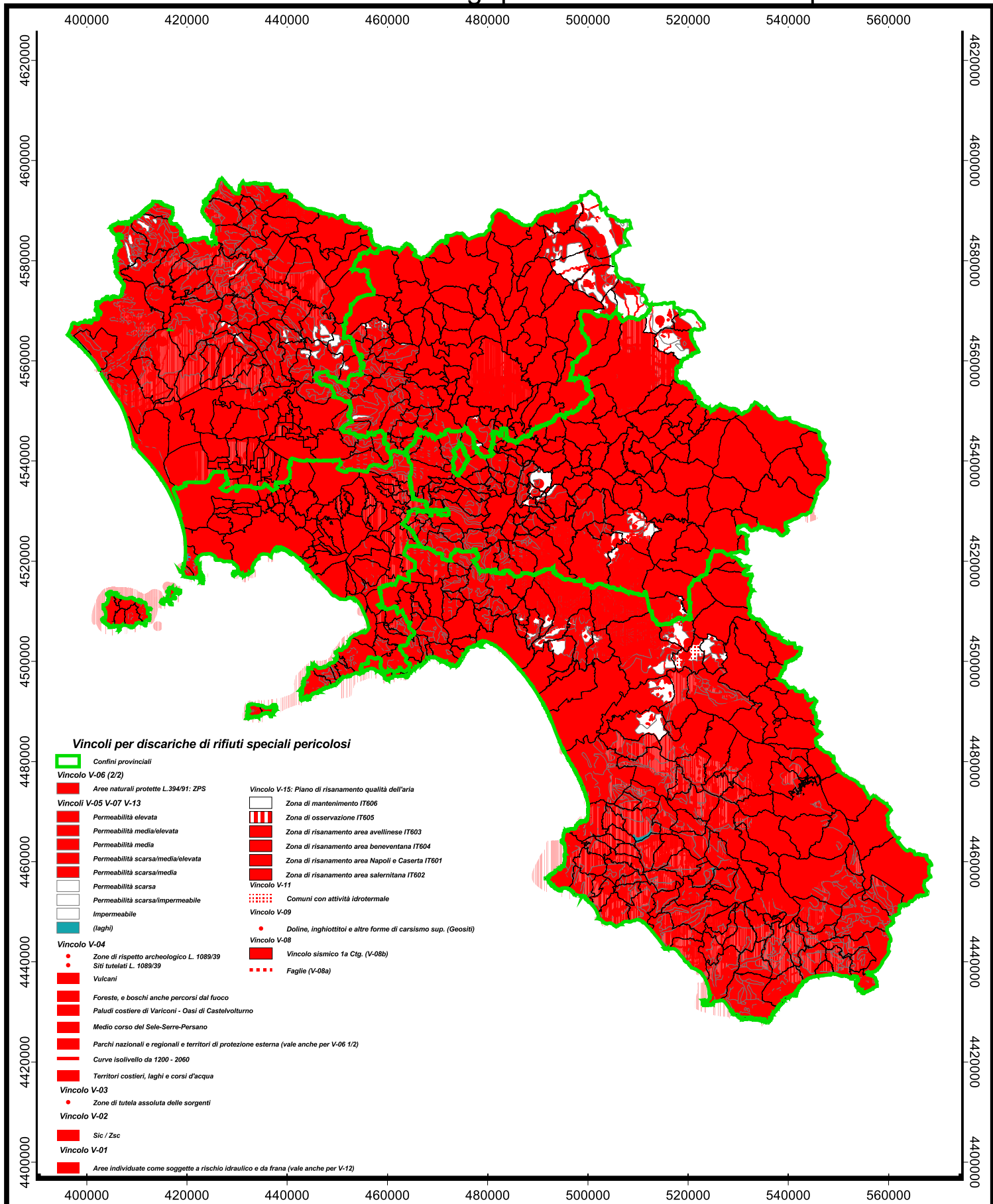
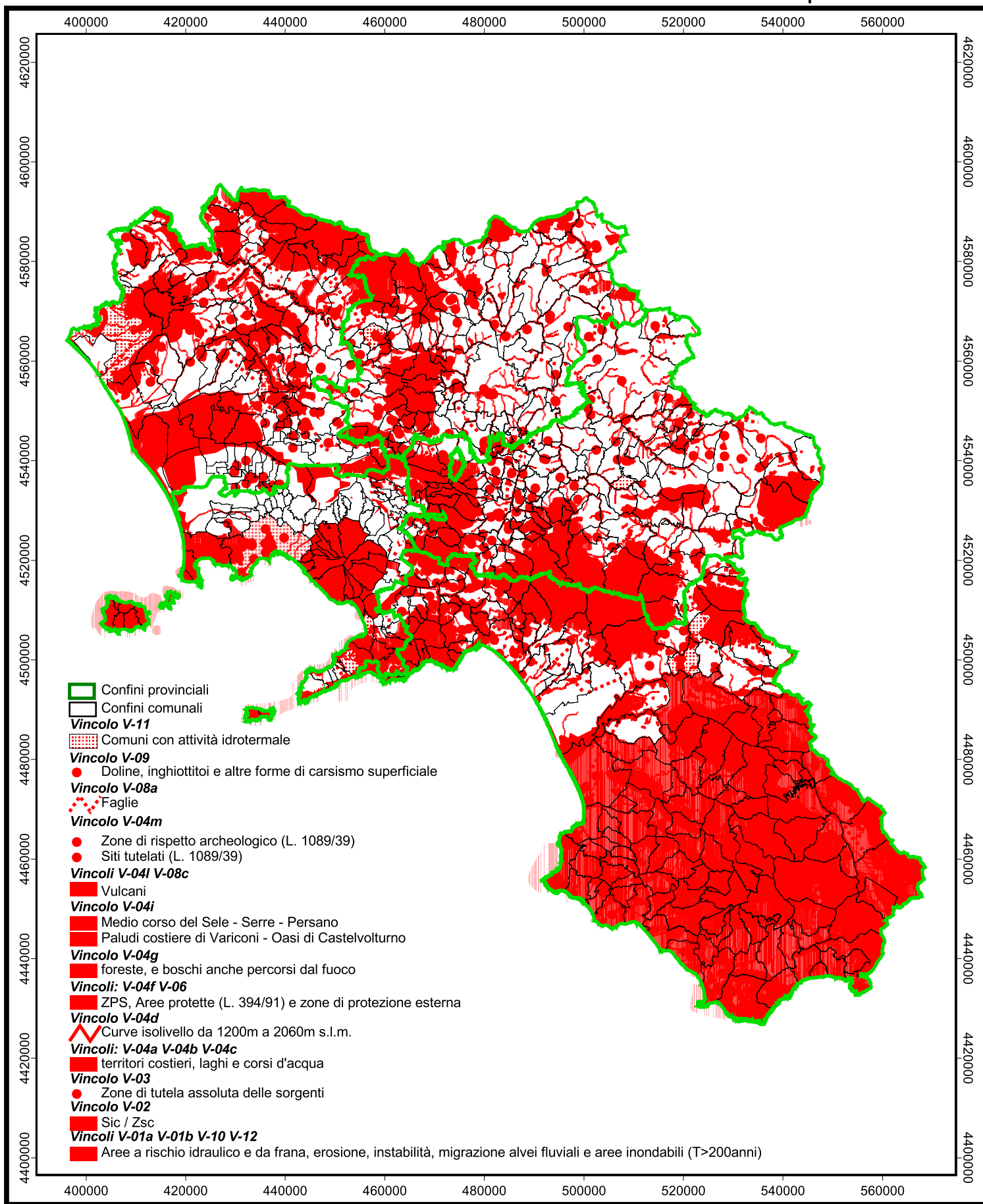
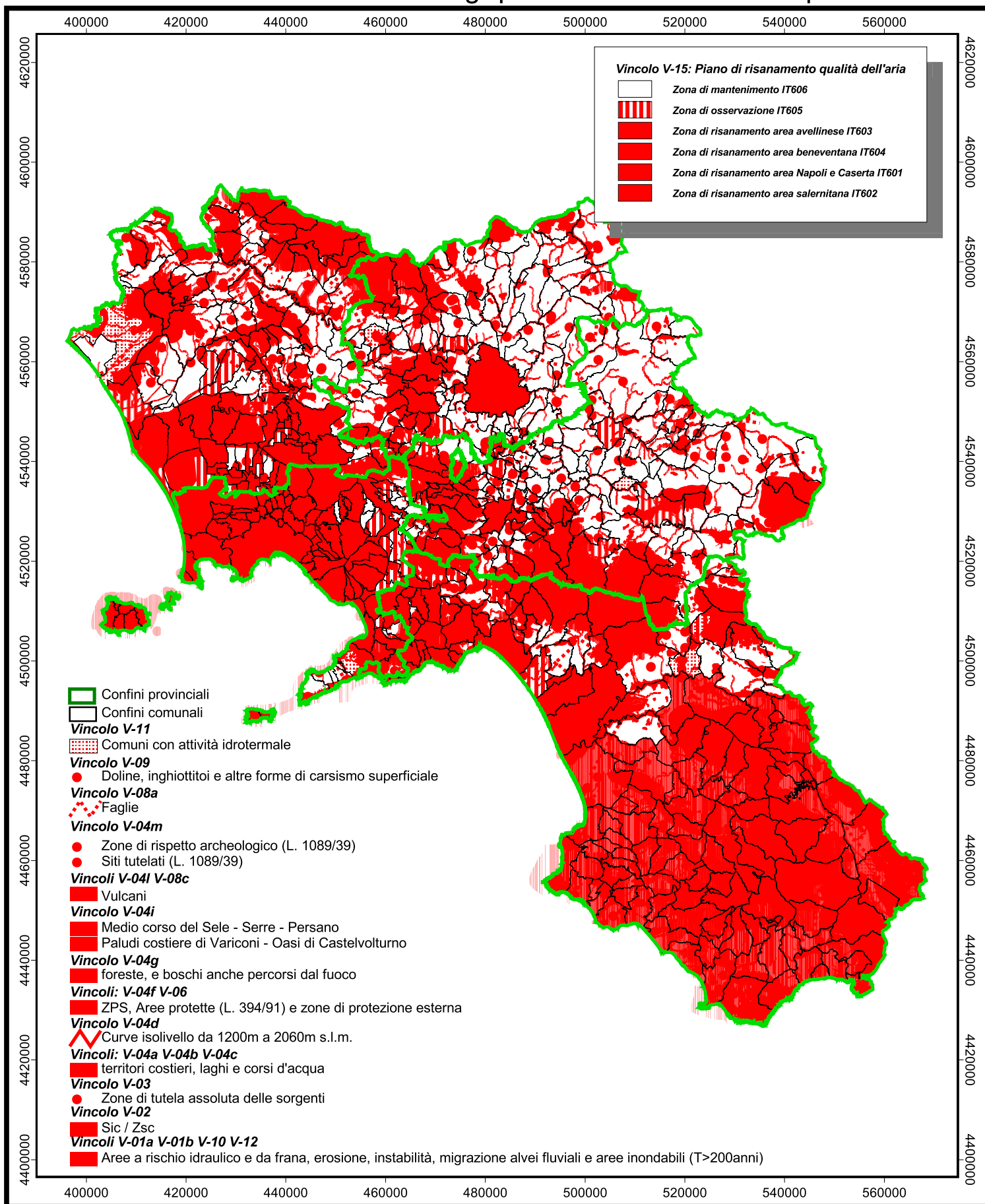


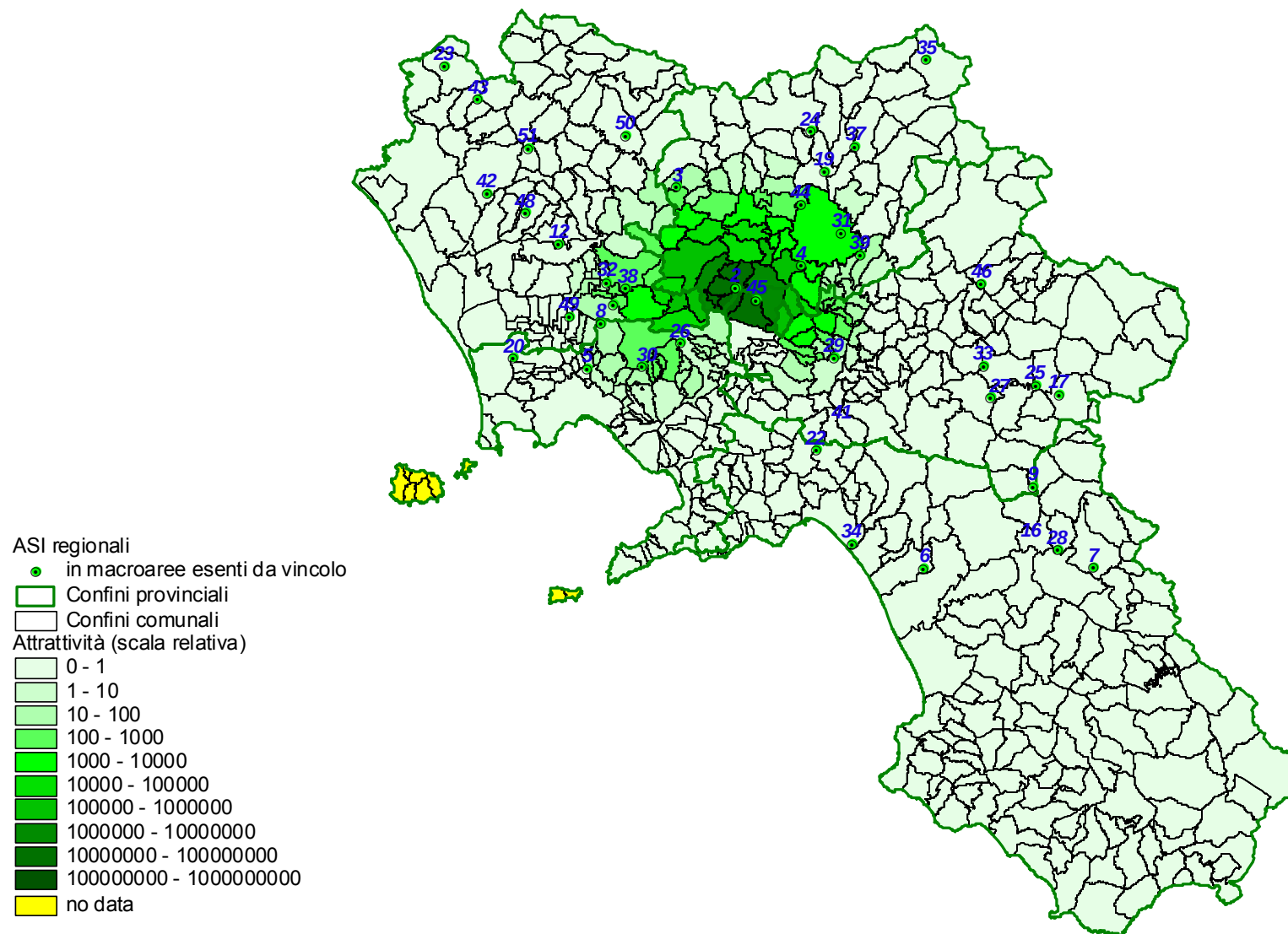
Tavola di sintesi L-04(a)

Vincoli cogenti per gli impianti industriali Scenario di risanamento della qualità dell'aria

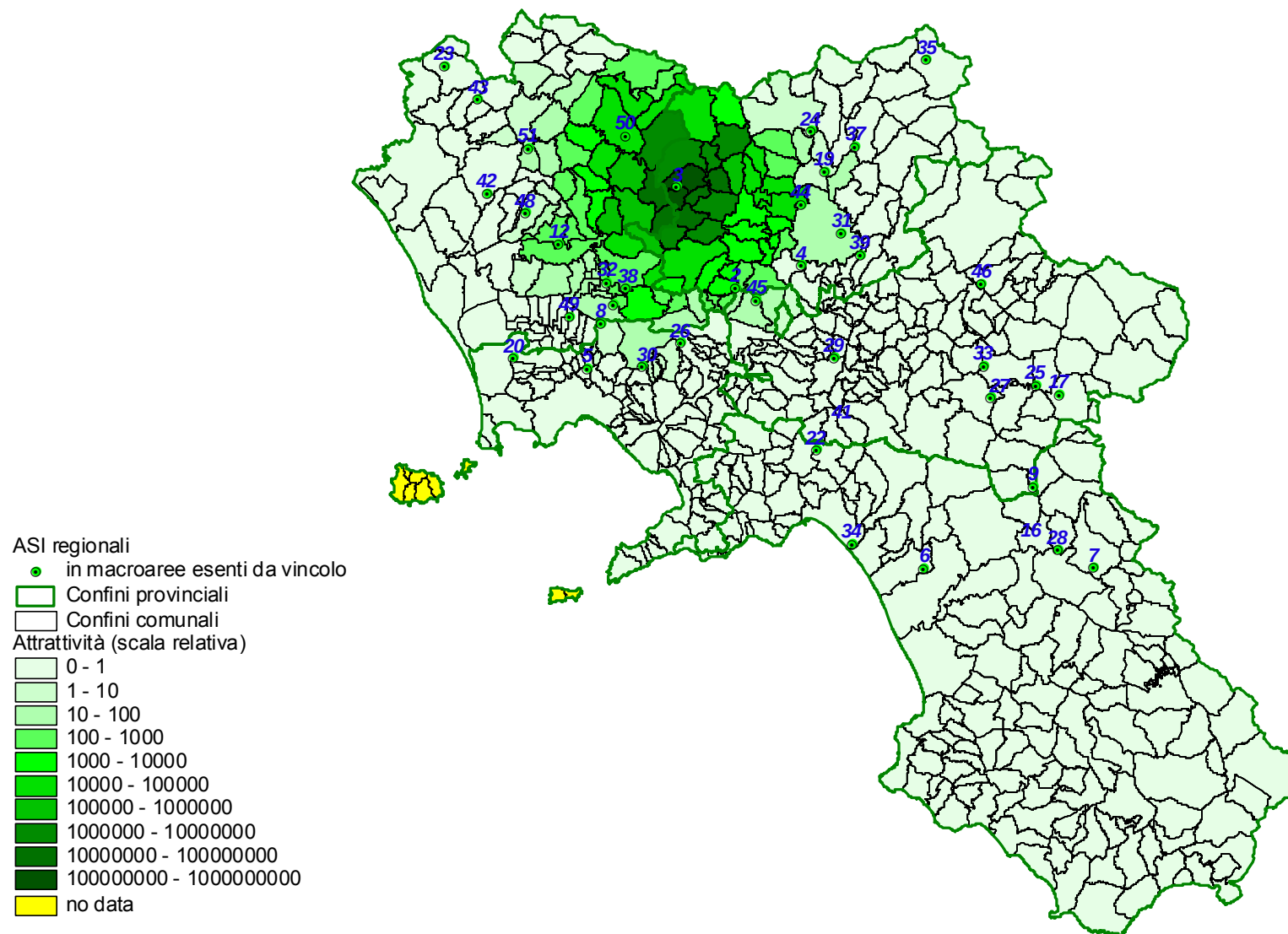




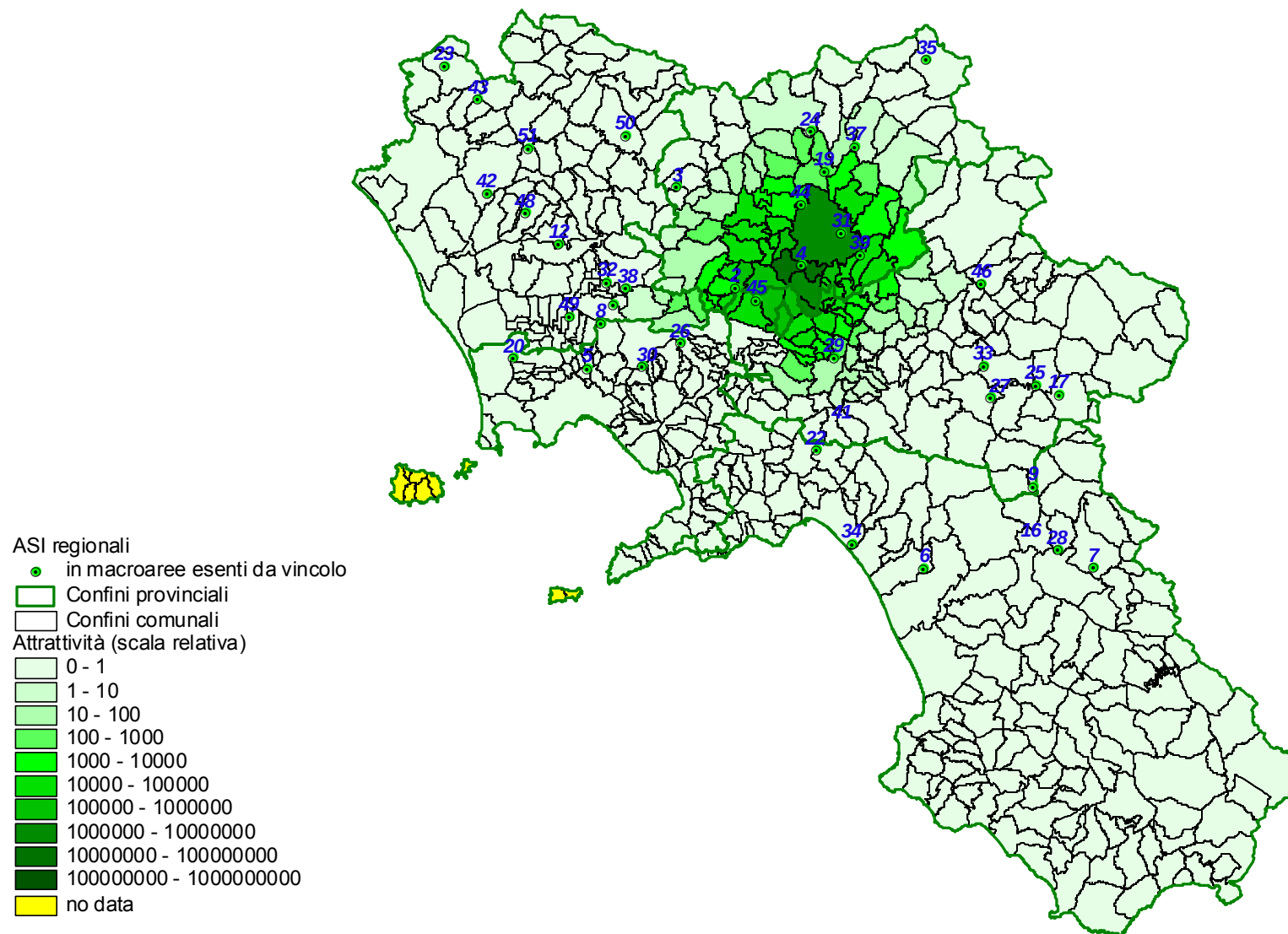
Attrattività esercitata dall'ASI Airola



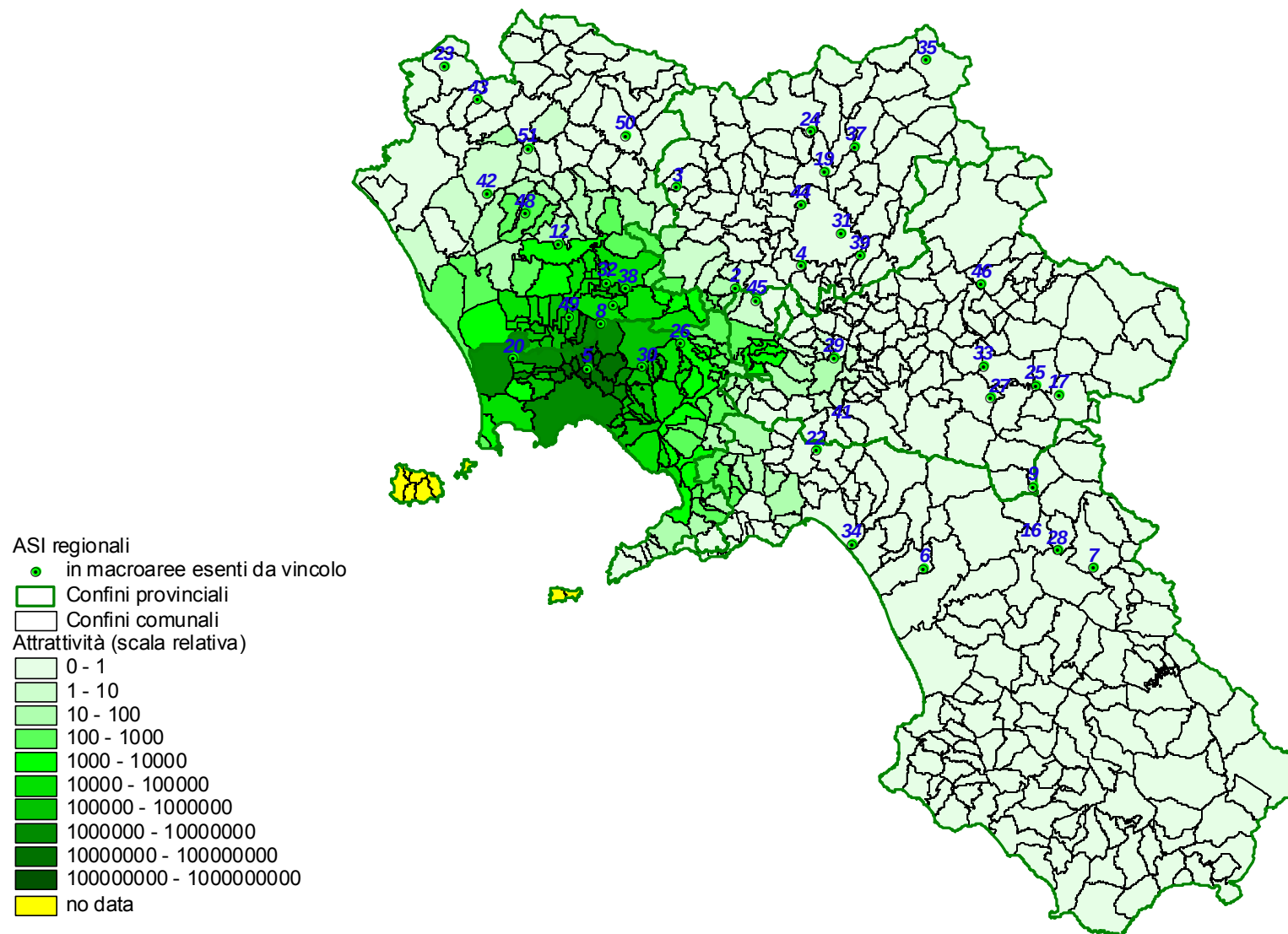
Attrattività esercitata dall'ASI Amorosi Puglianello



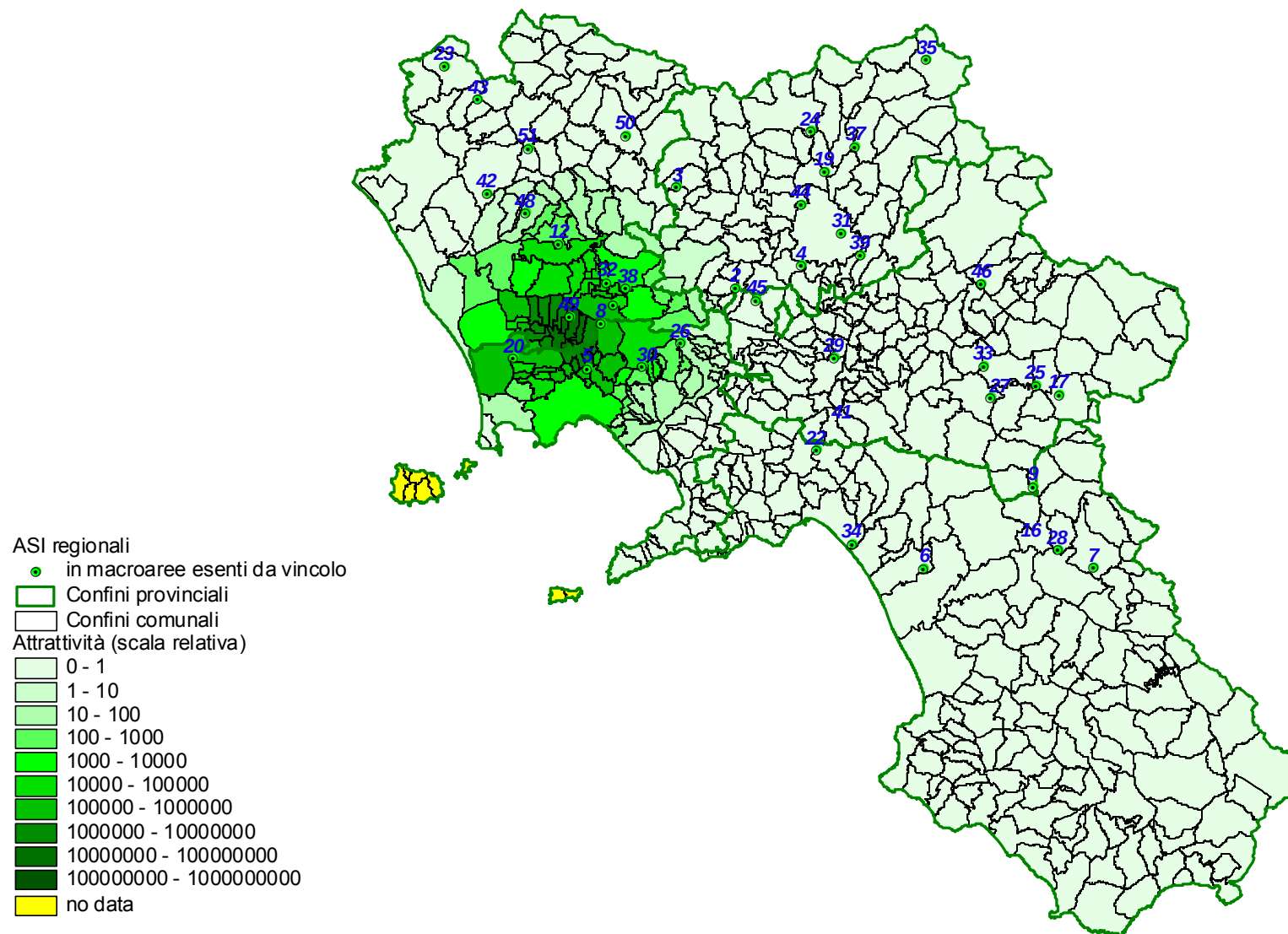
Attrattività esercitata dall'ASI Apollosa



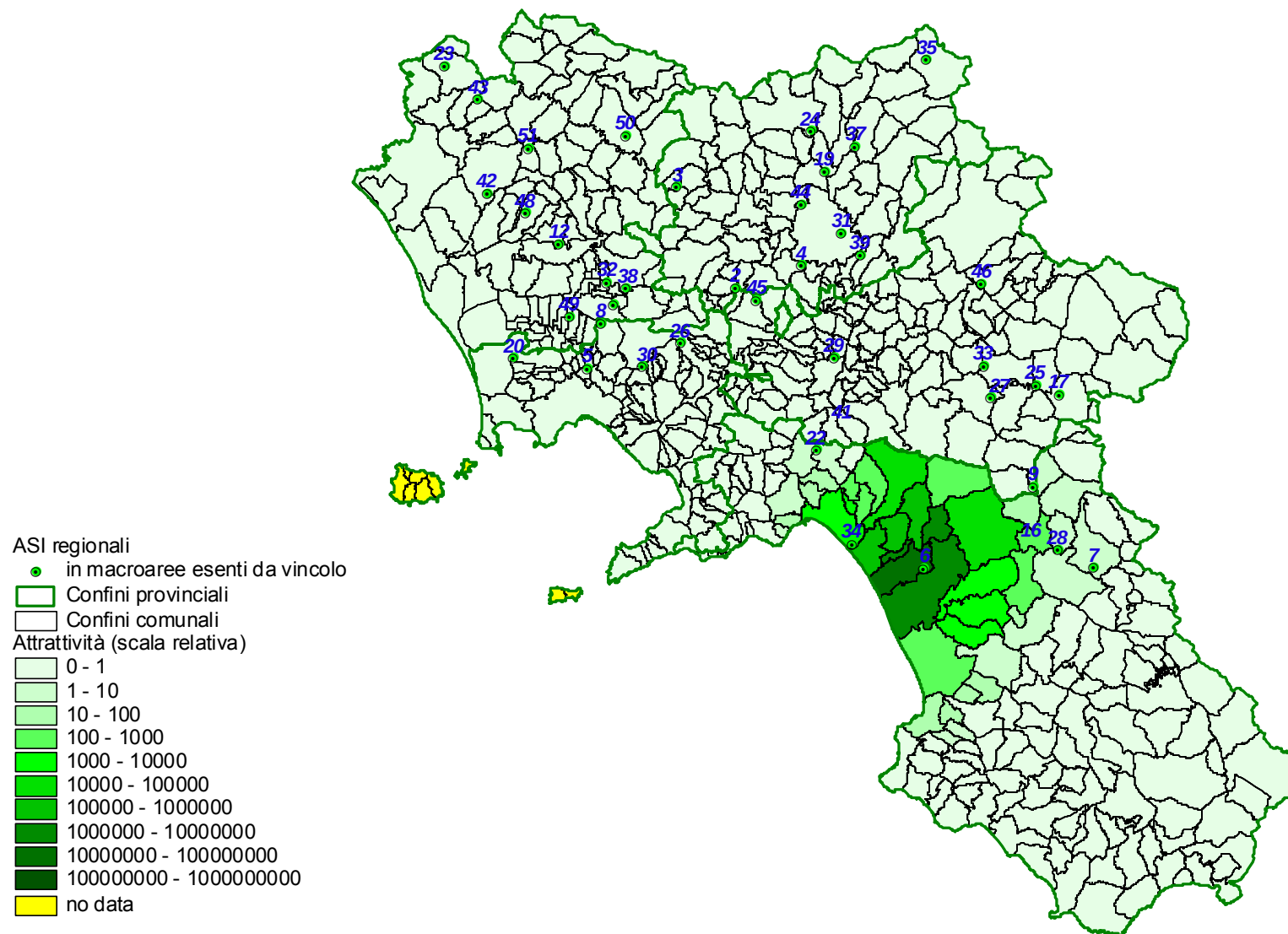
Attrattività esercitata dall'ASI Arzano Casoria Frattamag.



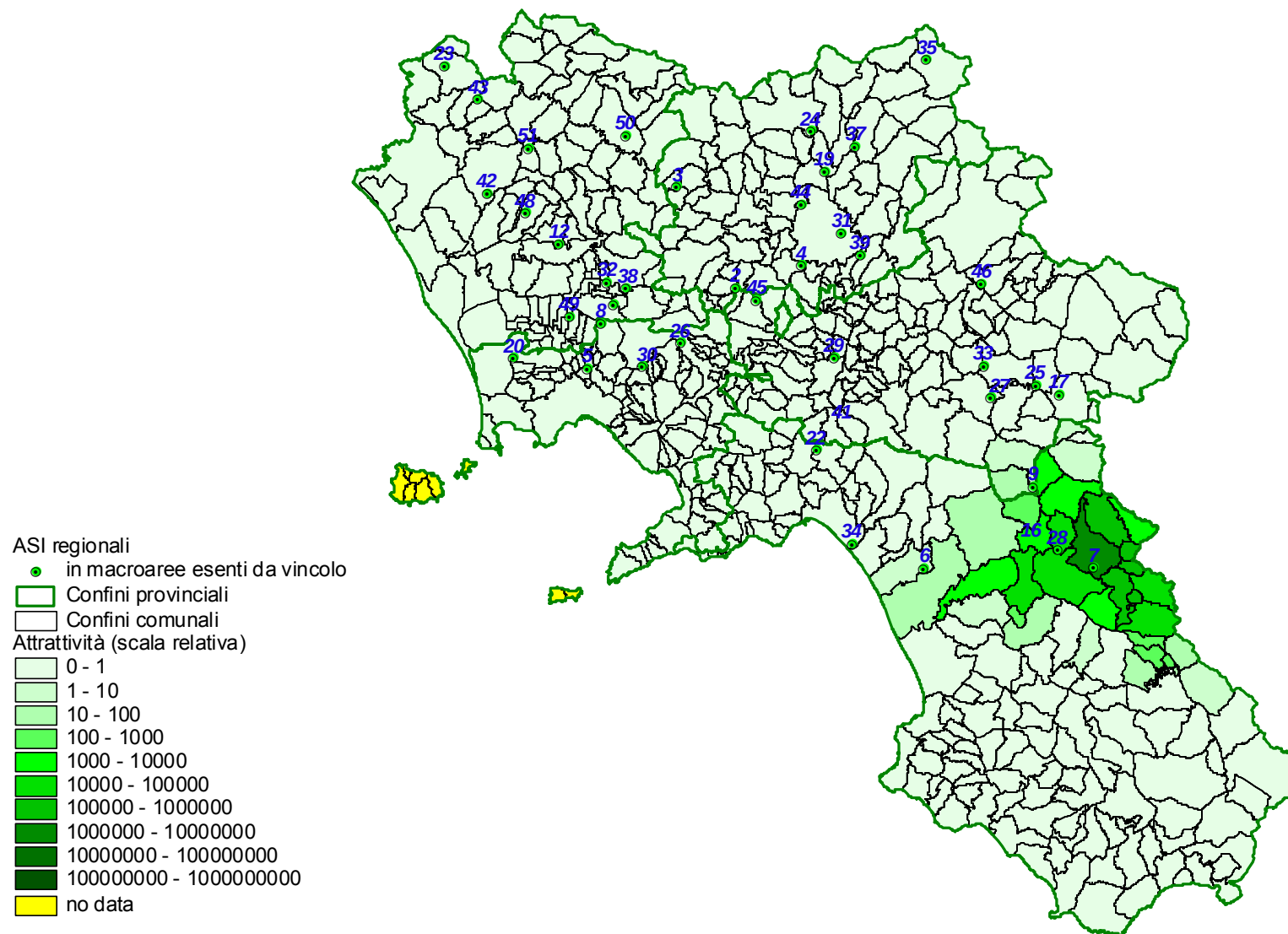
Attrattività esercitata dall'ASI Aversa Nord



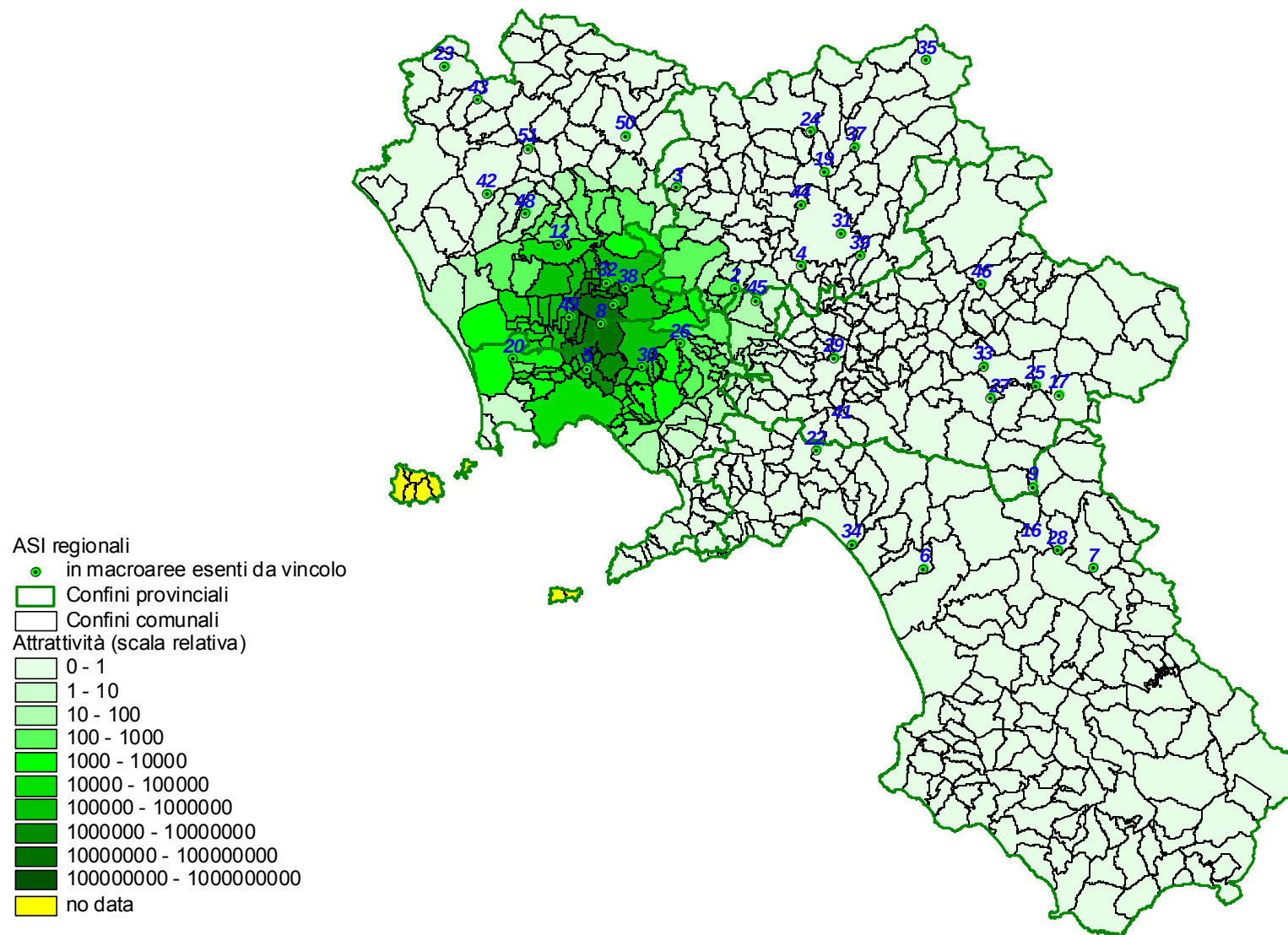
Attrattività esercitata dall'ASI Battipaglia



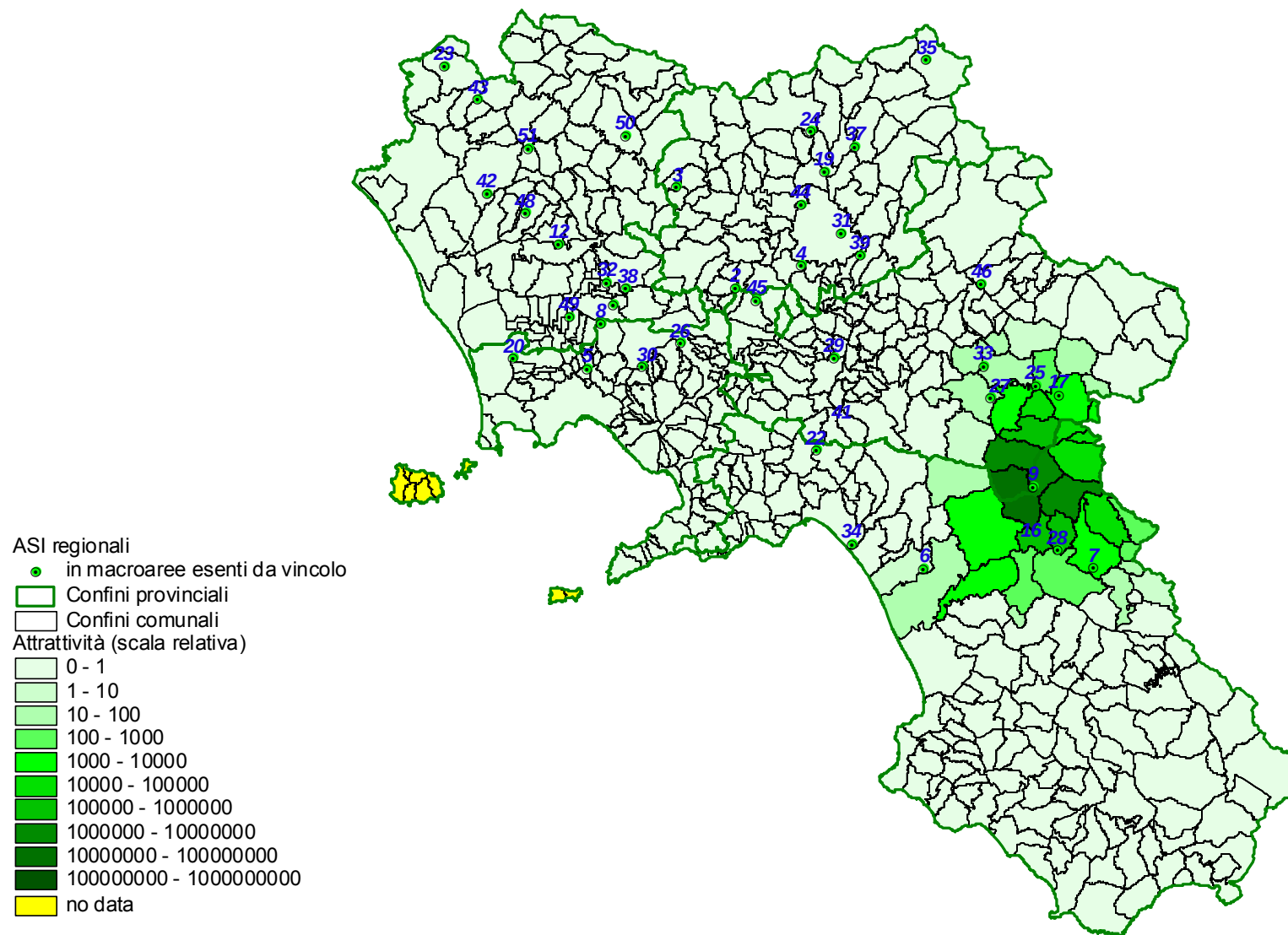
Attrattività esercitata dall'ASI Buccino



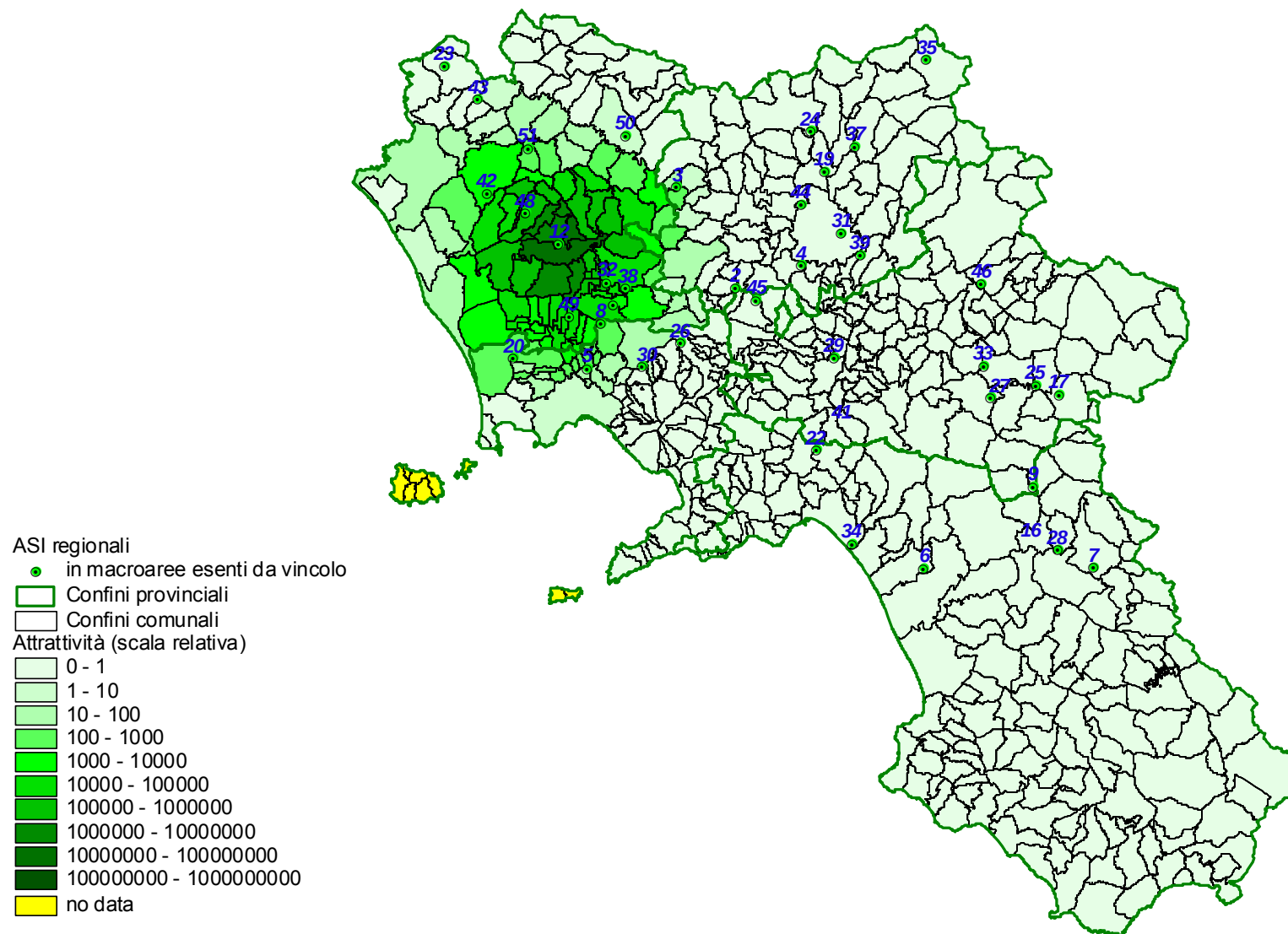
Attrattività esercitata dall'ASI Caivano



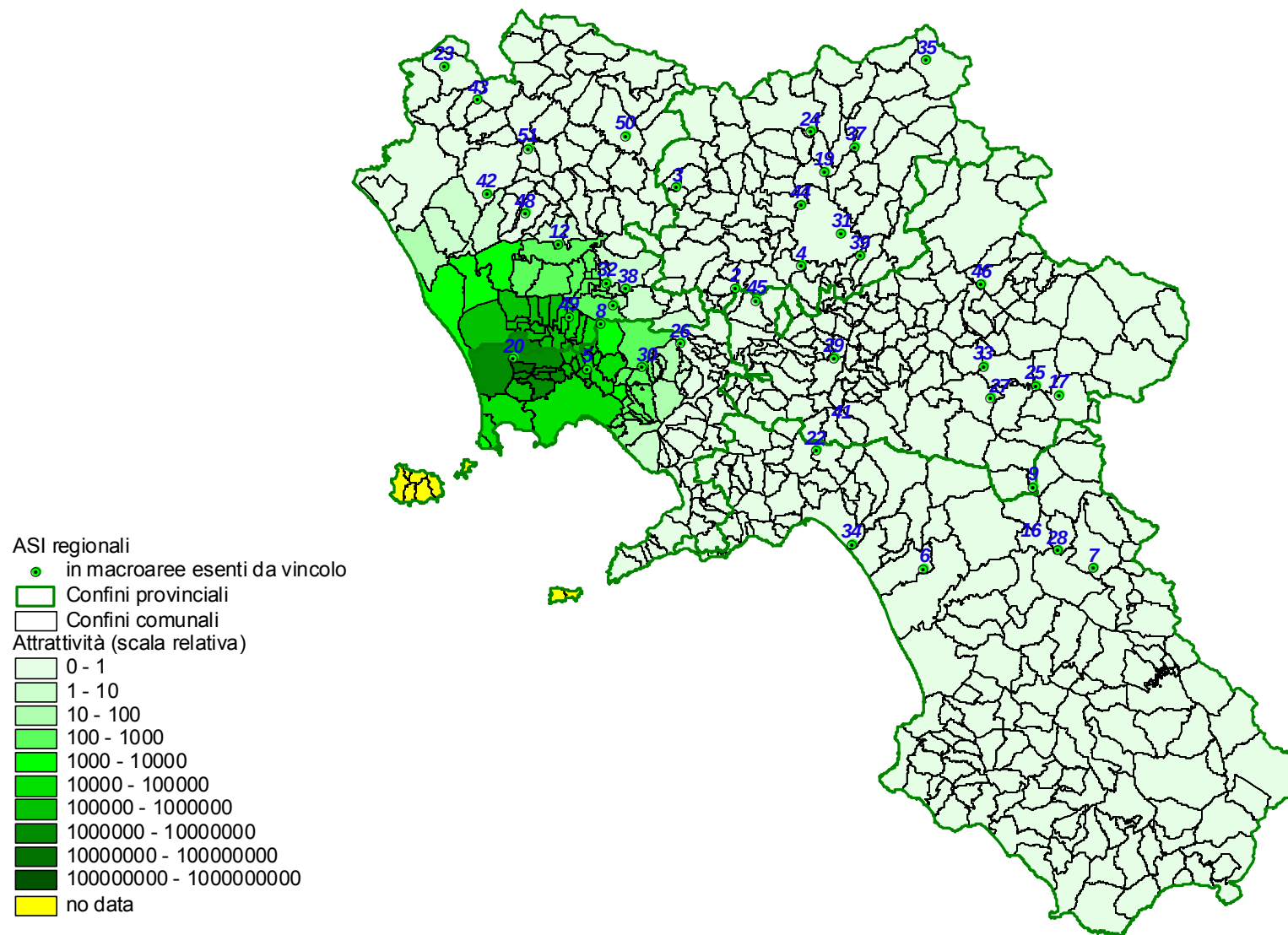
Attrattività esercitata dall'ASI Calabritto



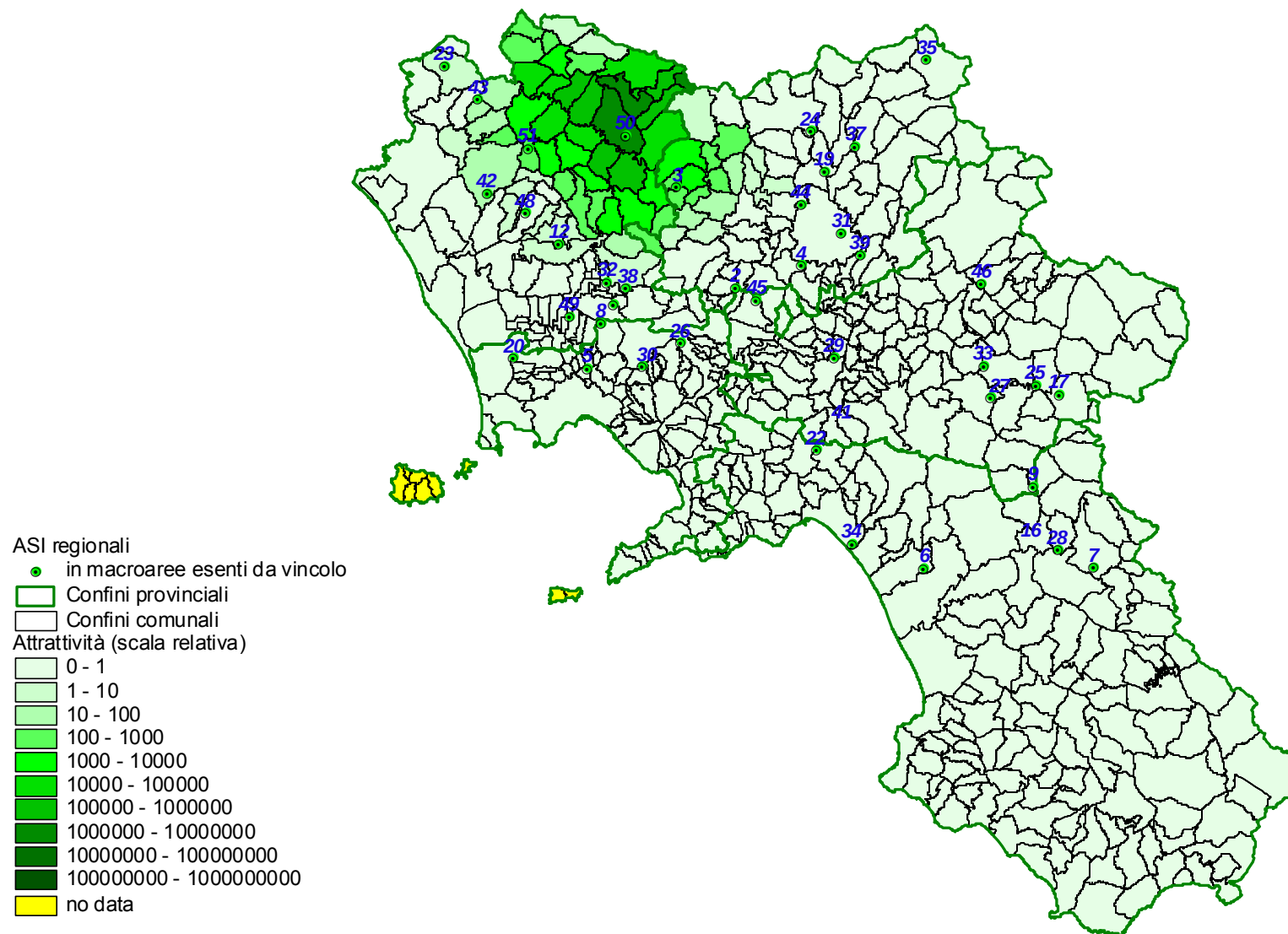
Attrattività esercitata dall'ASI Capua Nord



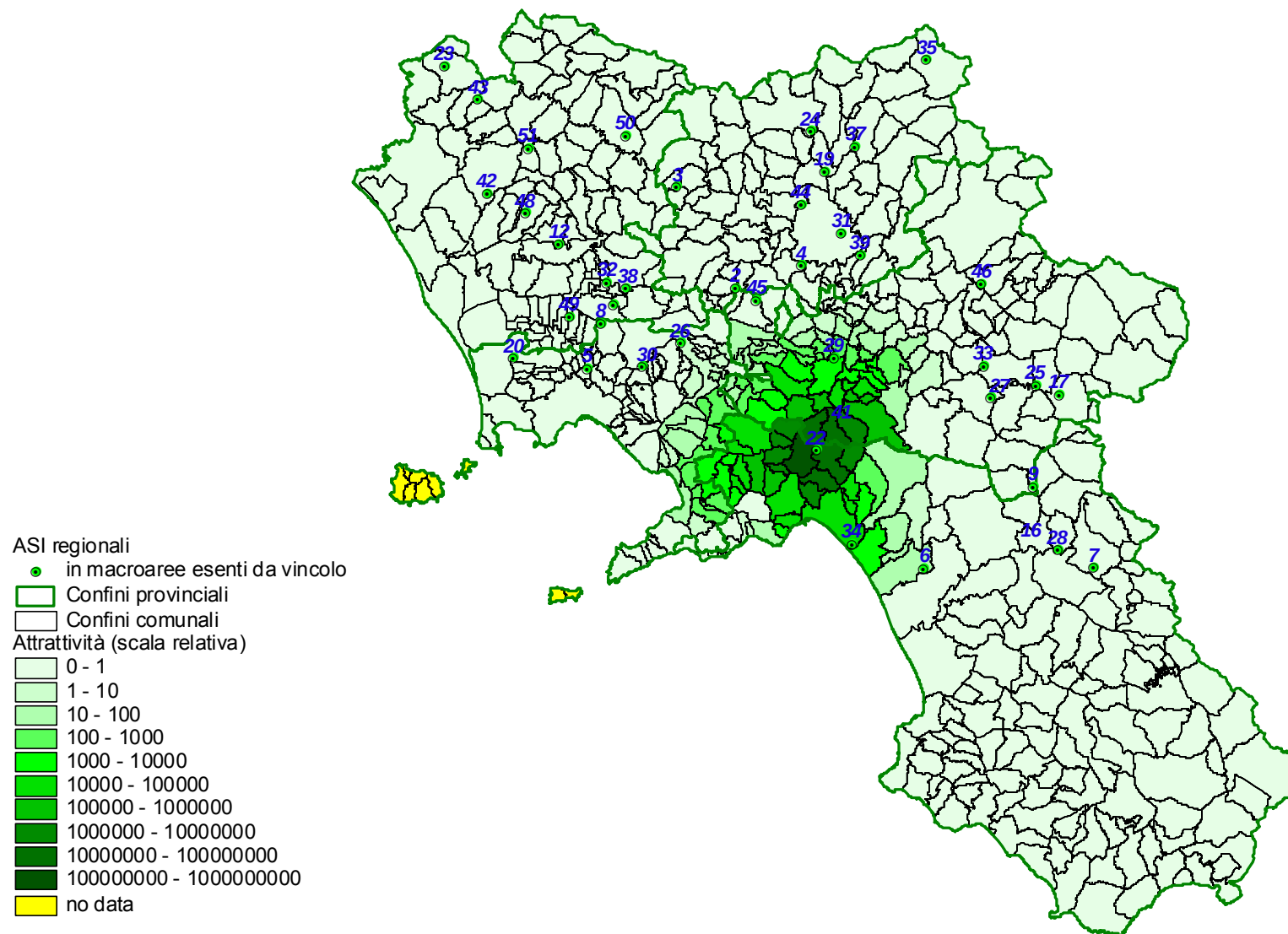
Attrattività esercitata dall'ASI Giugliano



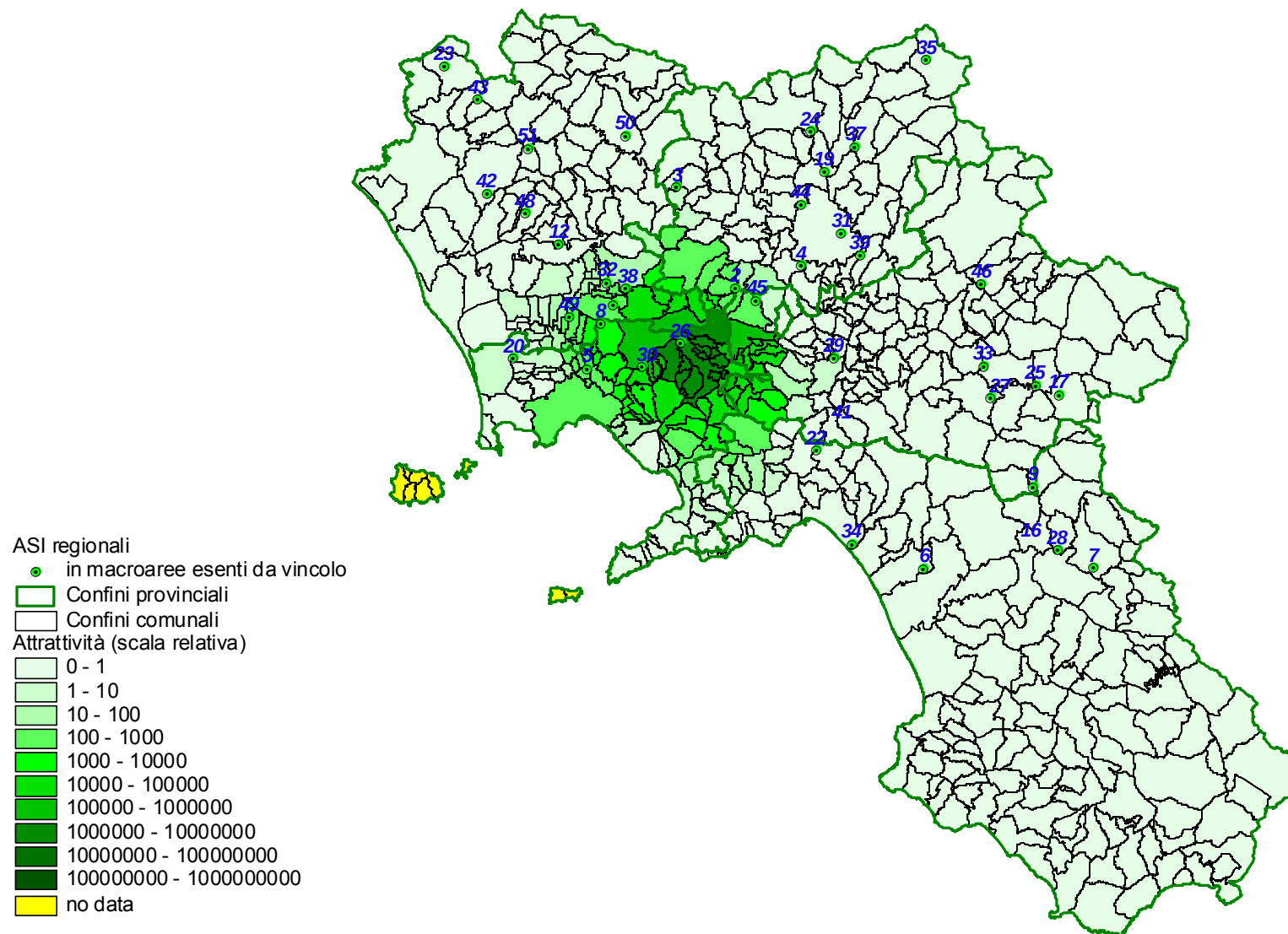
Attrattività esercitata dall'ASI Matese



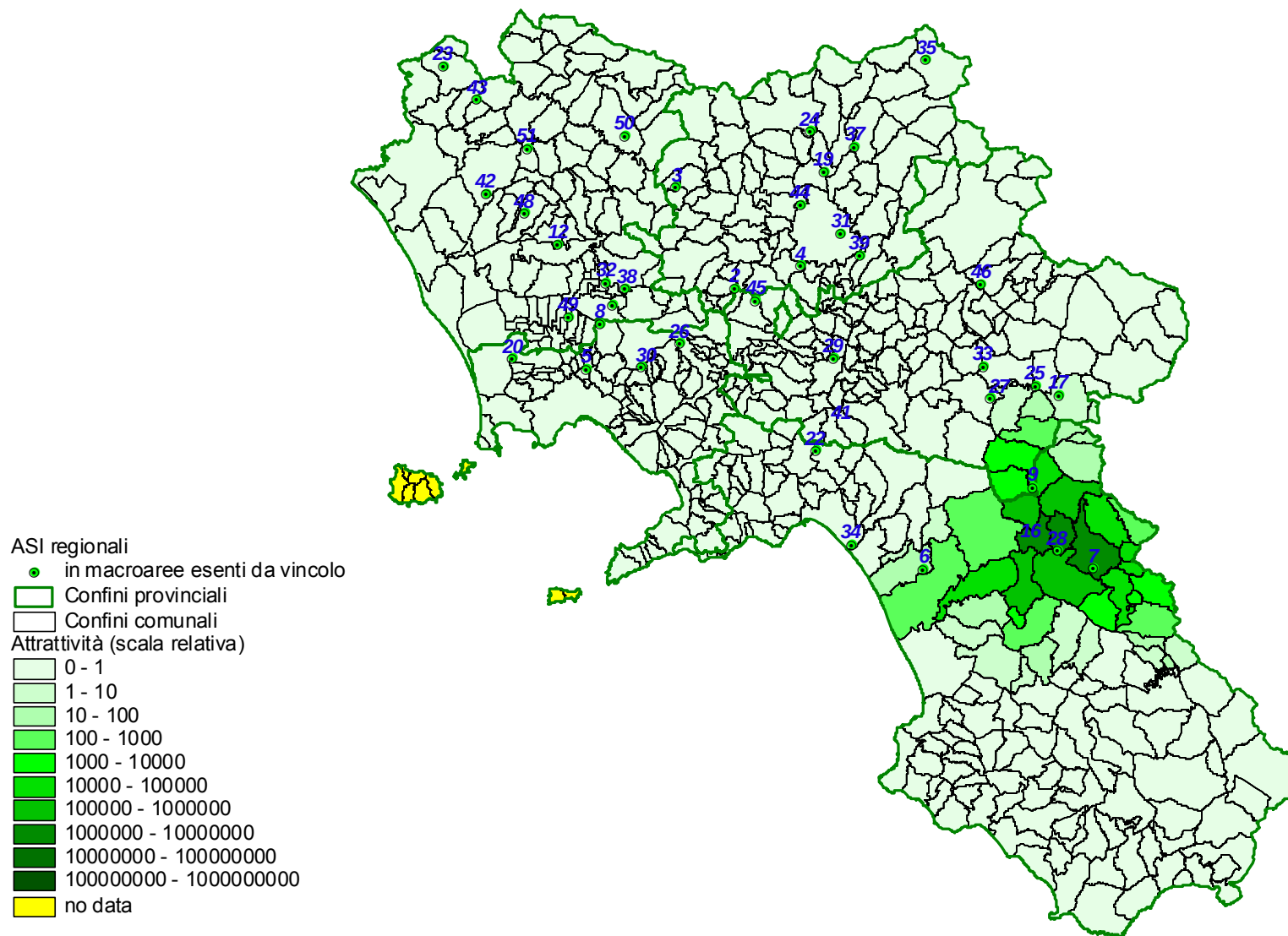
Attrattività esercitata dall'ASI Mercato San Severino



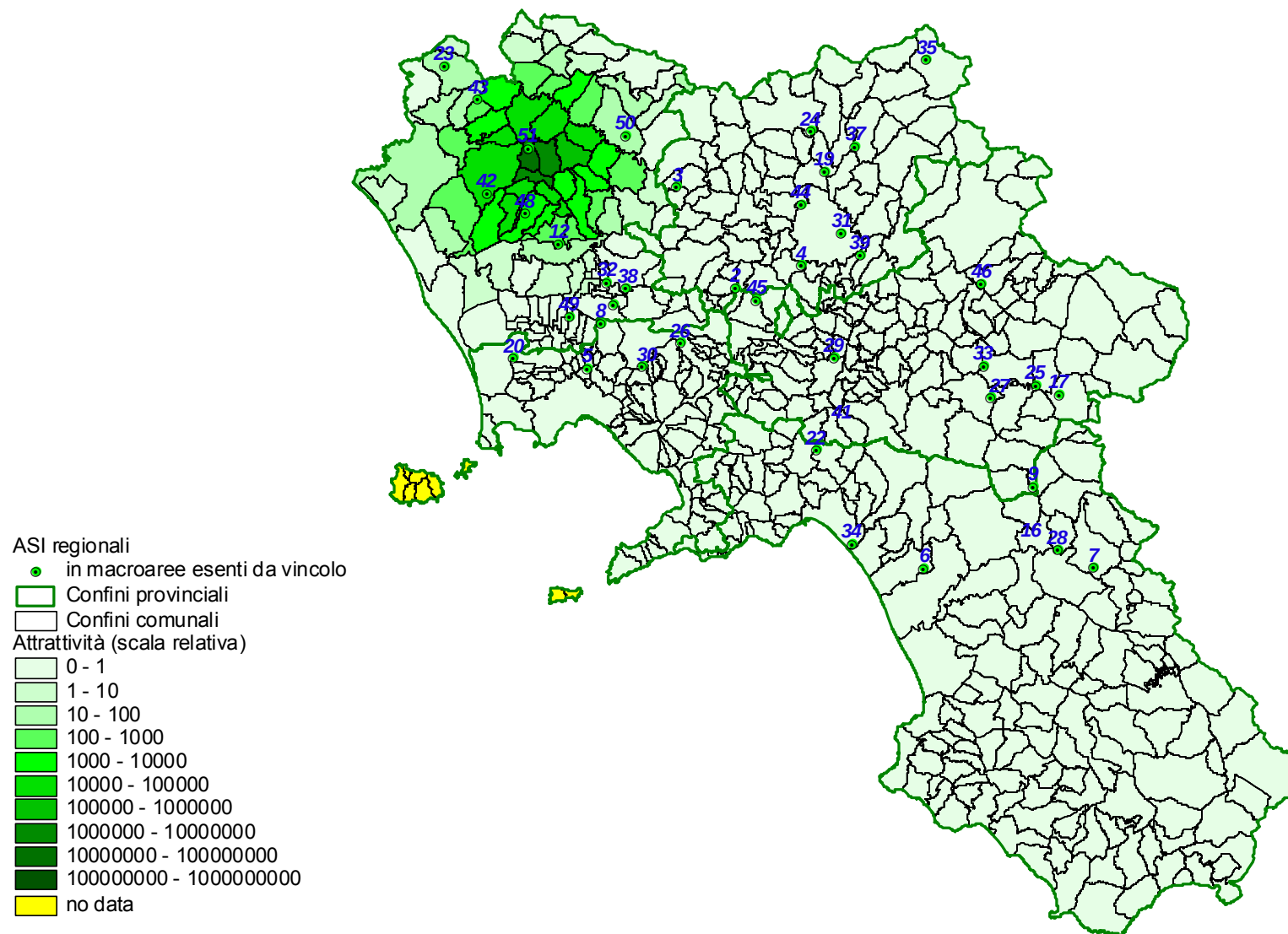
Attrattività esercitata dall'ASI Nola e Marigliano



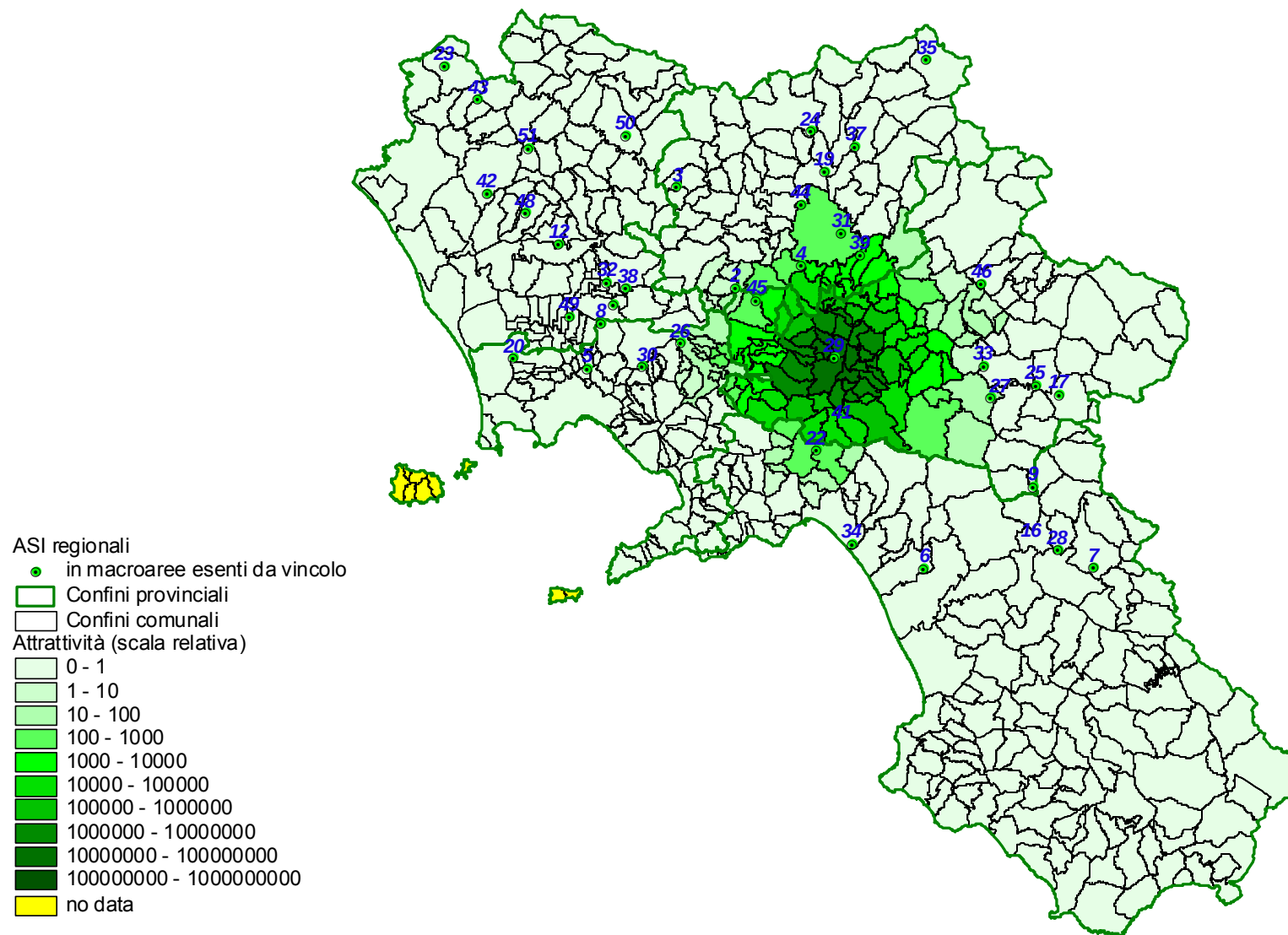
Attrattività esercitata dall'ASI Palomonte



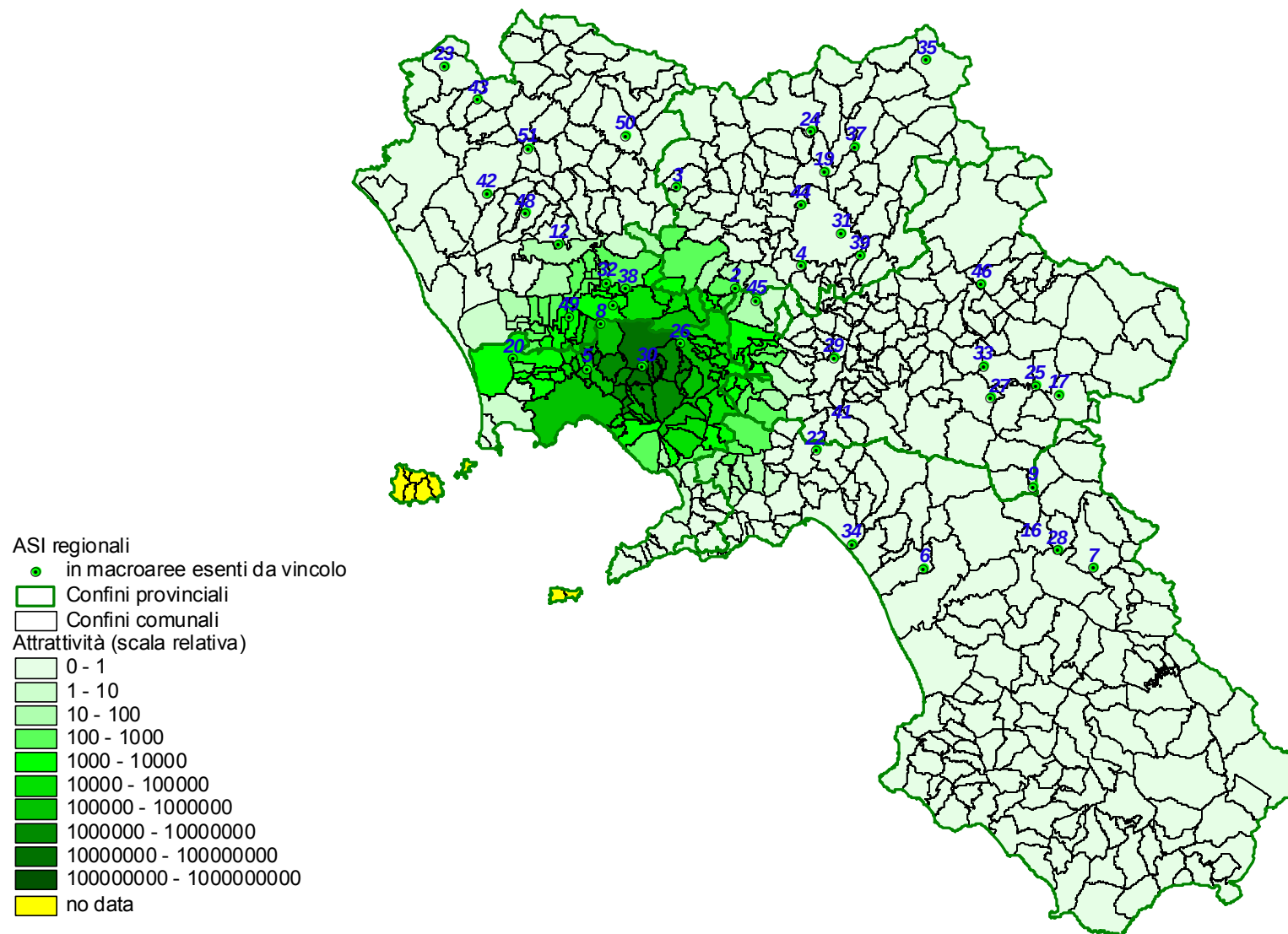
Attrattività esercitata dall'ASI Pantano



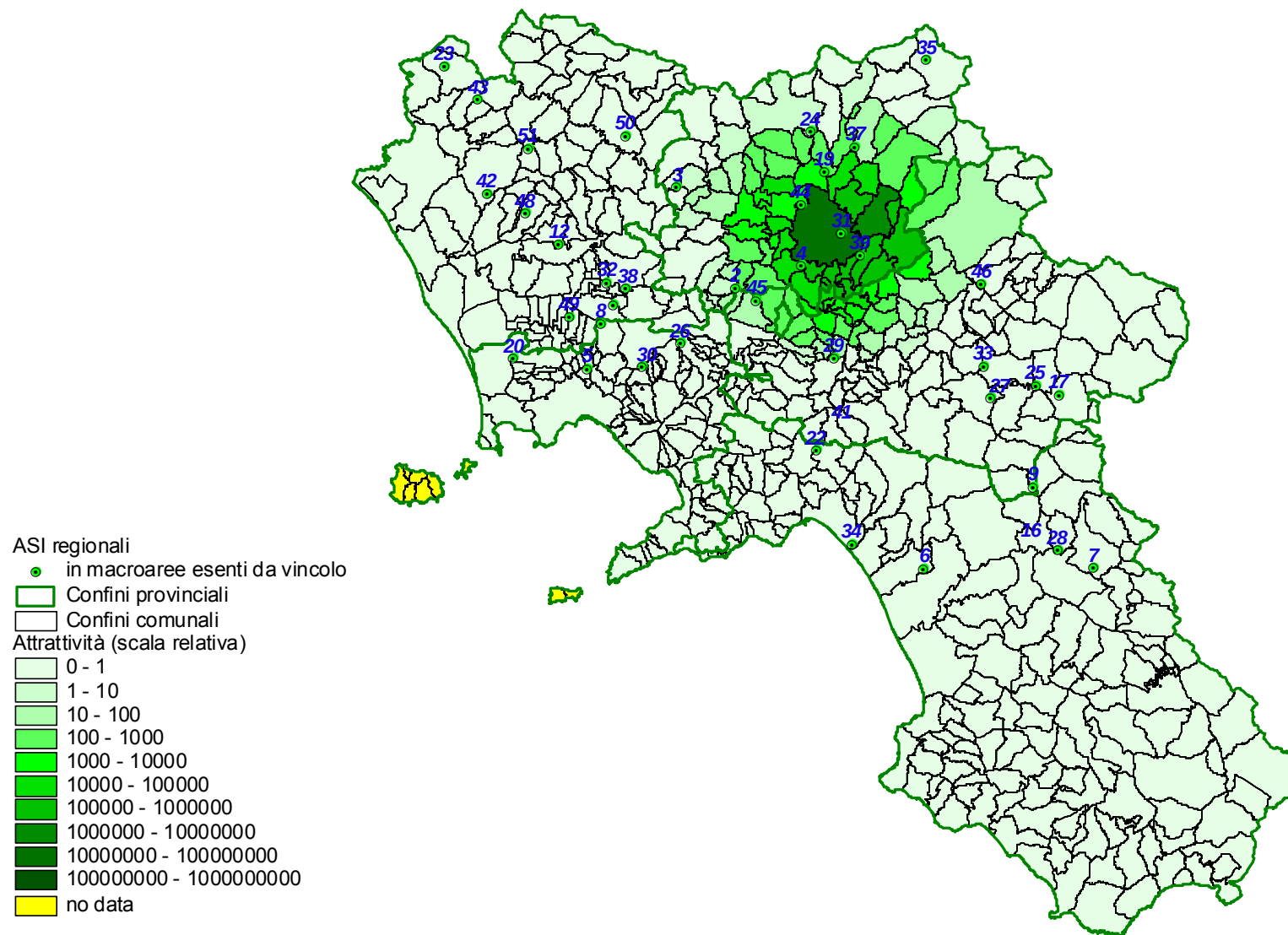
Attrattività esercitata dall'ASI Pianodardine



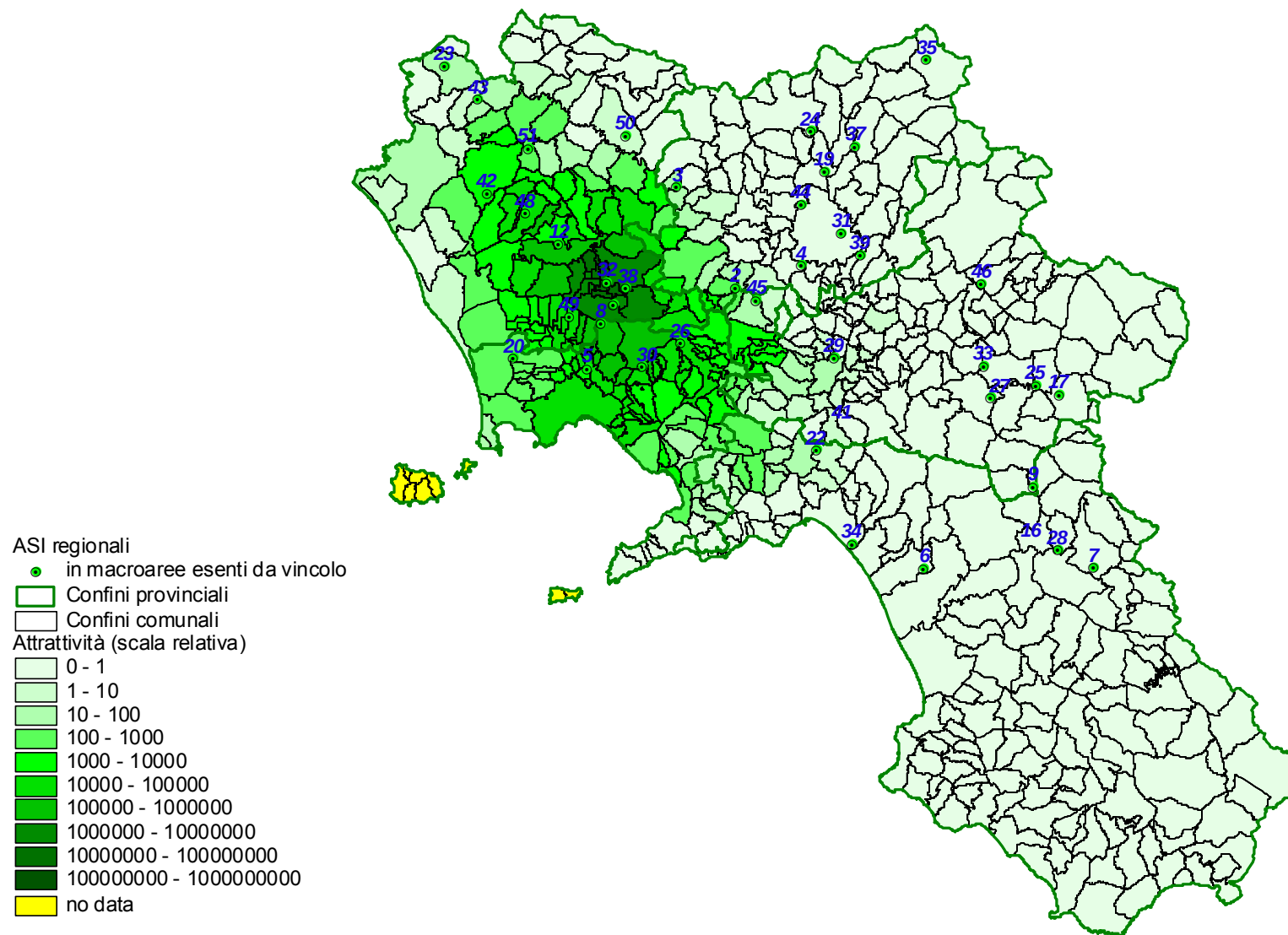
Attrattività esercitata dall'ASI Pomigliano d'Arco



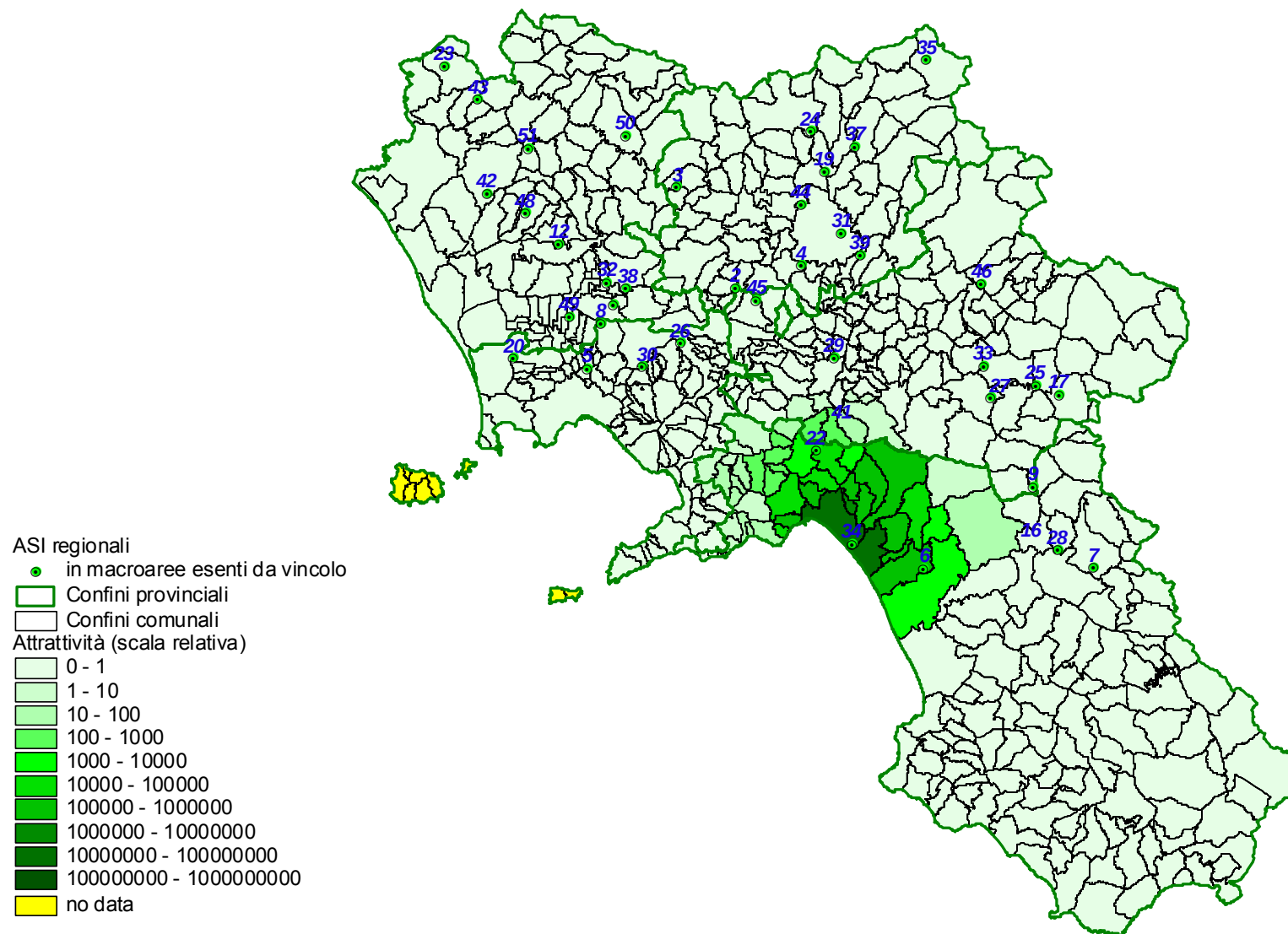
Attrattività esercitata dall'ASI Ponte Valentino



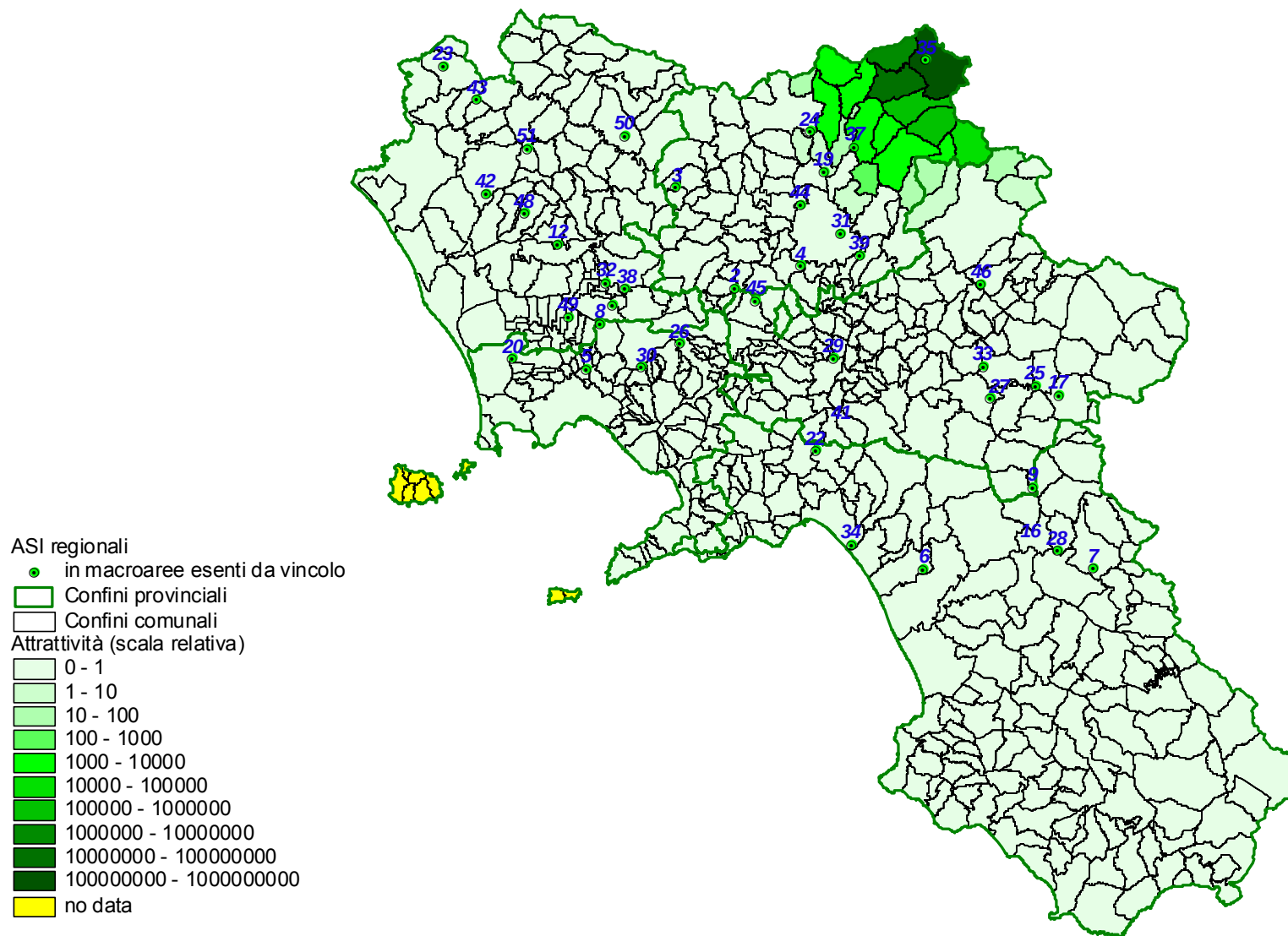
Attrattività esercitata dall'ASI Ponteselice



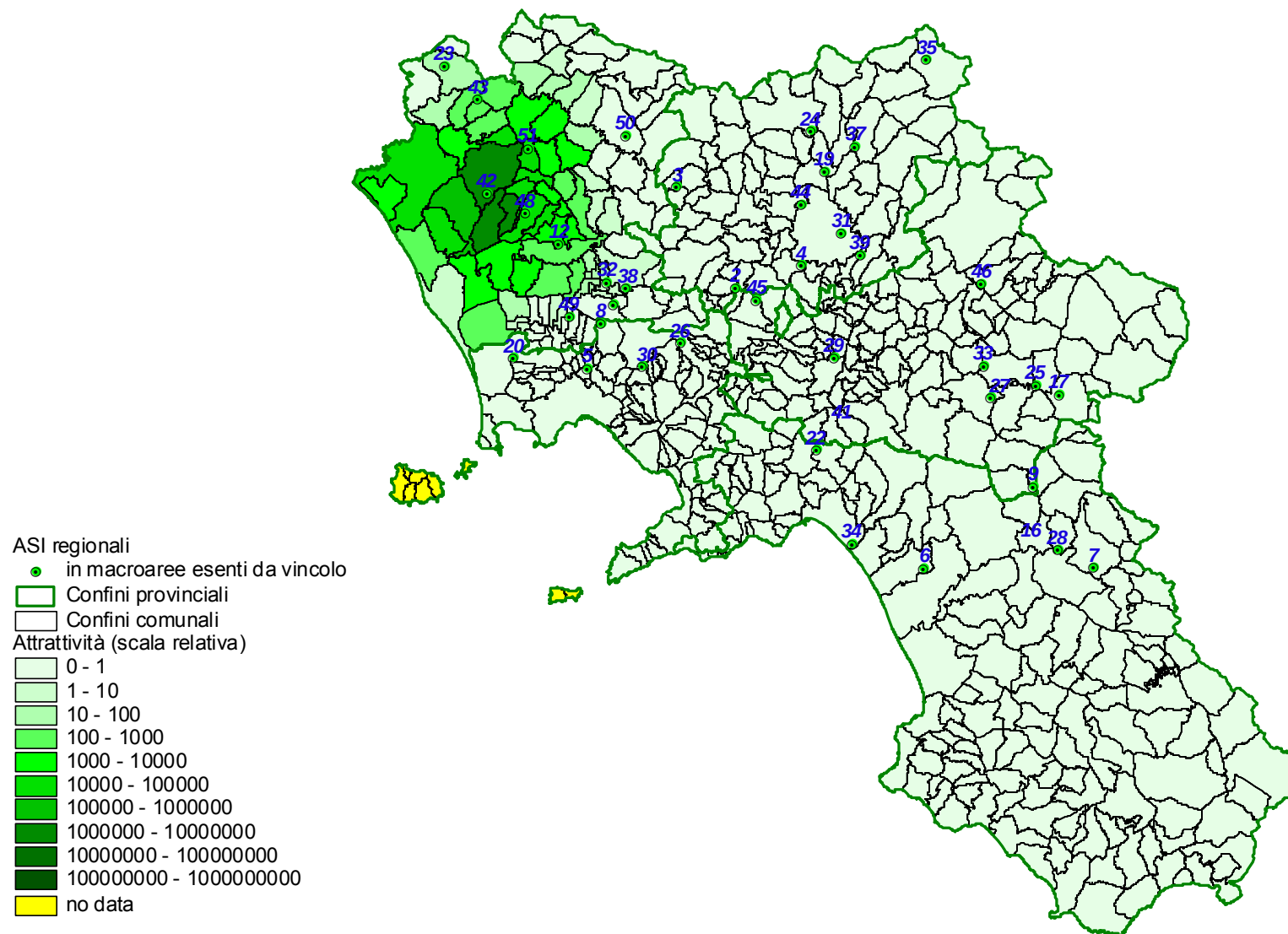
Attrattività esercitata dall'ASI Salerno



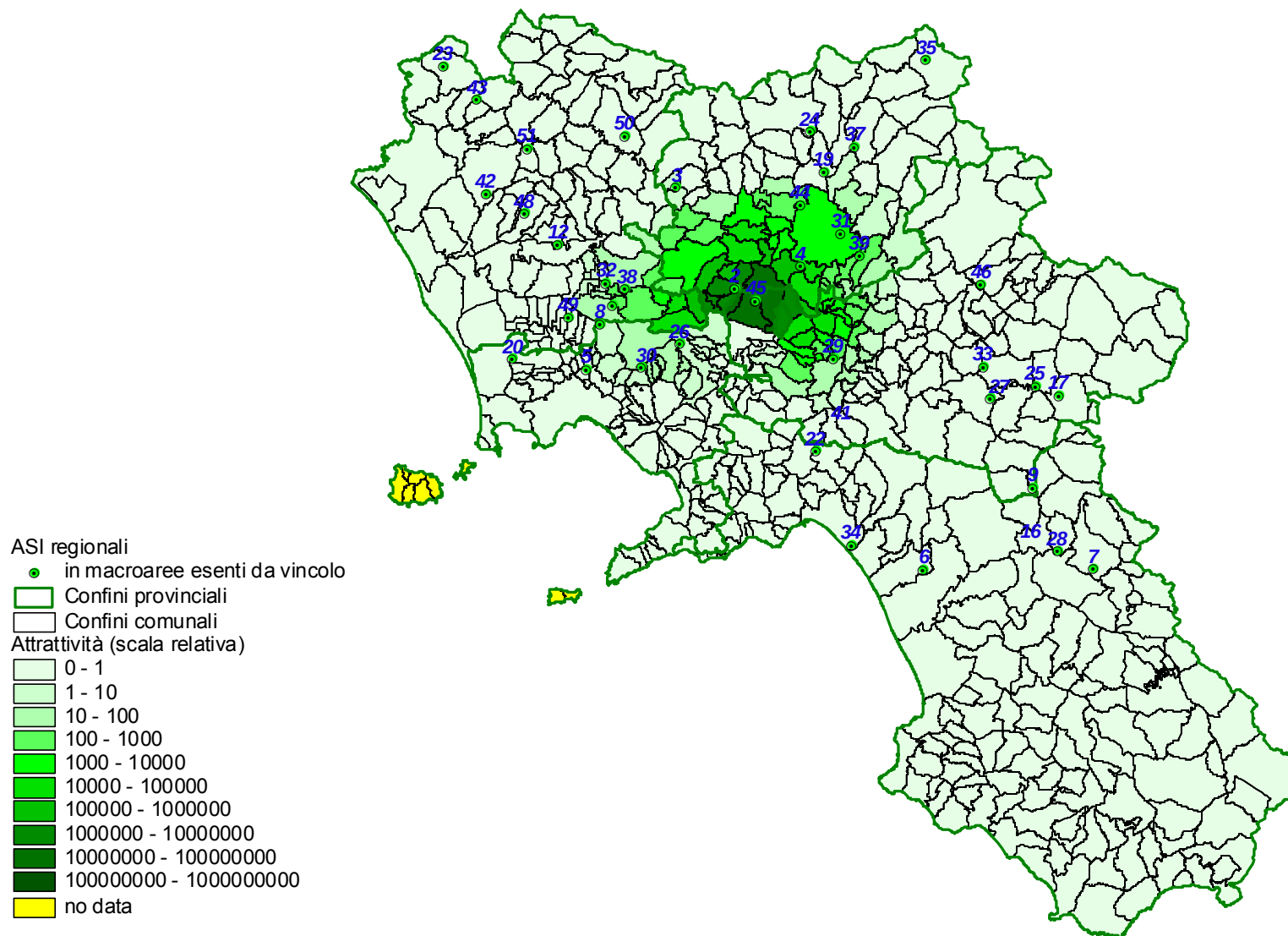
Attrattività esercitata dall'ASI San Bartolomeo in Galdo



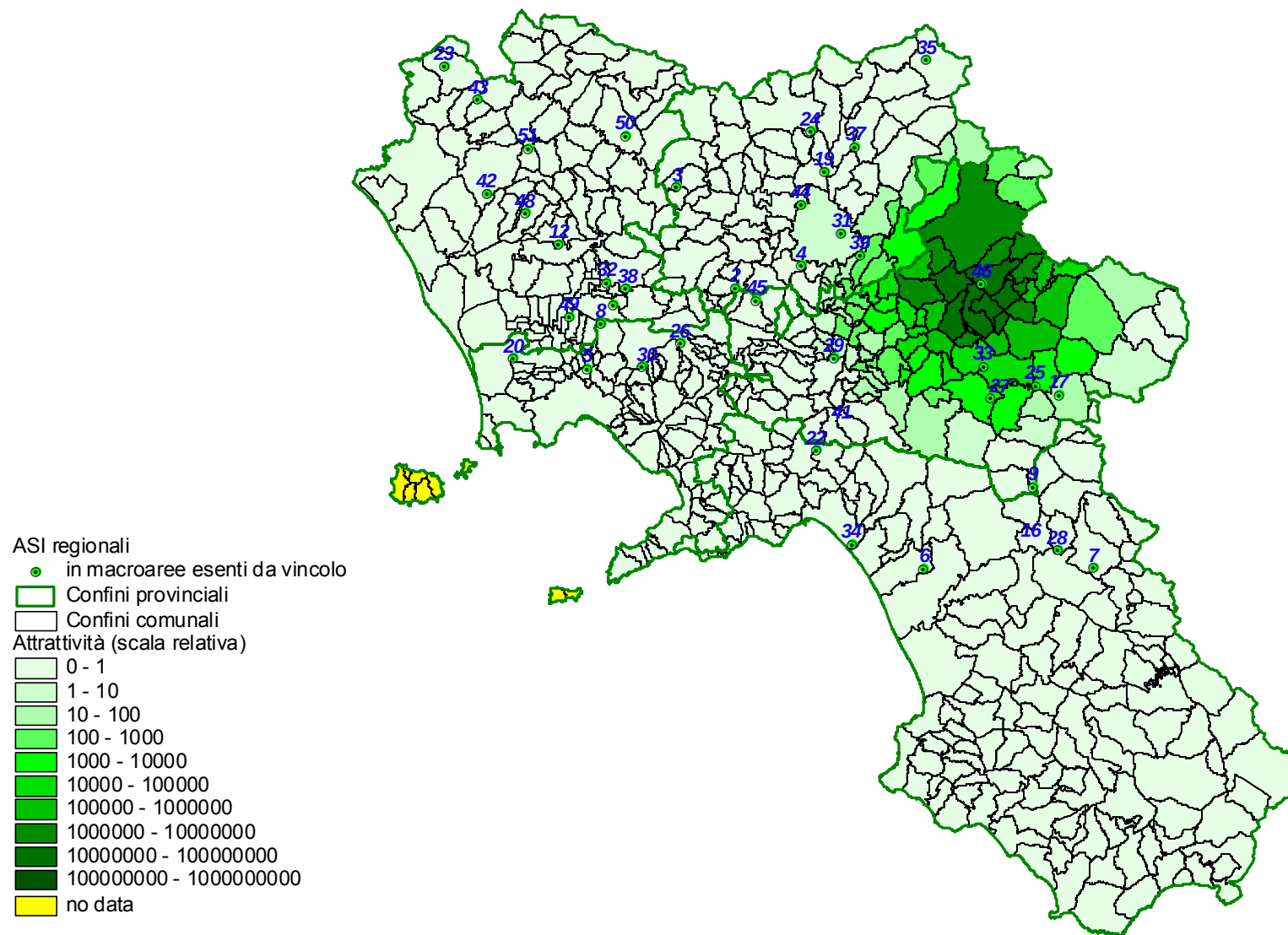
Attrattività esercitata dall'ASI Teano Maiorisi



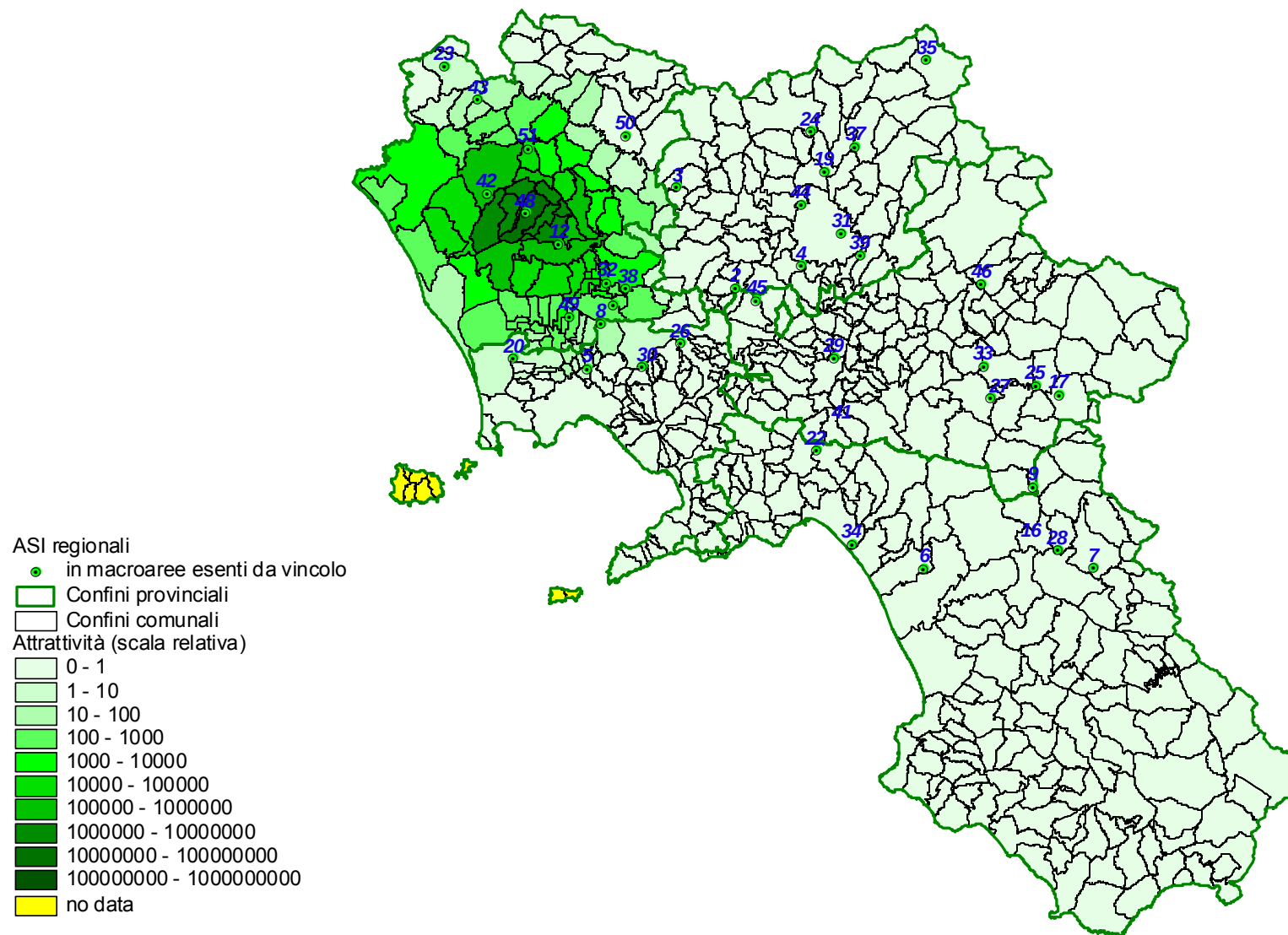
Attrattività esercitata dall'ASI Valle Caudina



Attrattività esercitata dall'ASI Valle Ufita



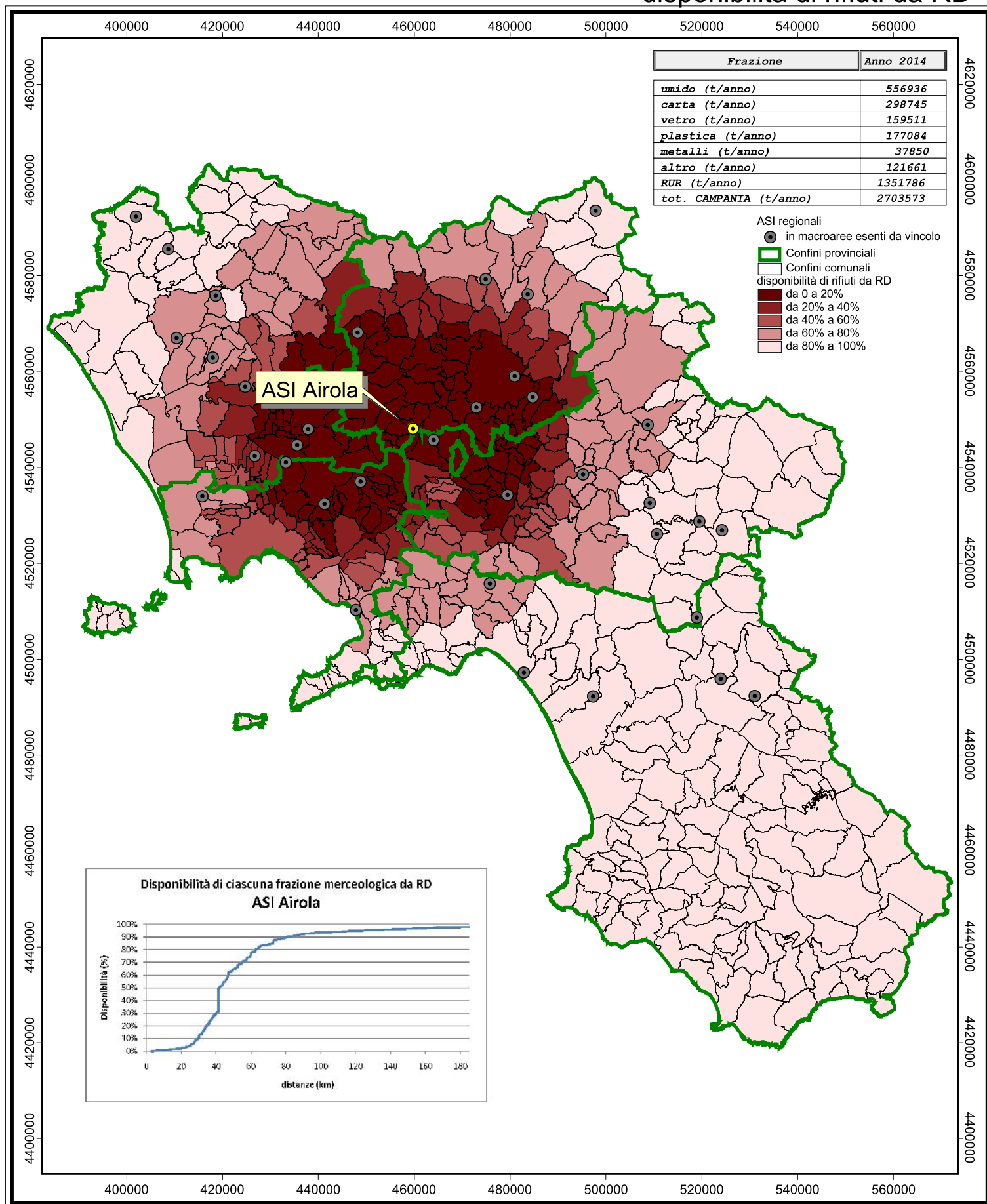
Attrattività esercitata dall'ASI Volturmo Nord



Aree di Mercato

ASI Airola

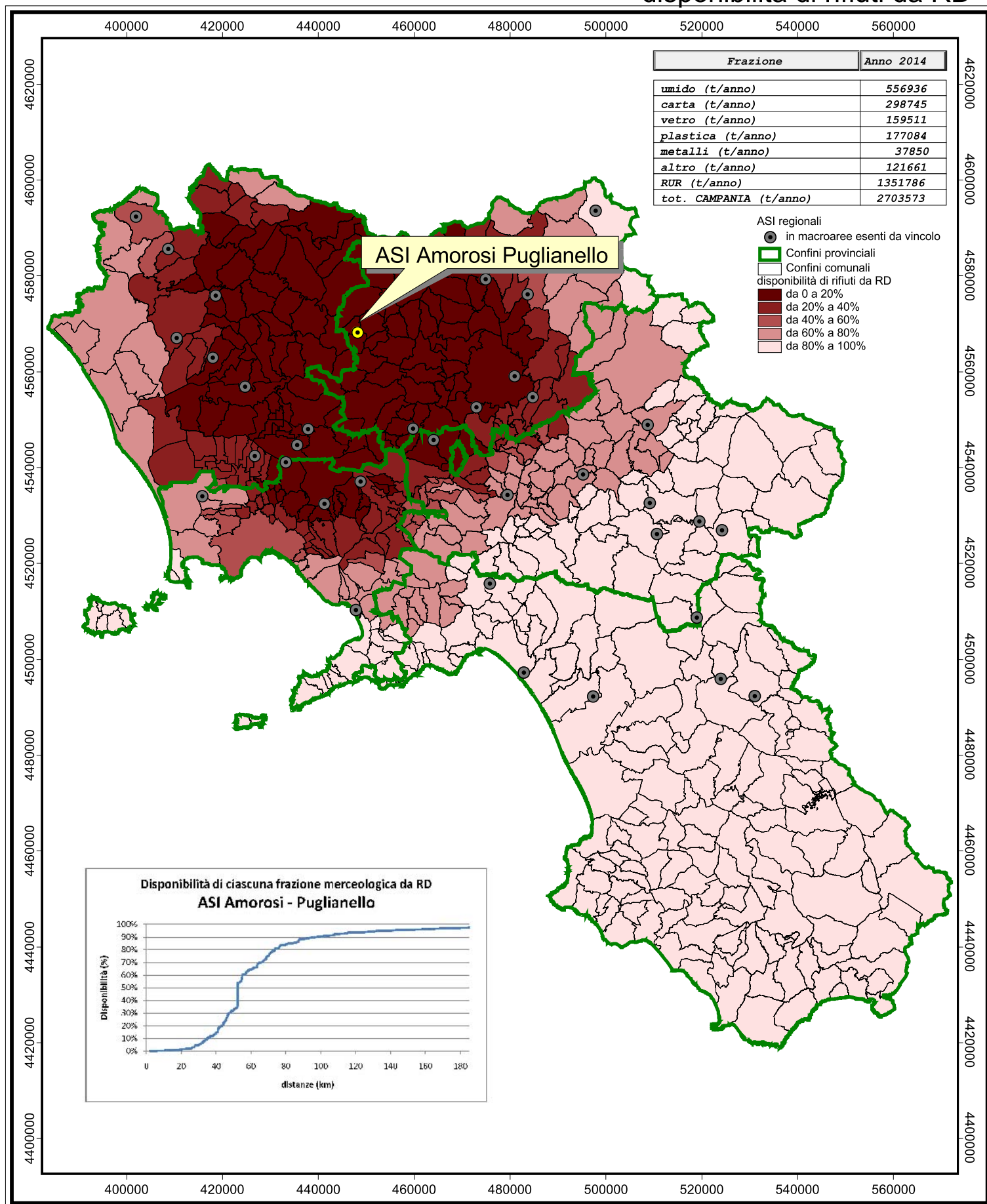
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Amorosi Puglianello

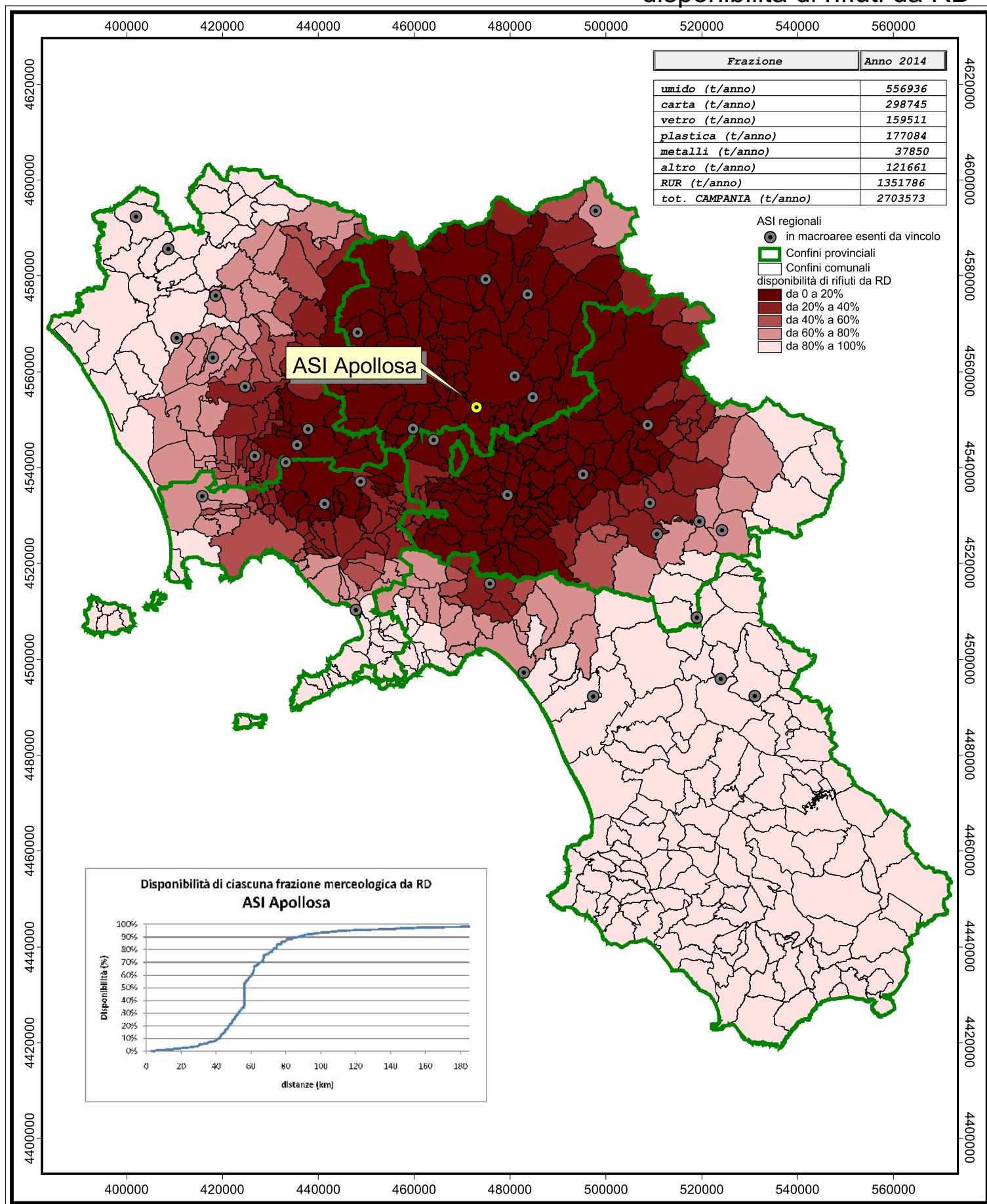
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Apollosa

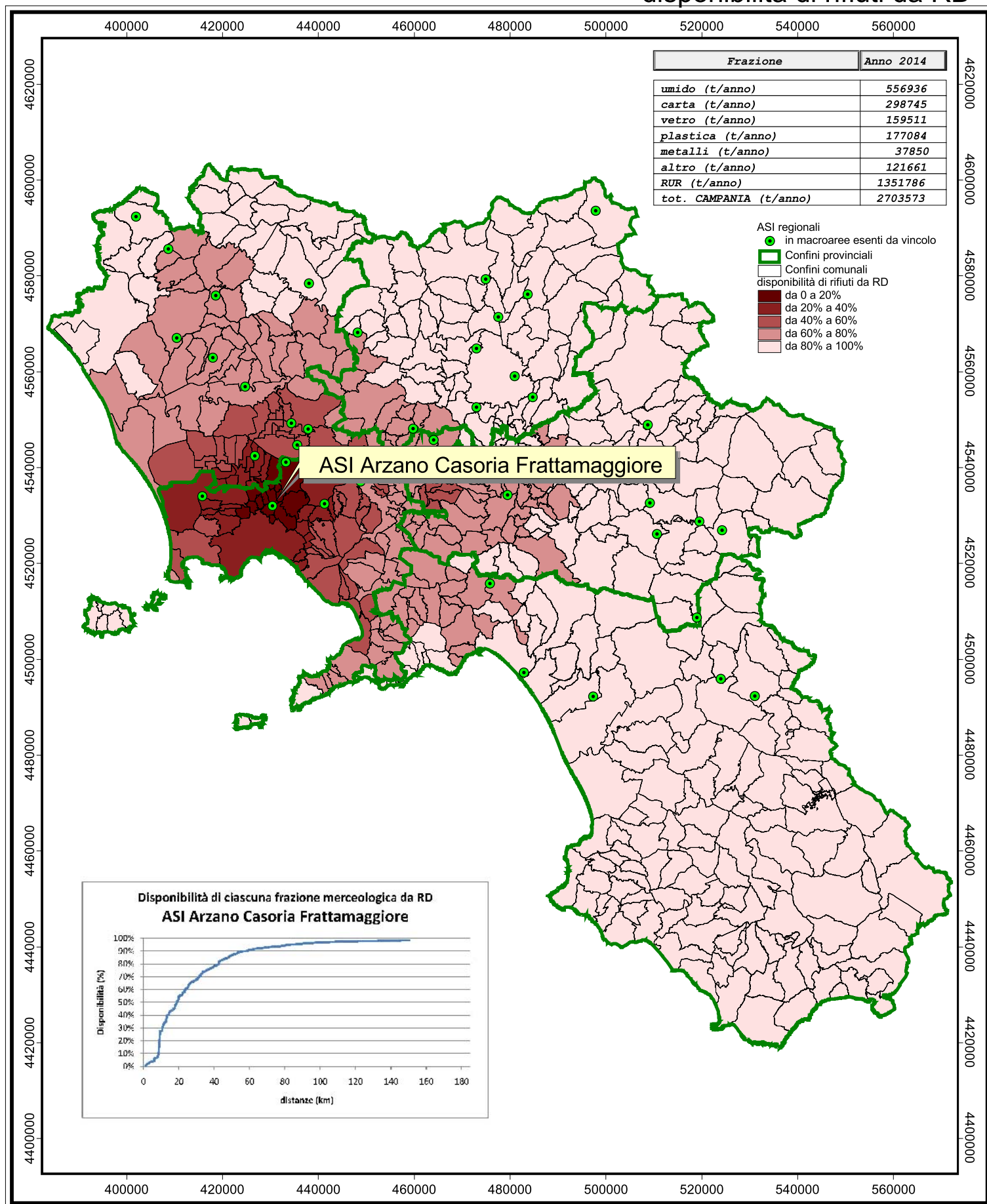
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Arzano Casoria Frattamaggiore

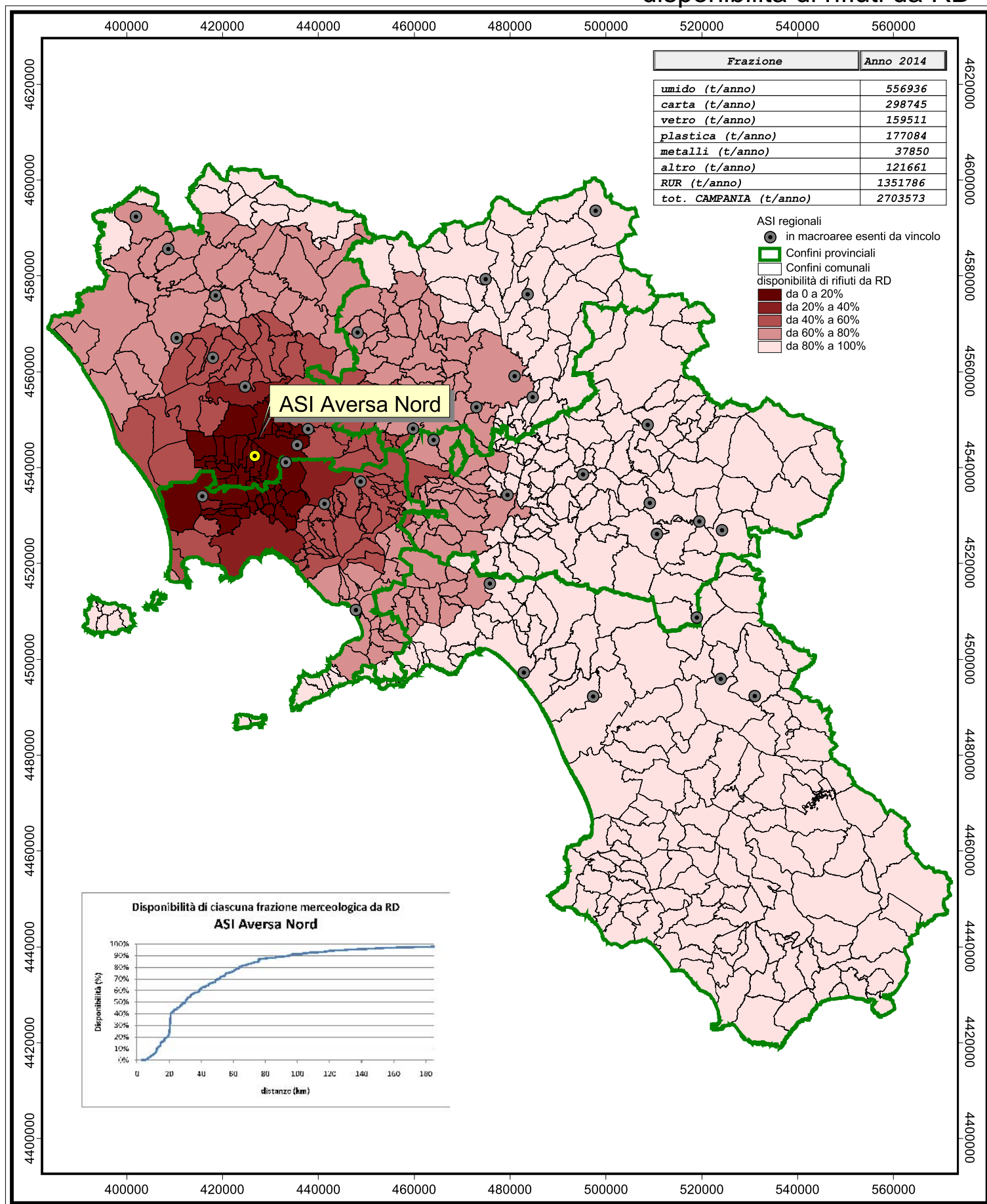
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Aversa Nord

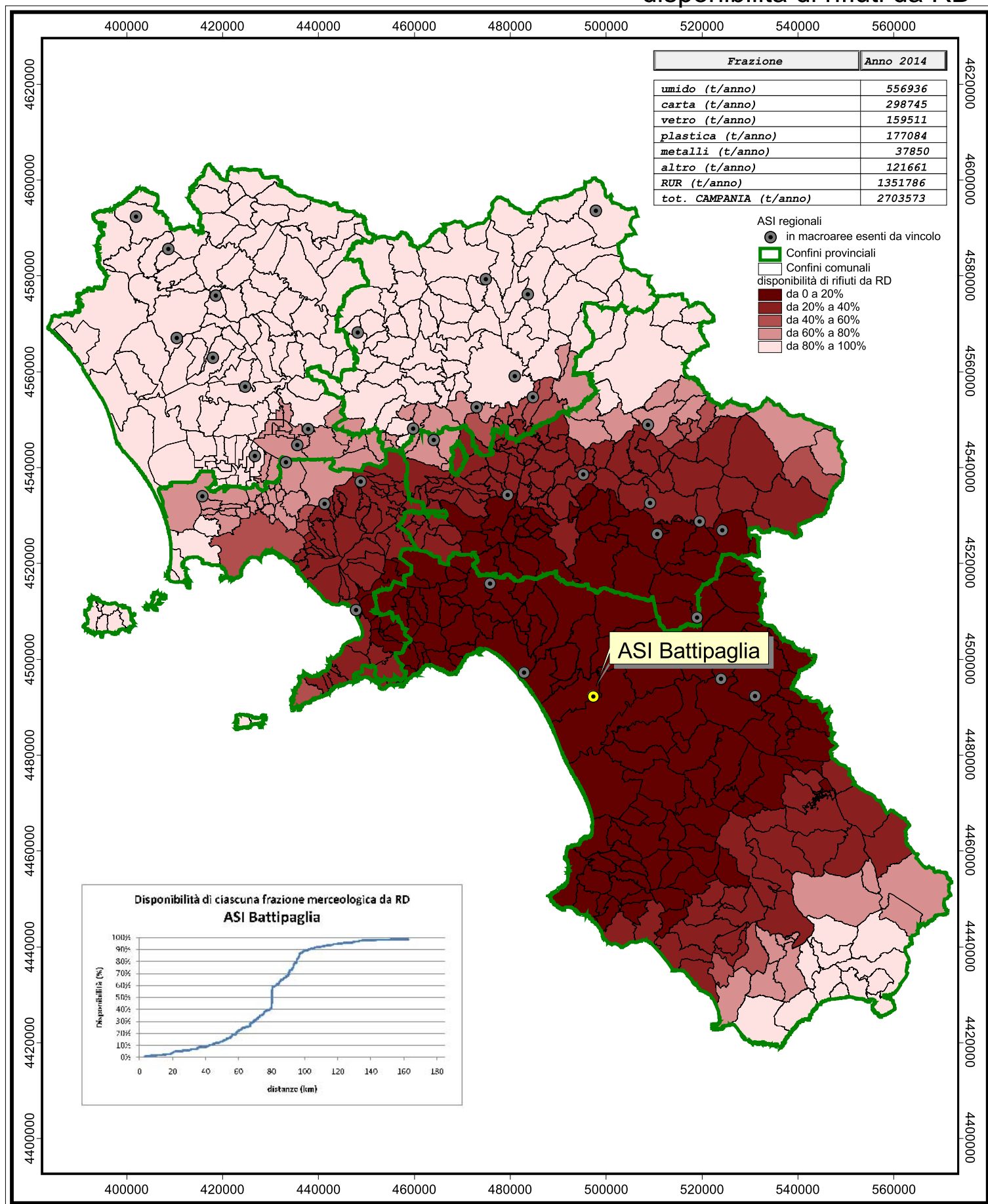
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Battipaglia

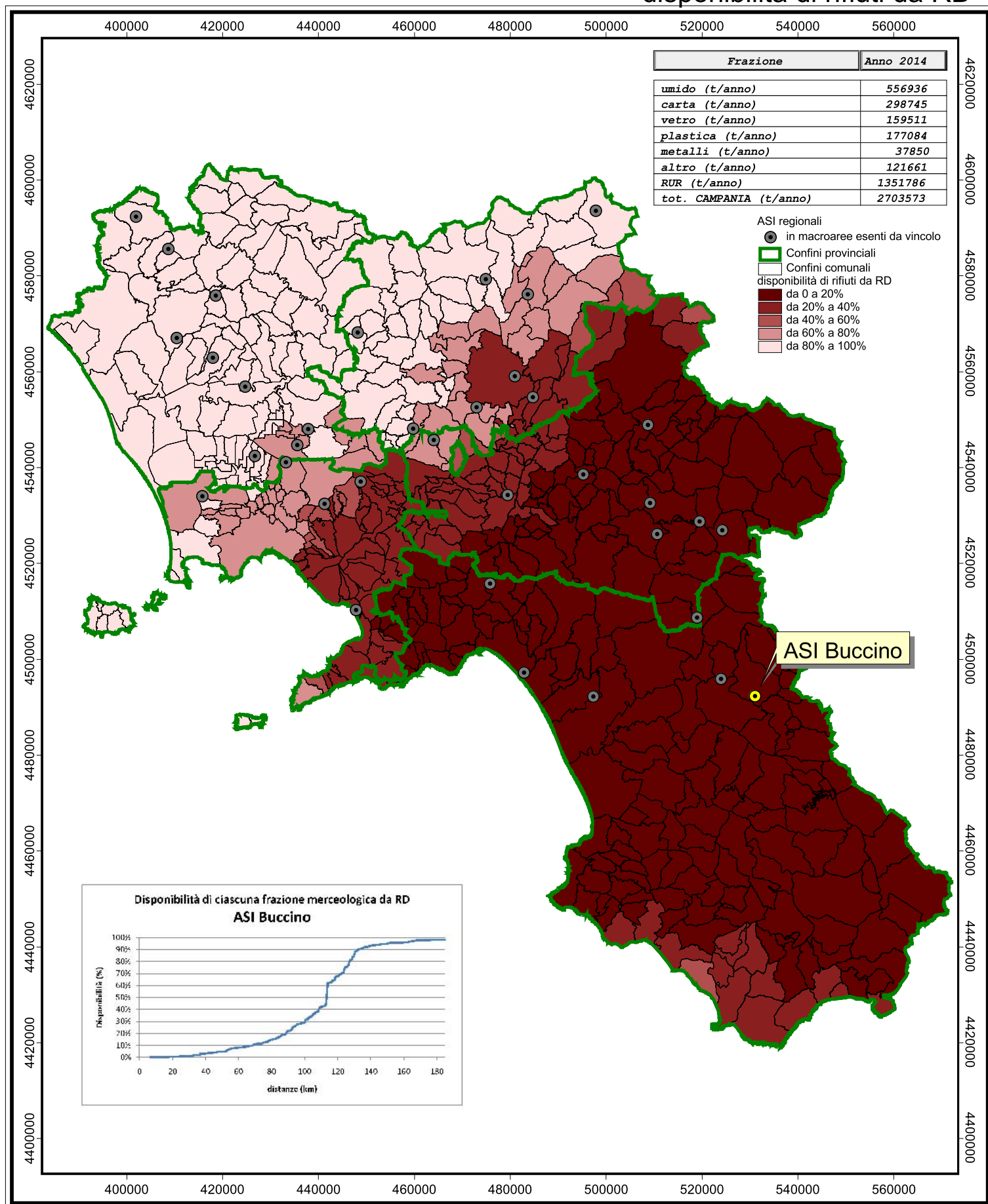
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Buccino

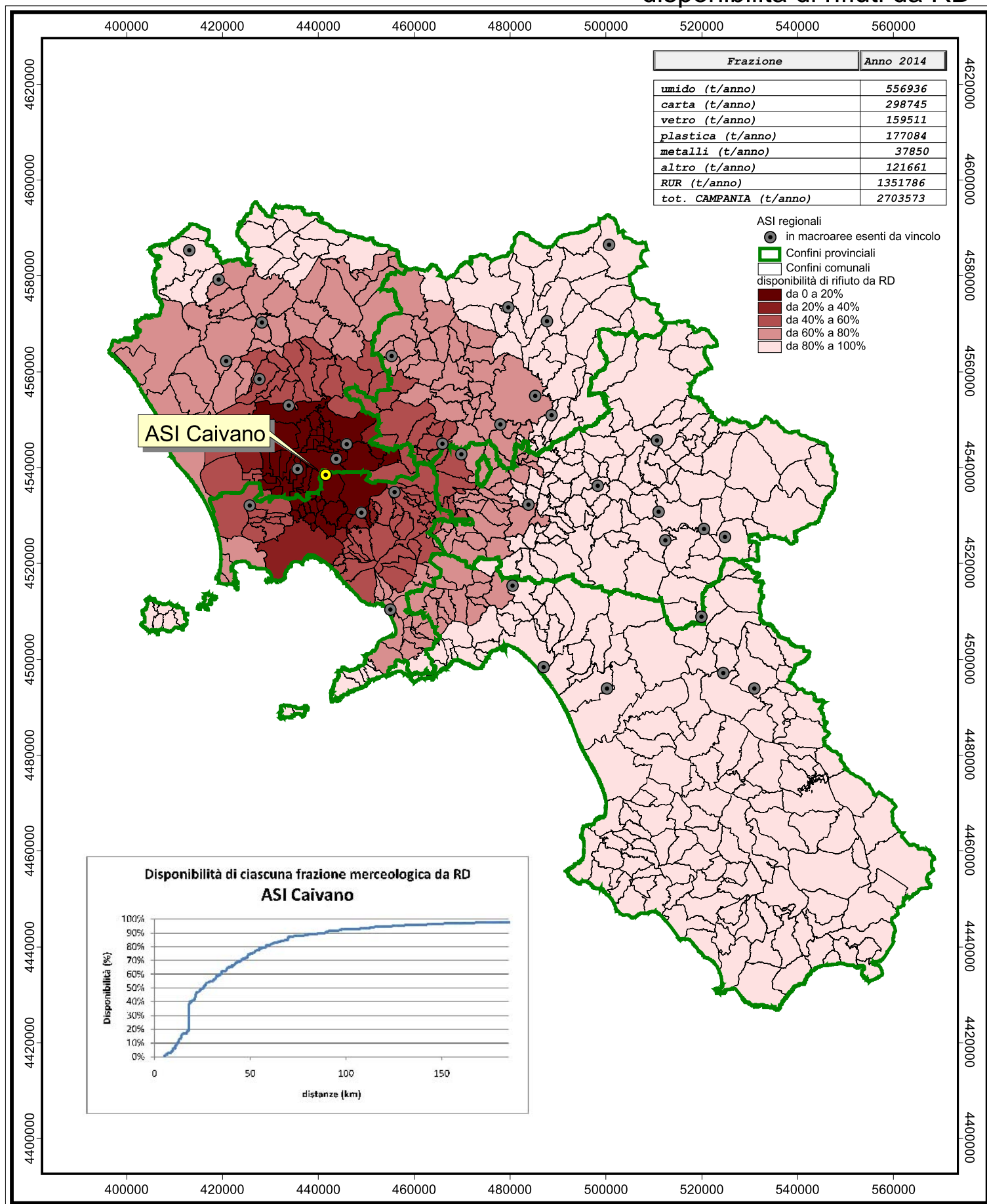
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Caivano

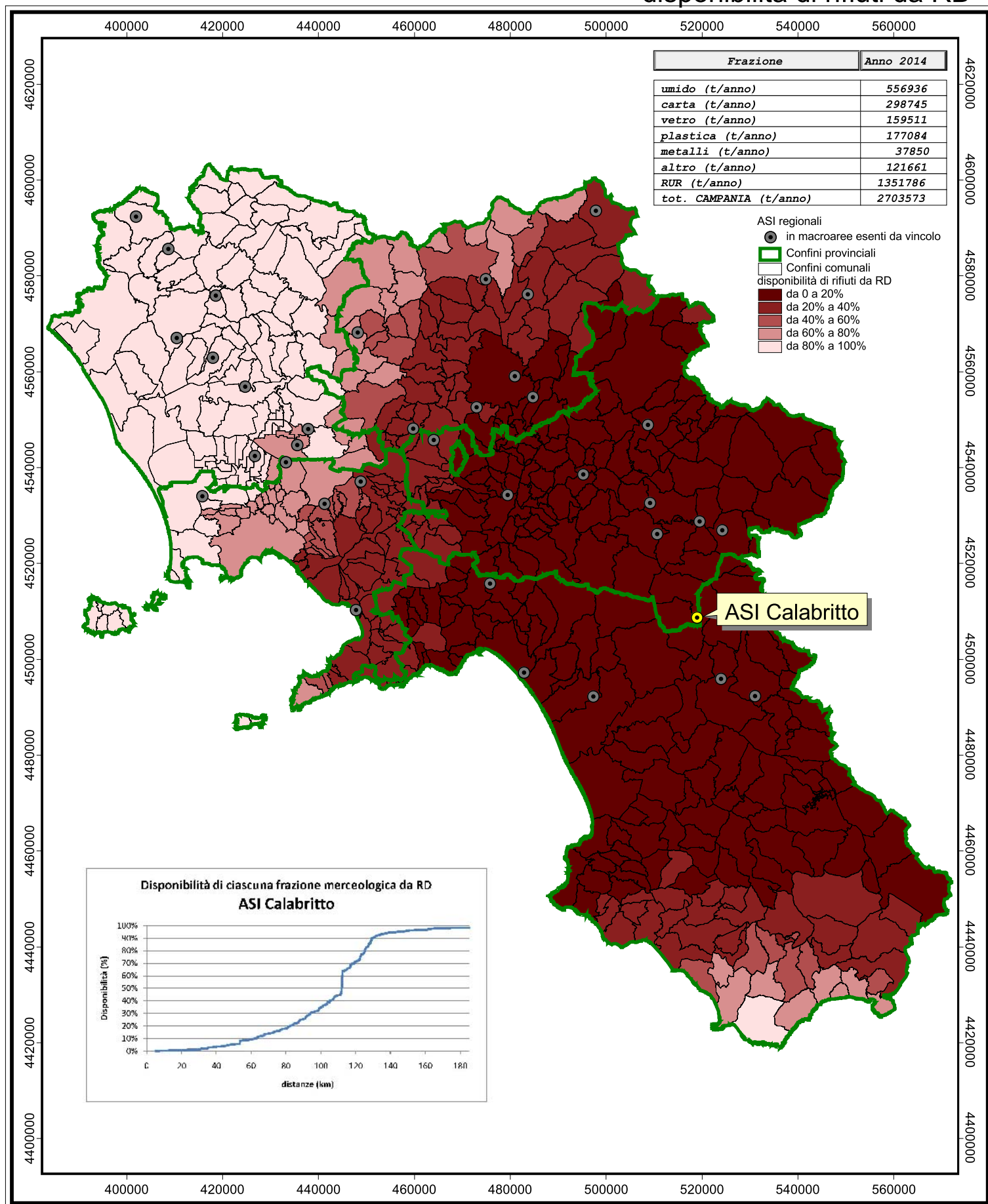
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Calabritto

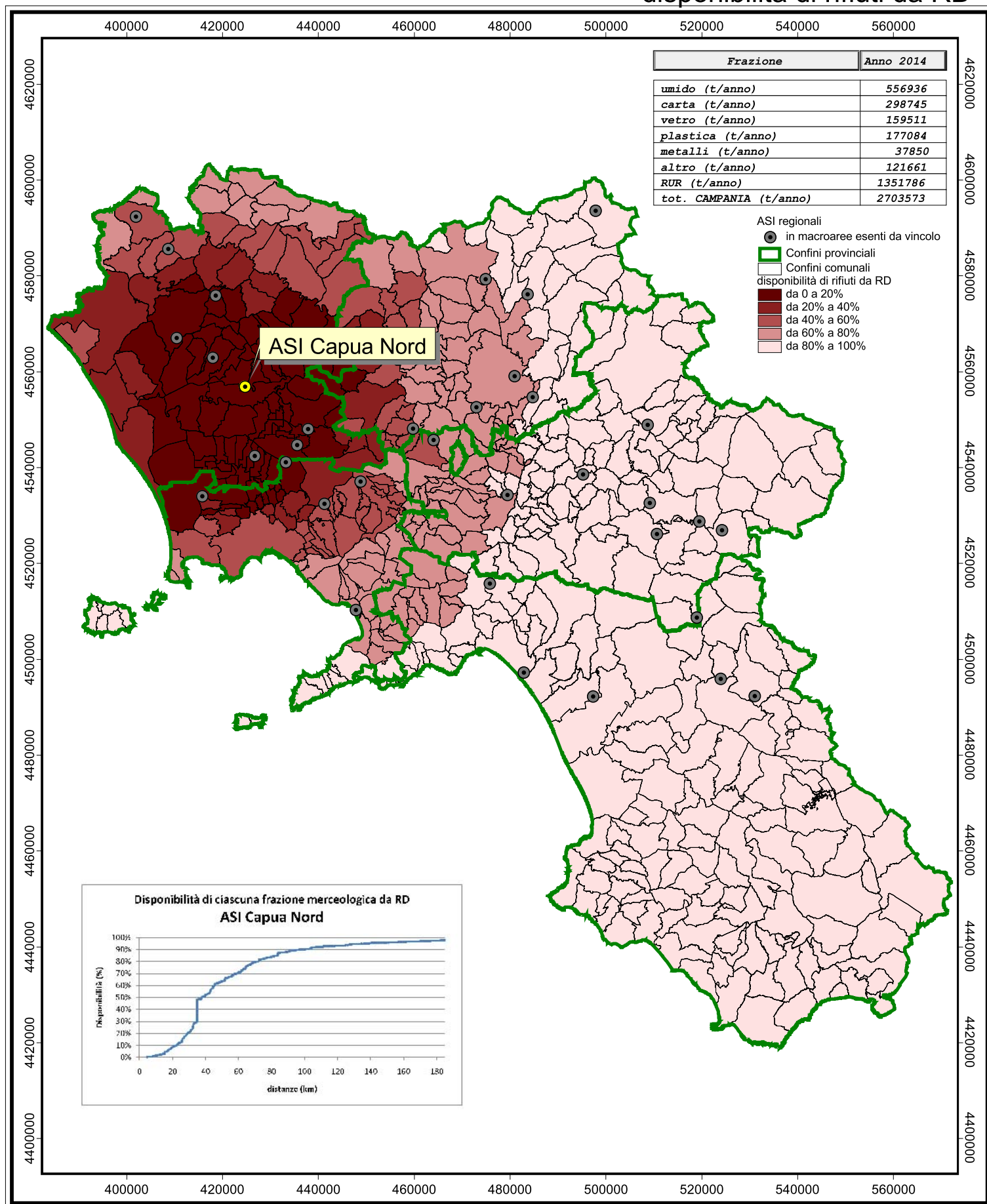
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Capua Nord

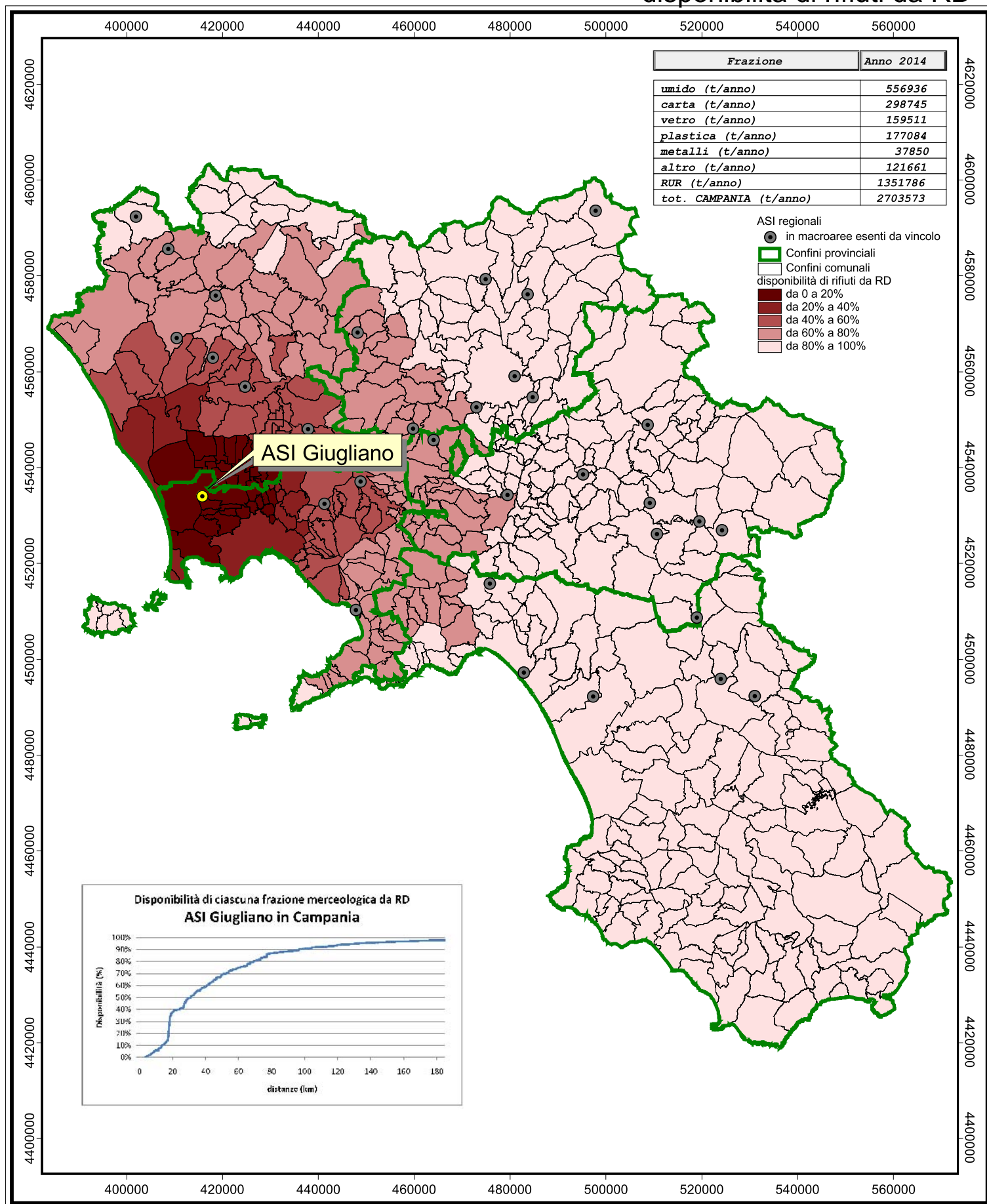
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Giugliano in Campania

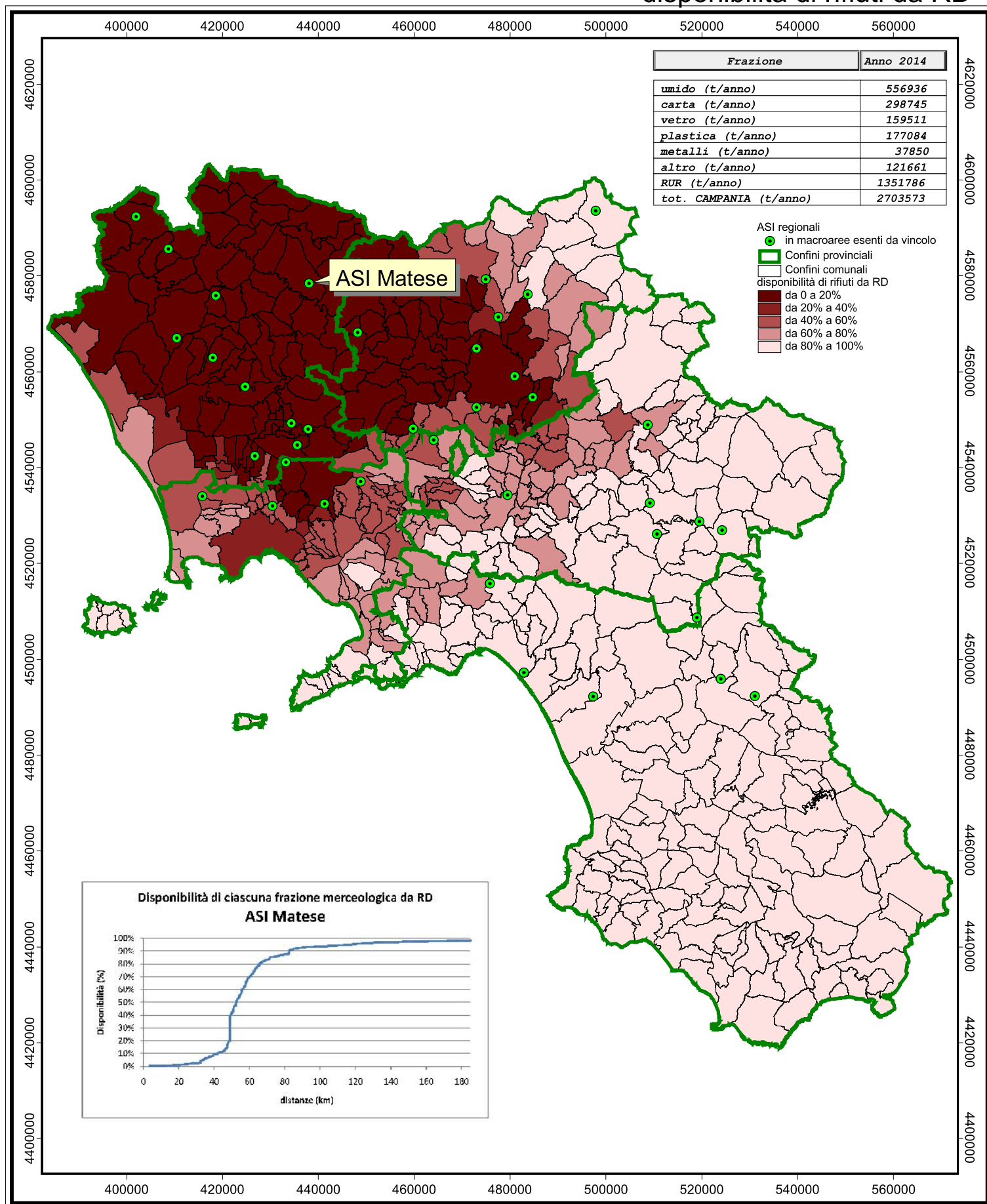
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Matese

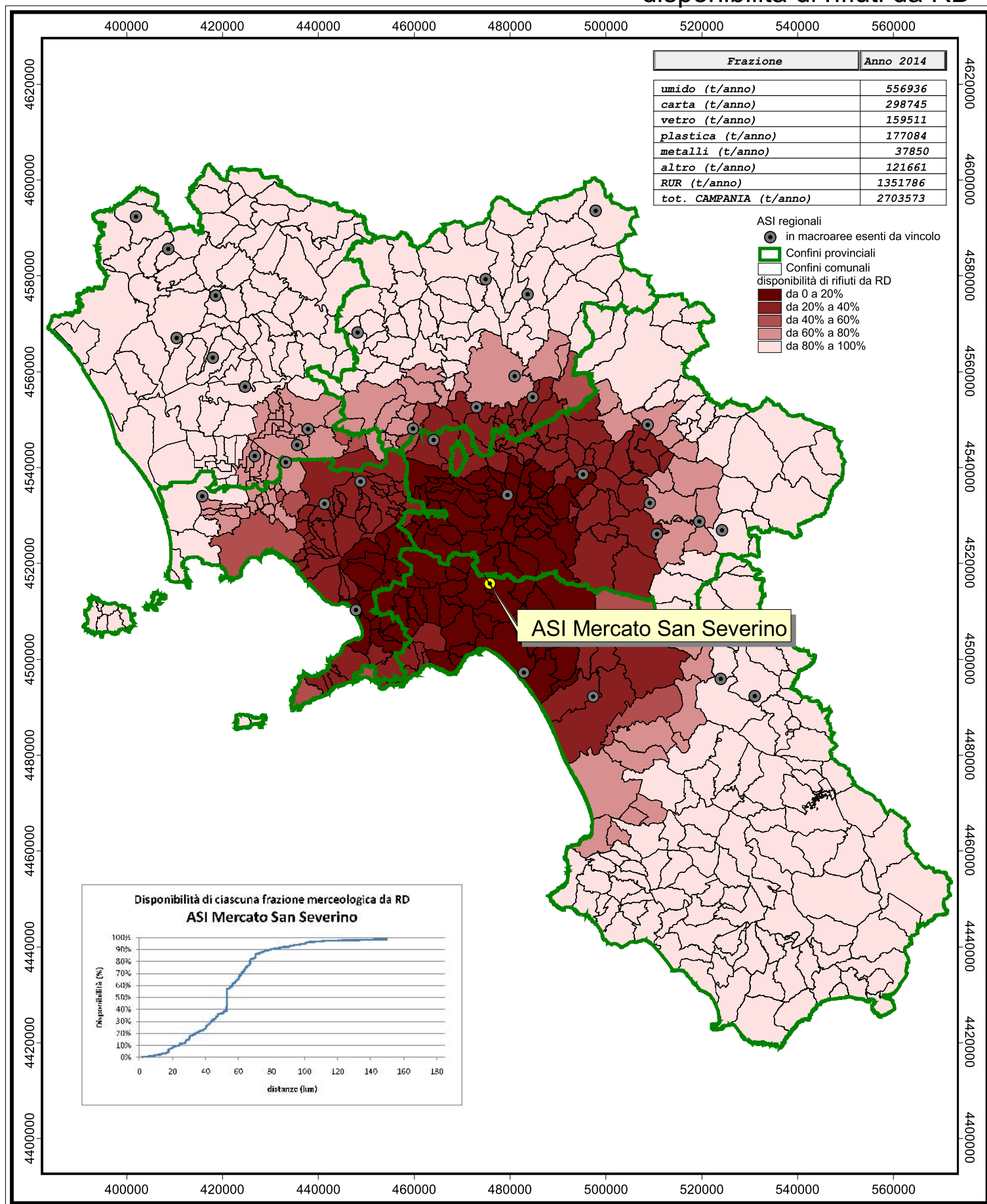
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Mercato San Severino

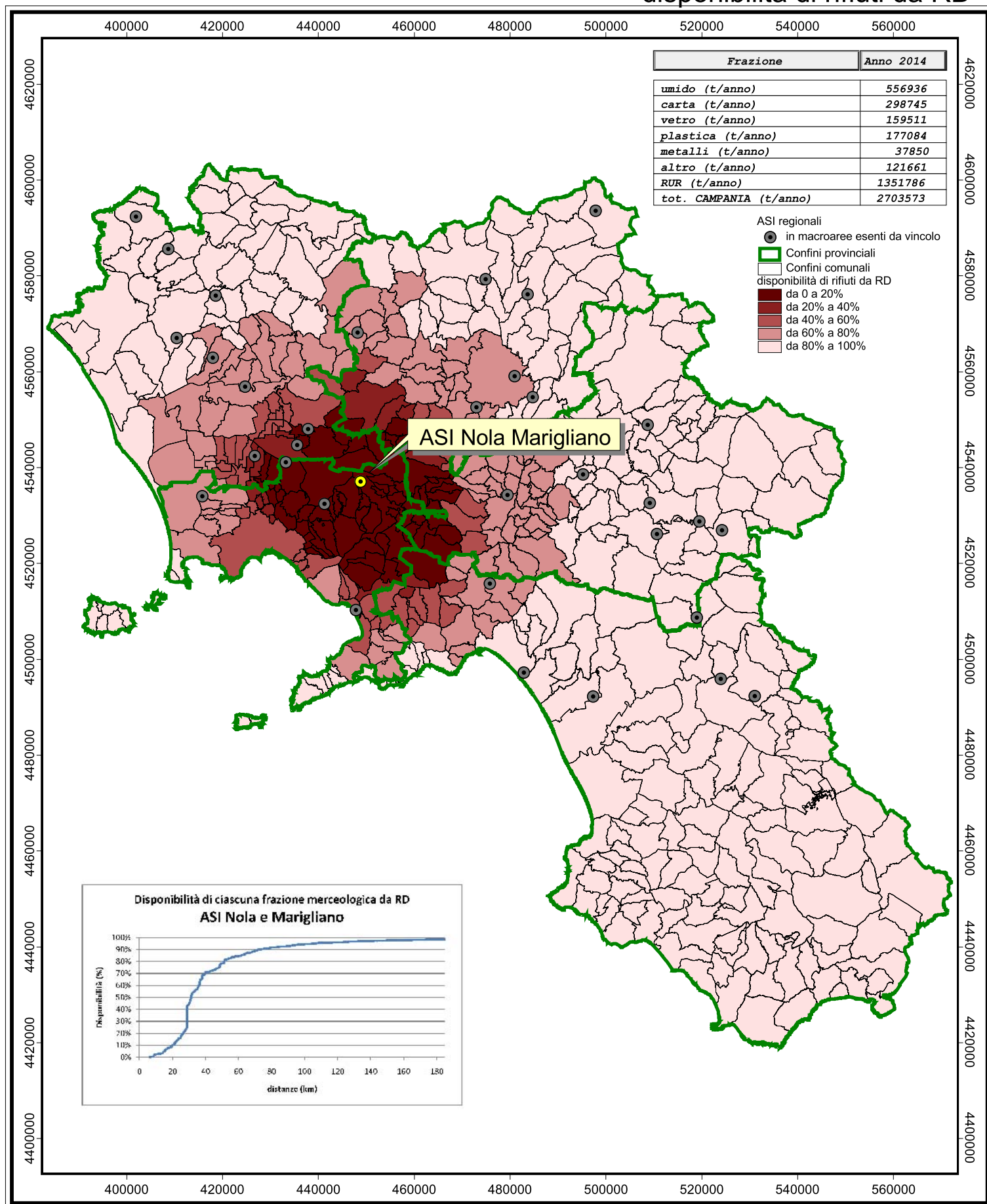
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Nola Marigliano

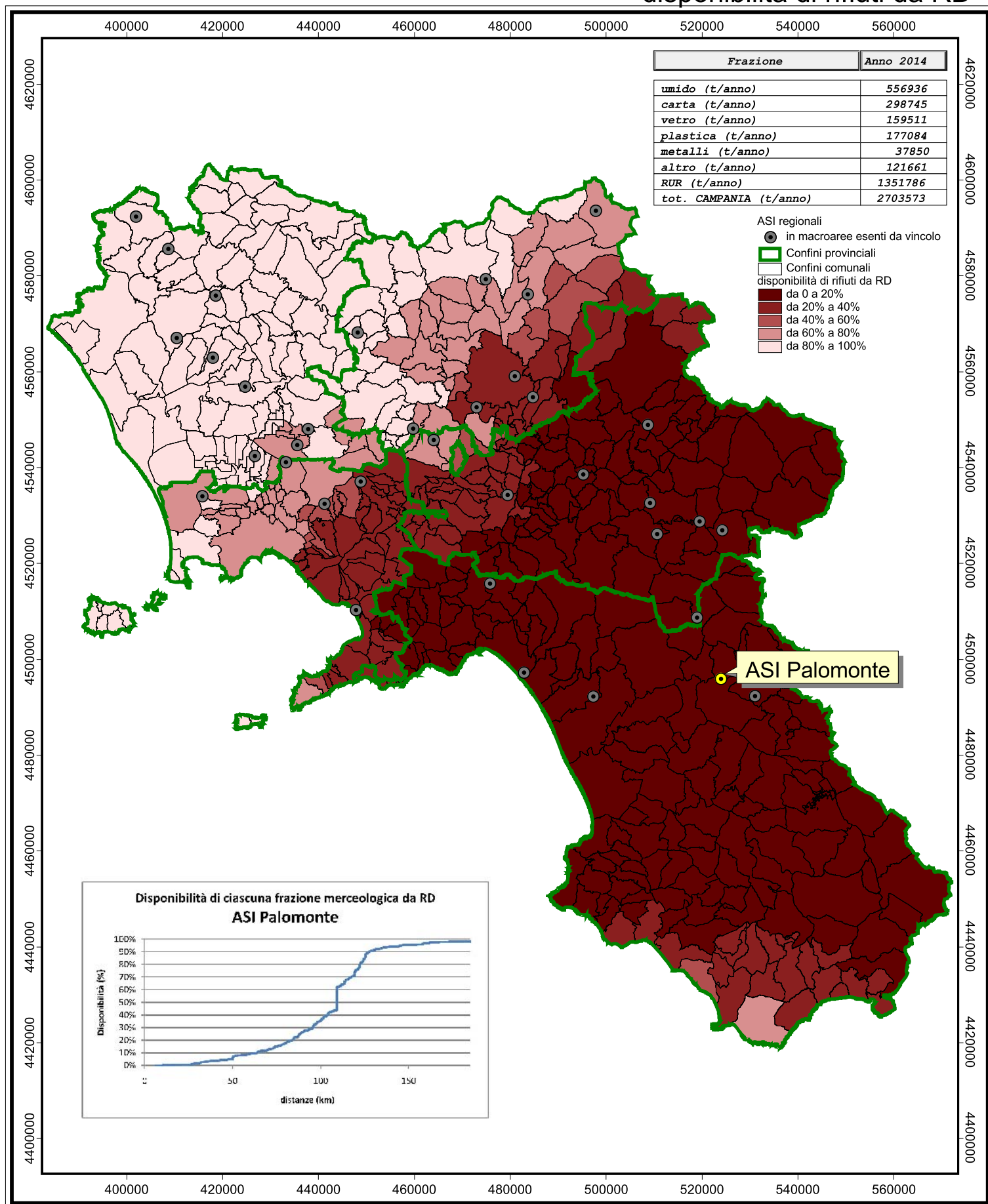
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Palomonte

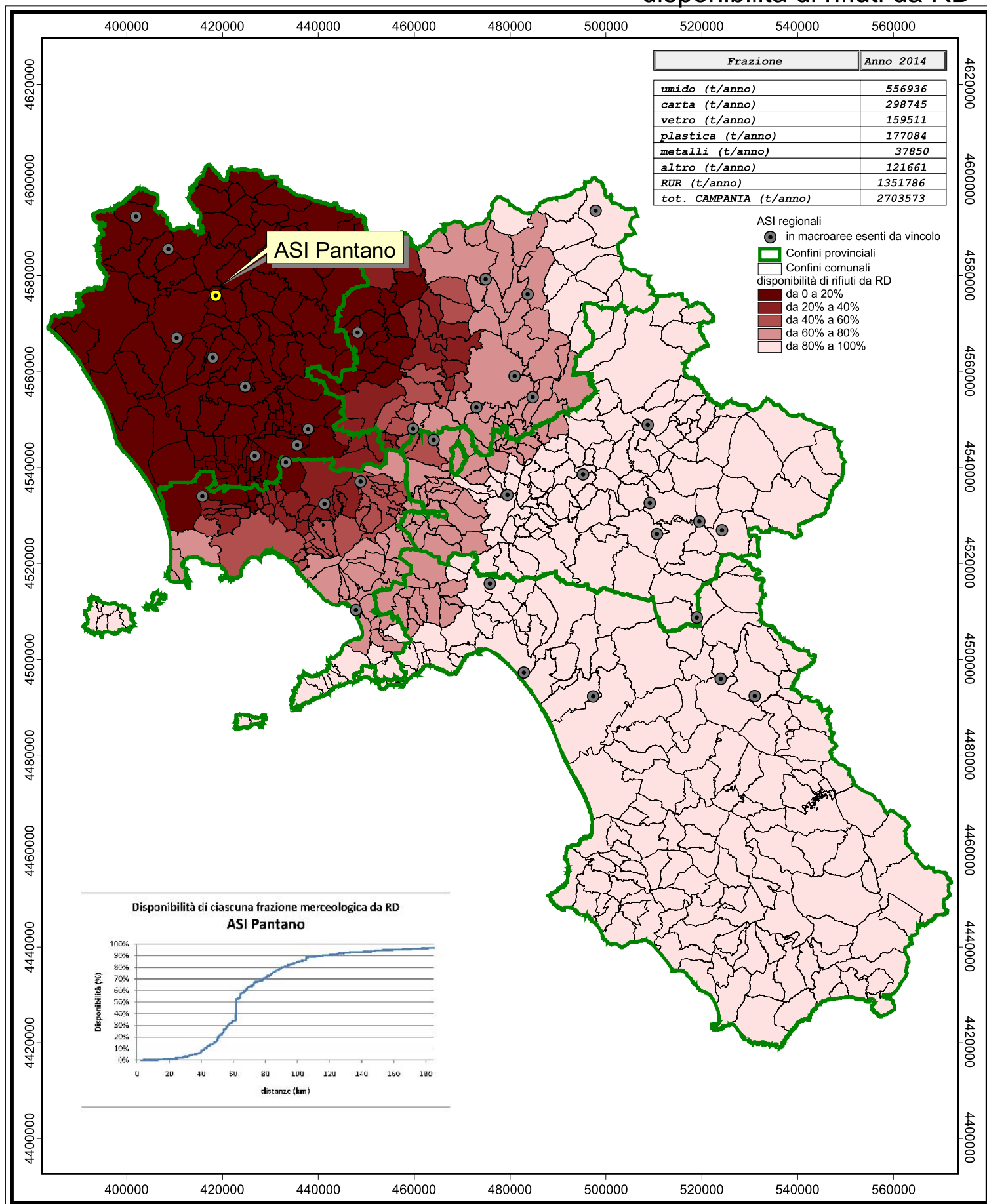
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Pantano

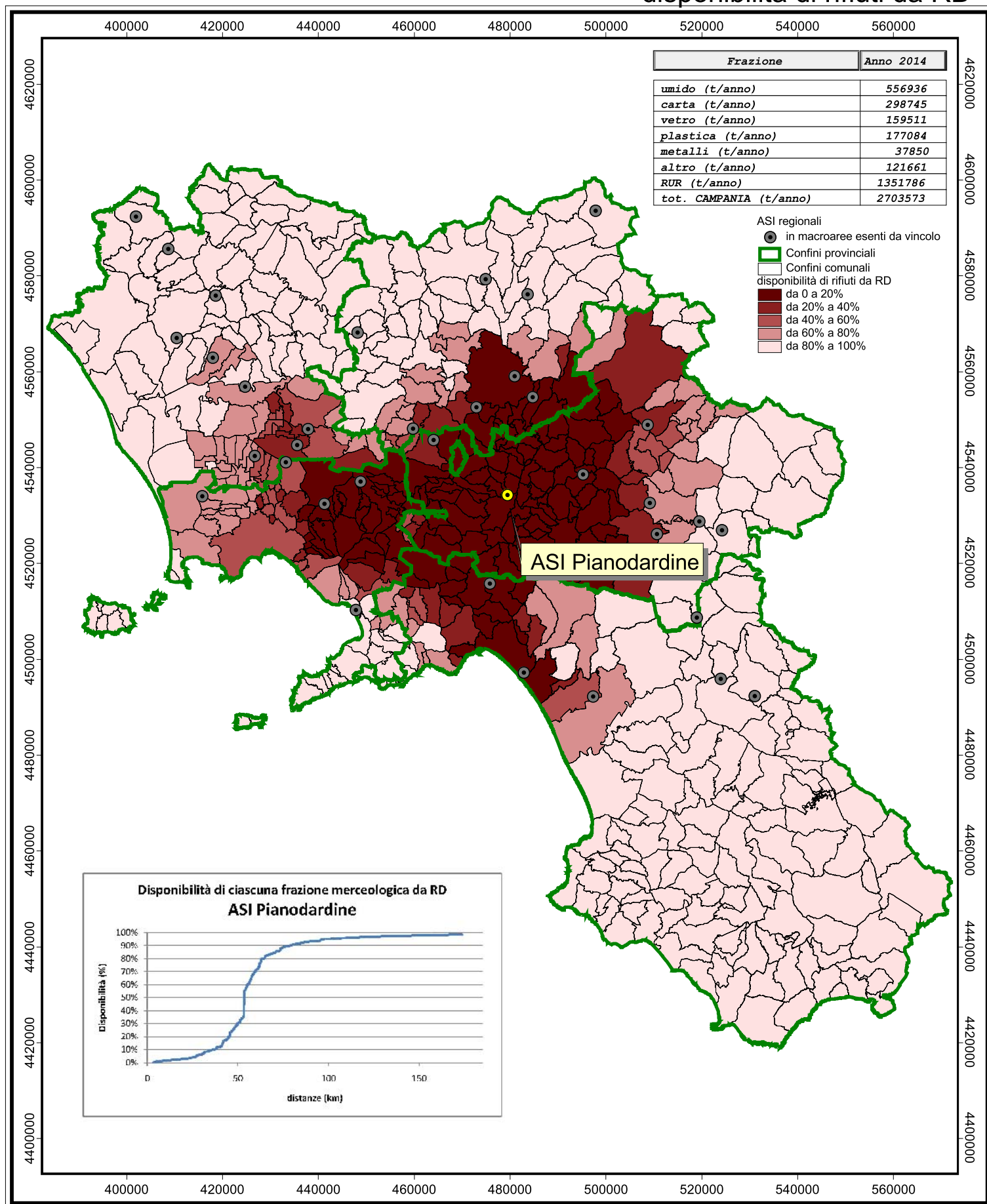
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Pianodardine

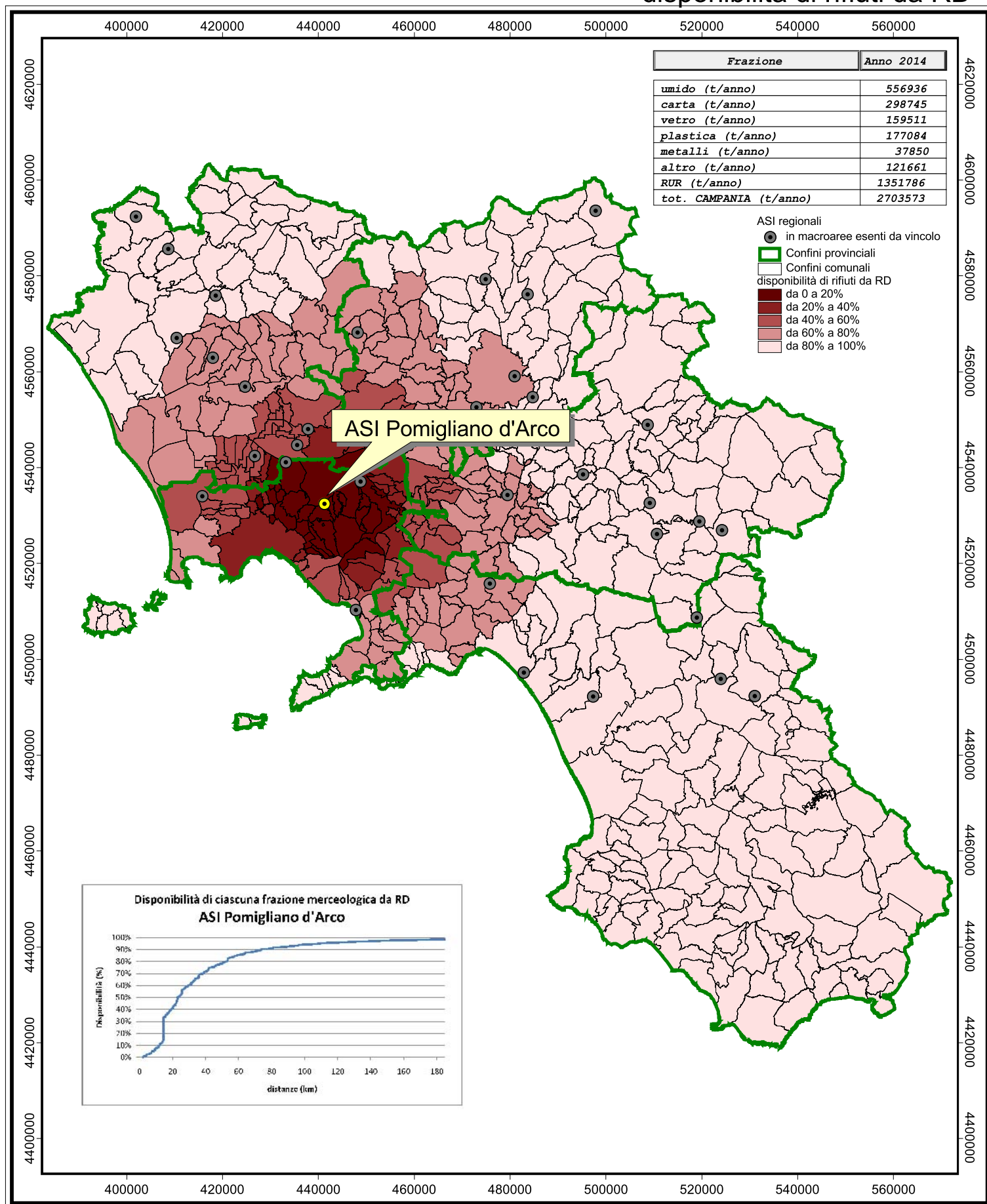
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Pomigliano d'Arco

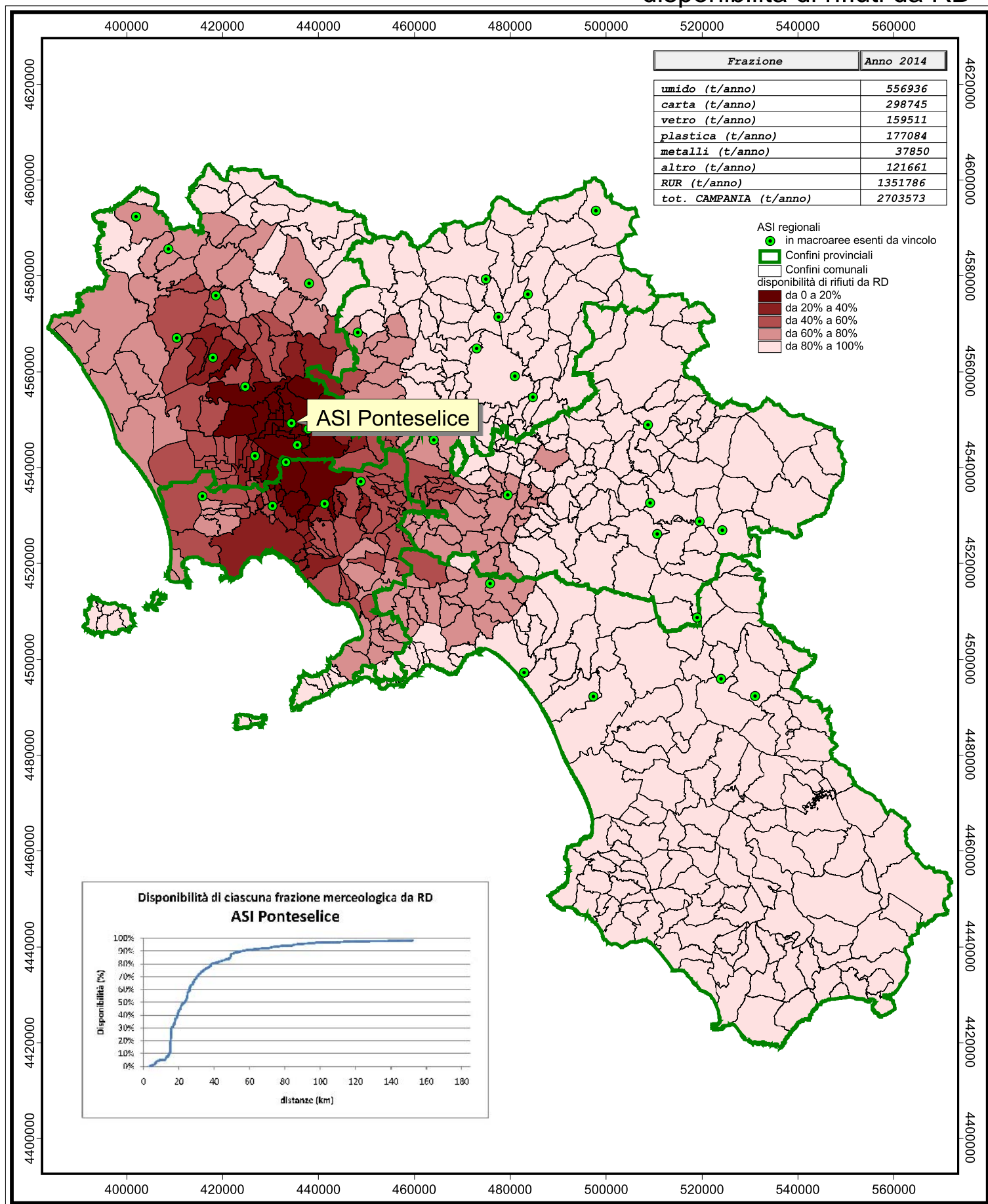
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Ponteselice

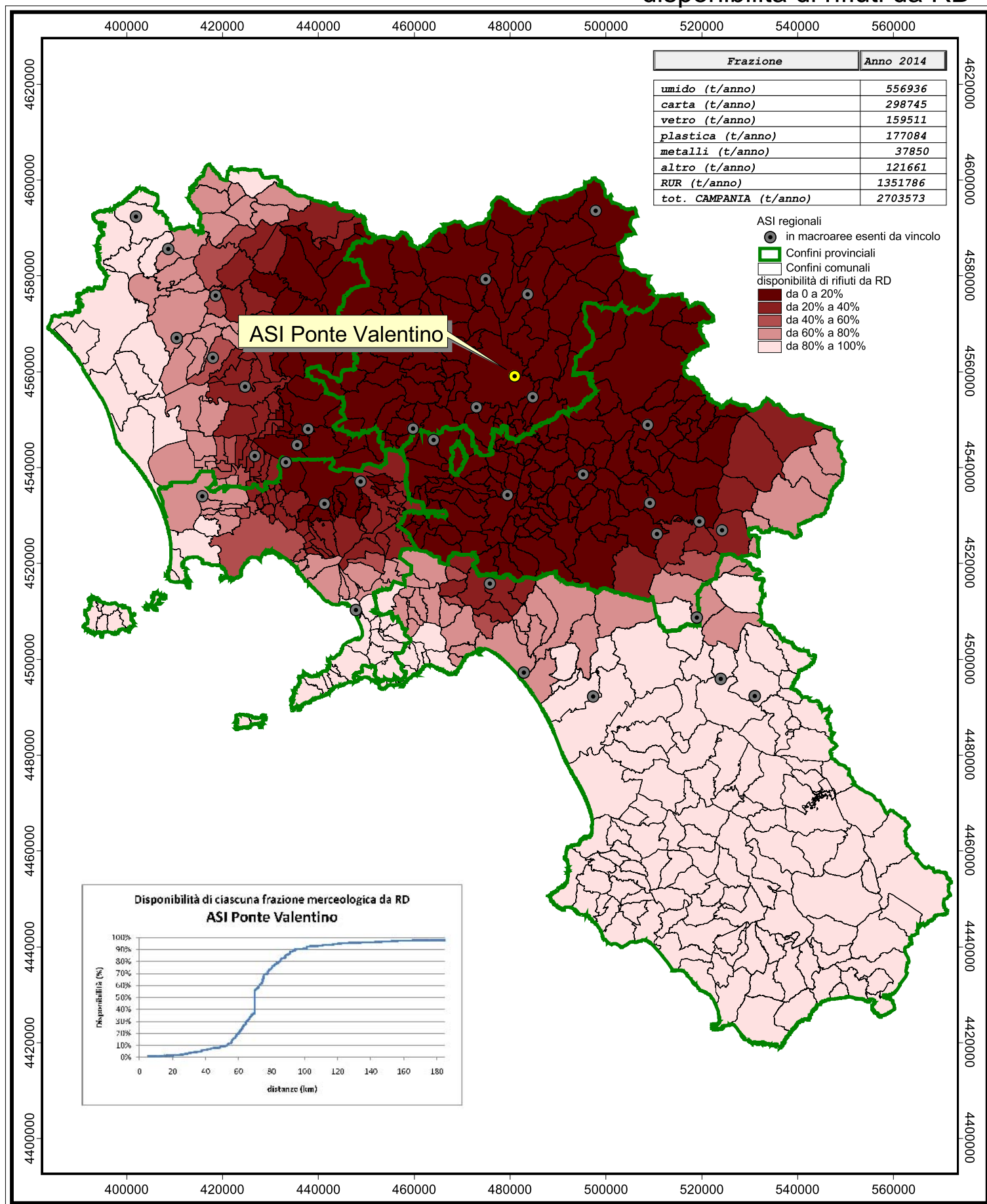
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Ponte Valentino

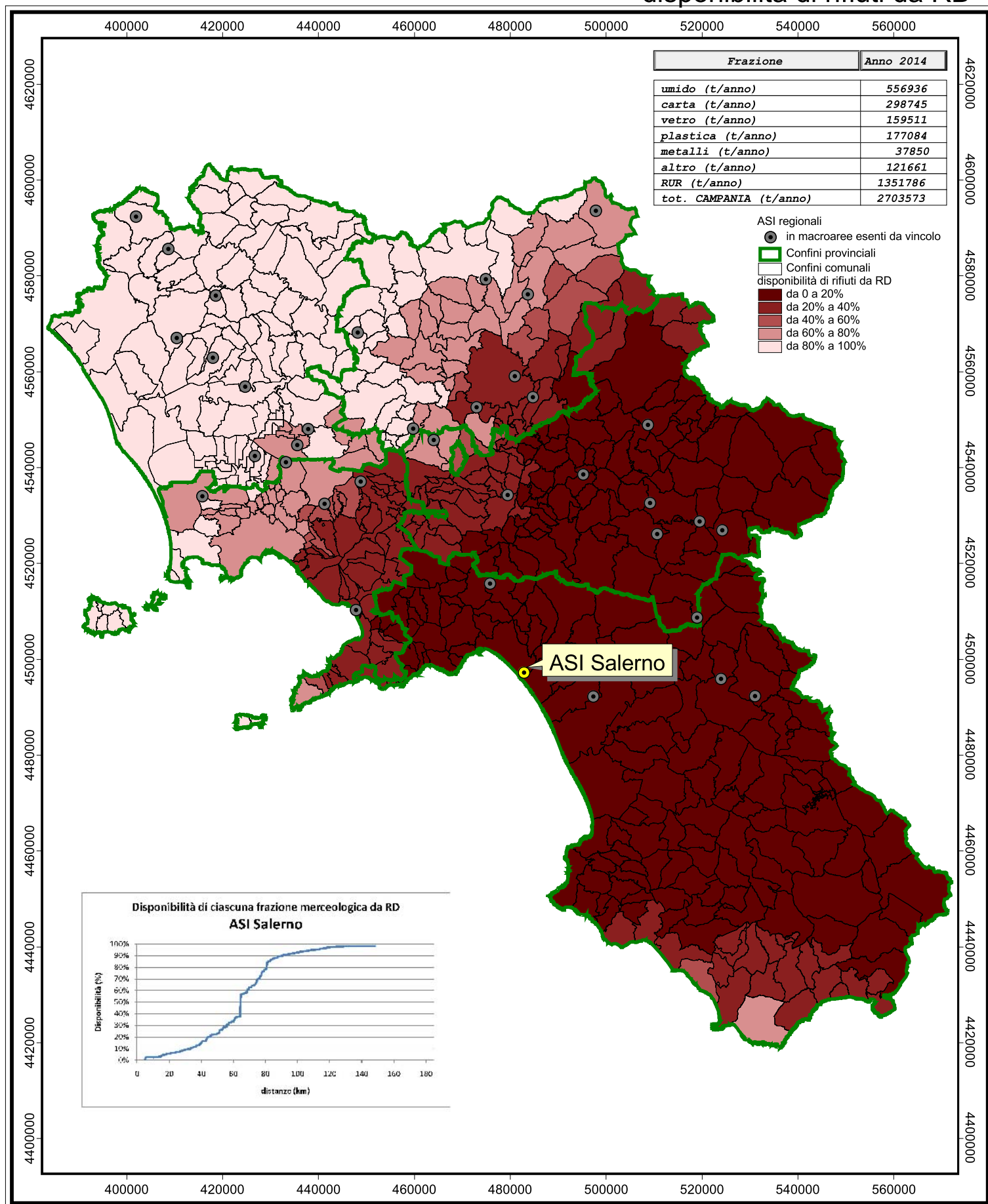
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Salerno

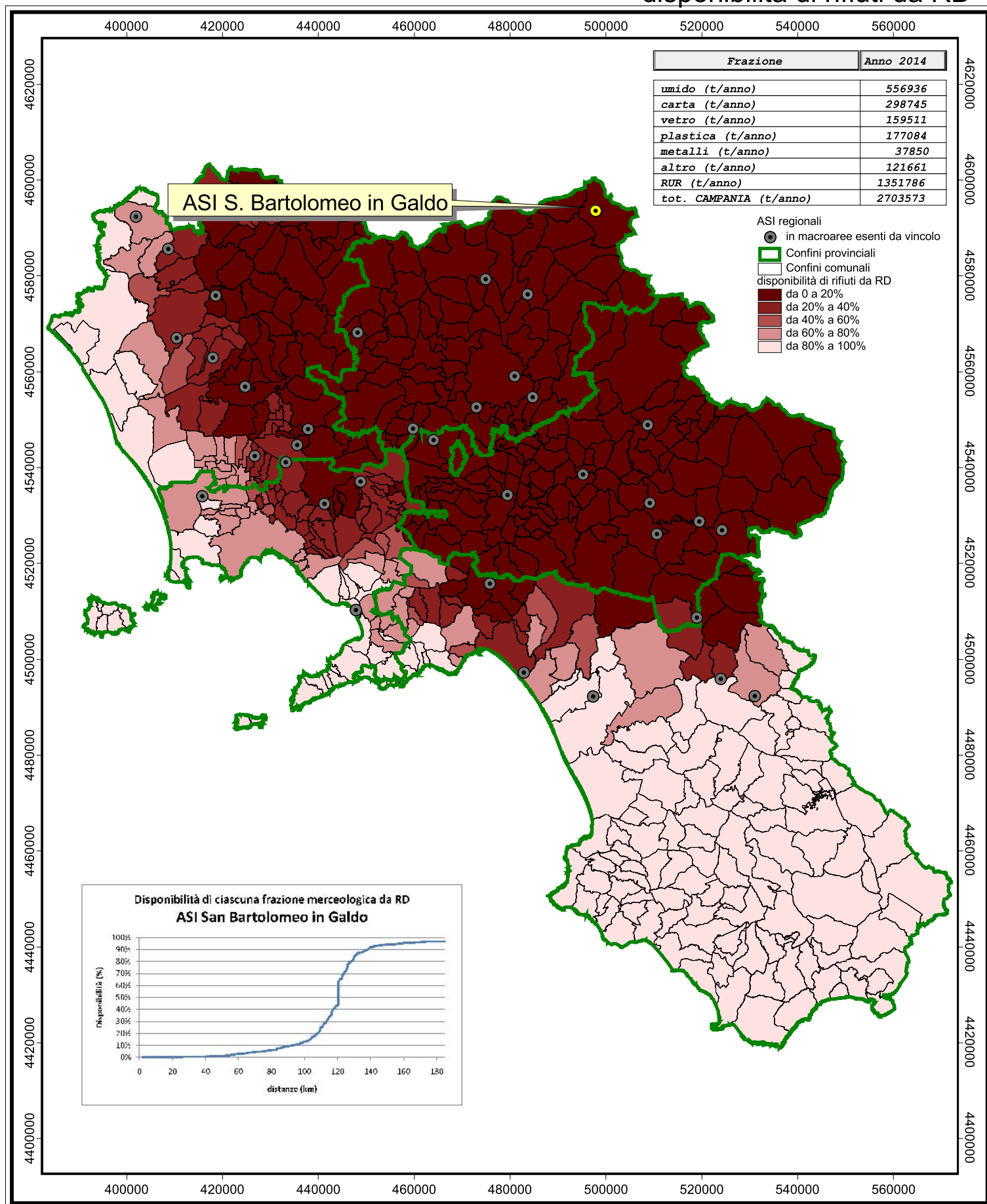
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI S. Bartolomeo in Galdo

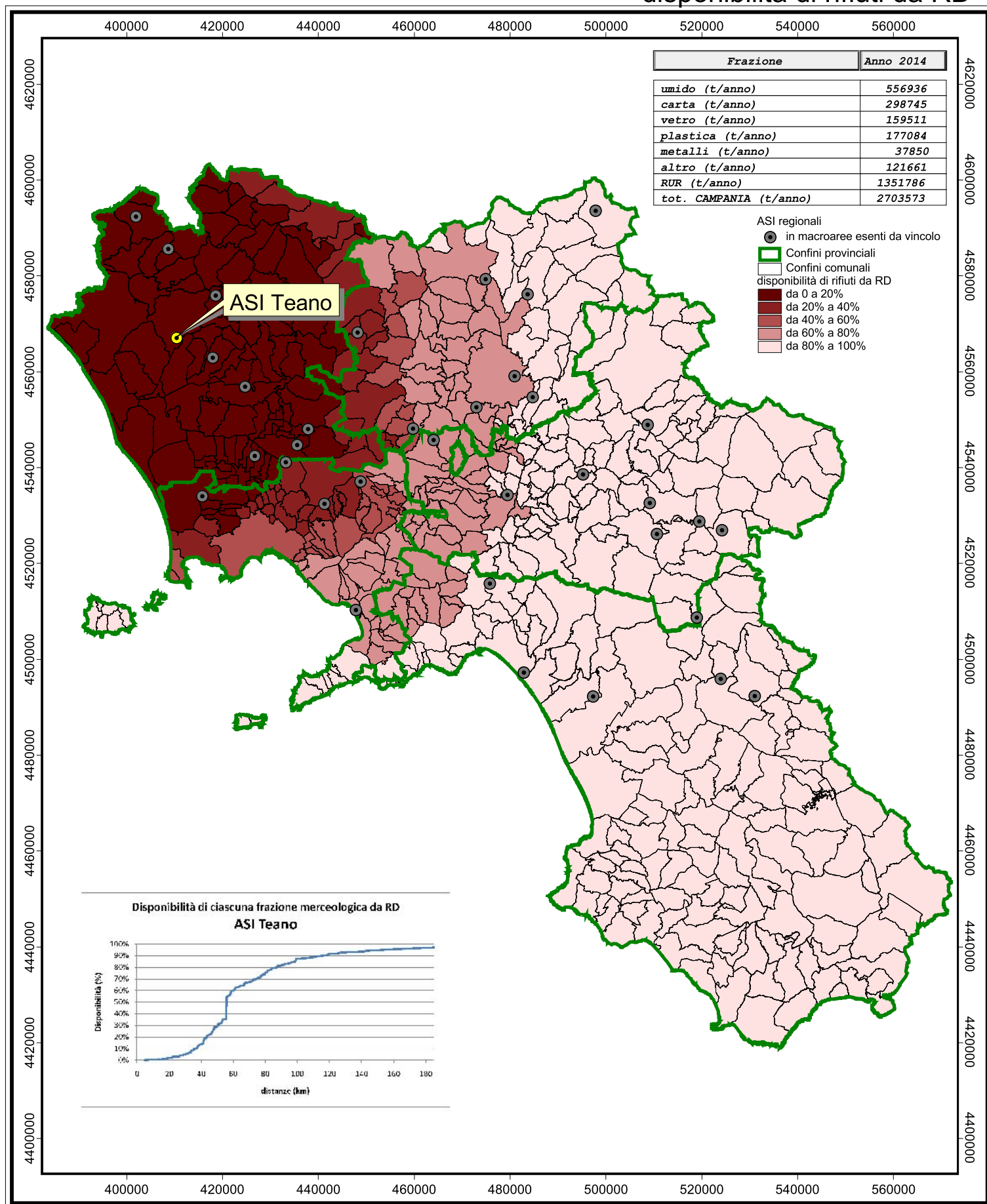
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Teano

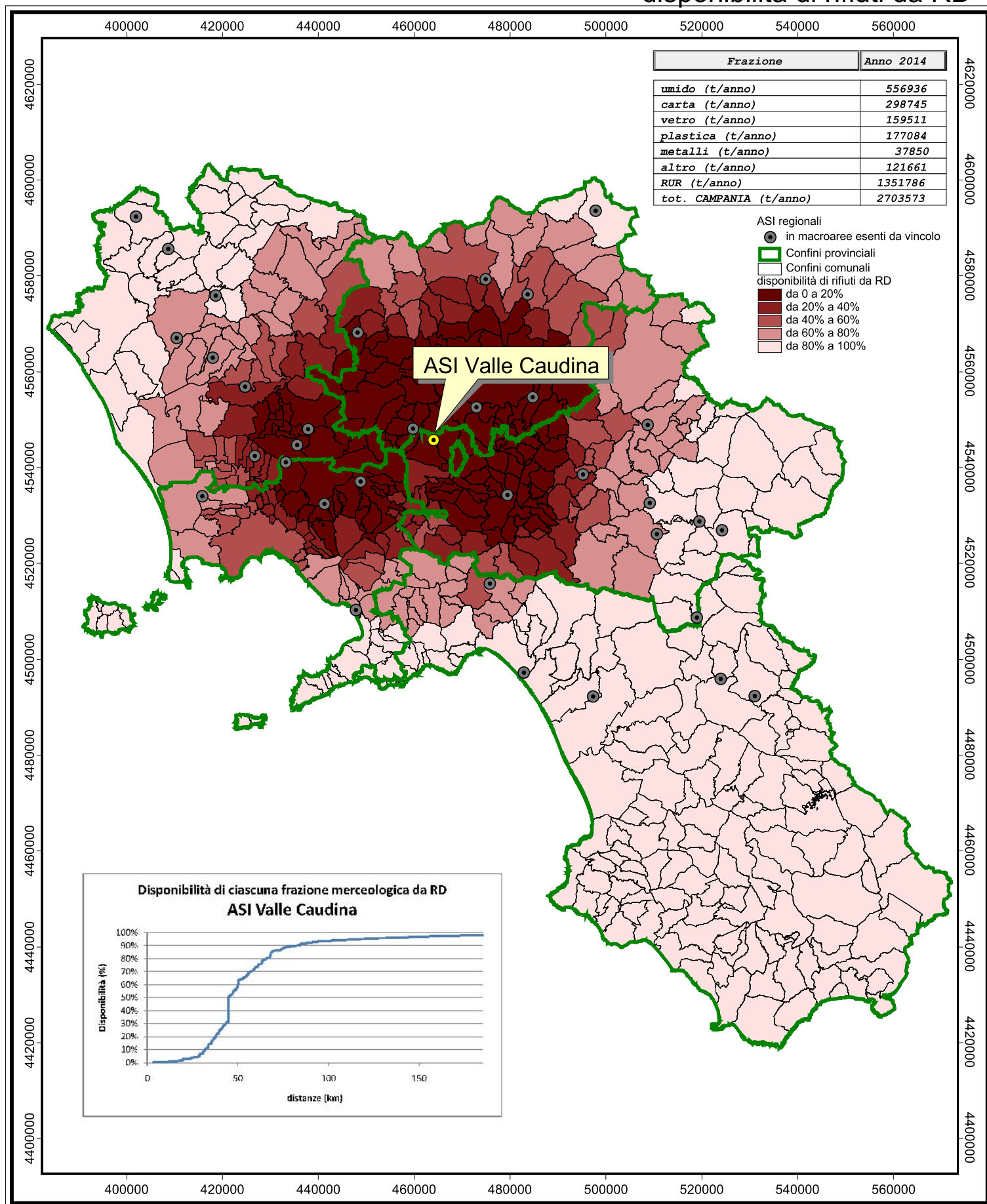
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Valle Caudina

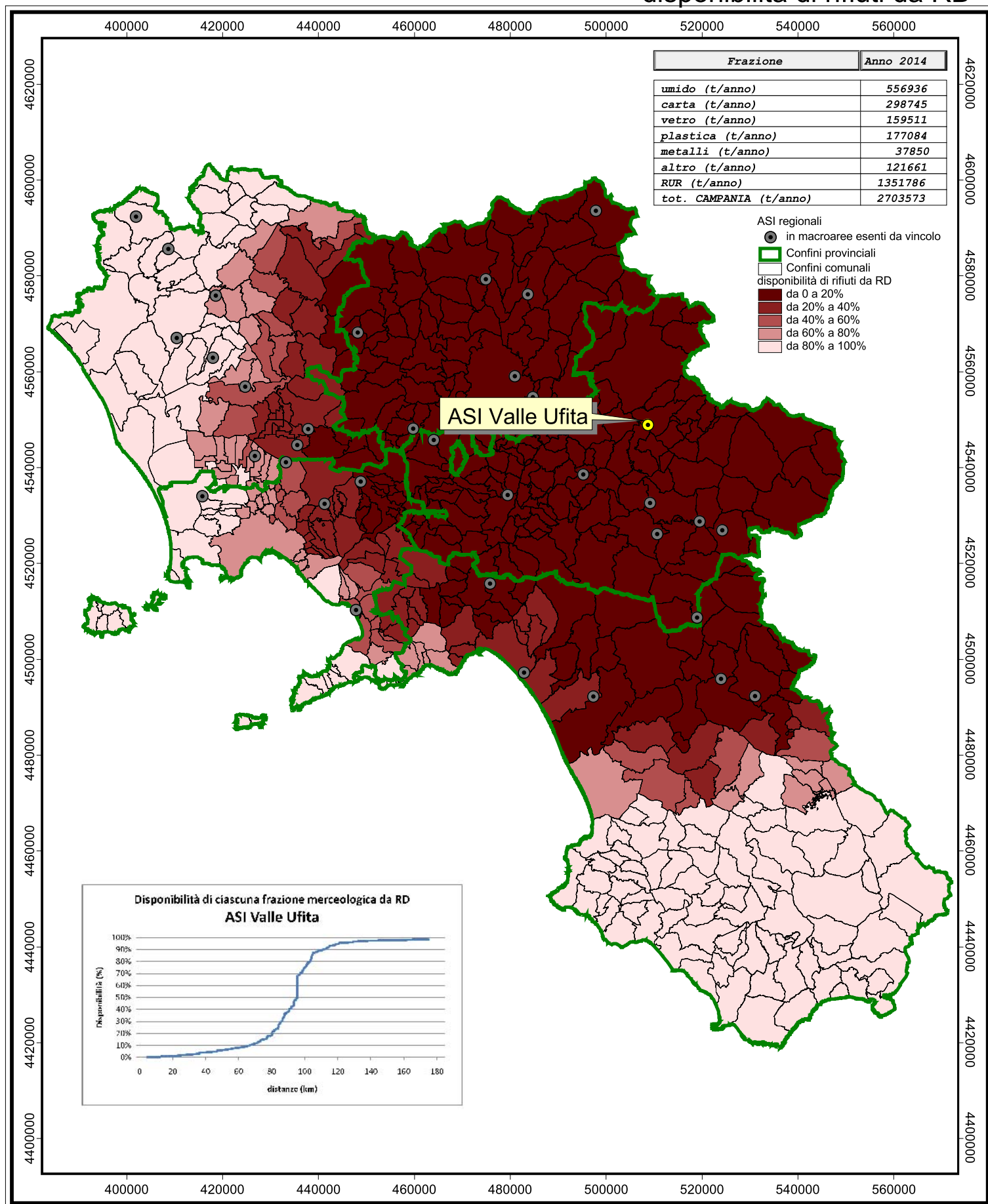
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Valle Ufita

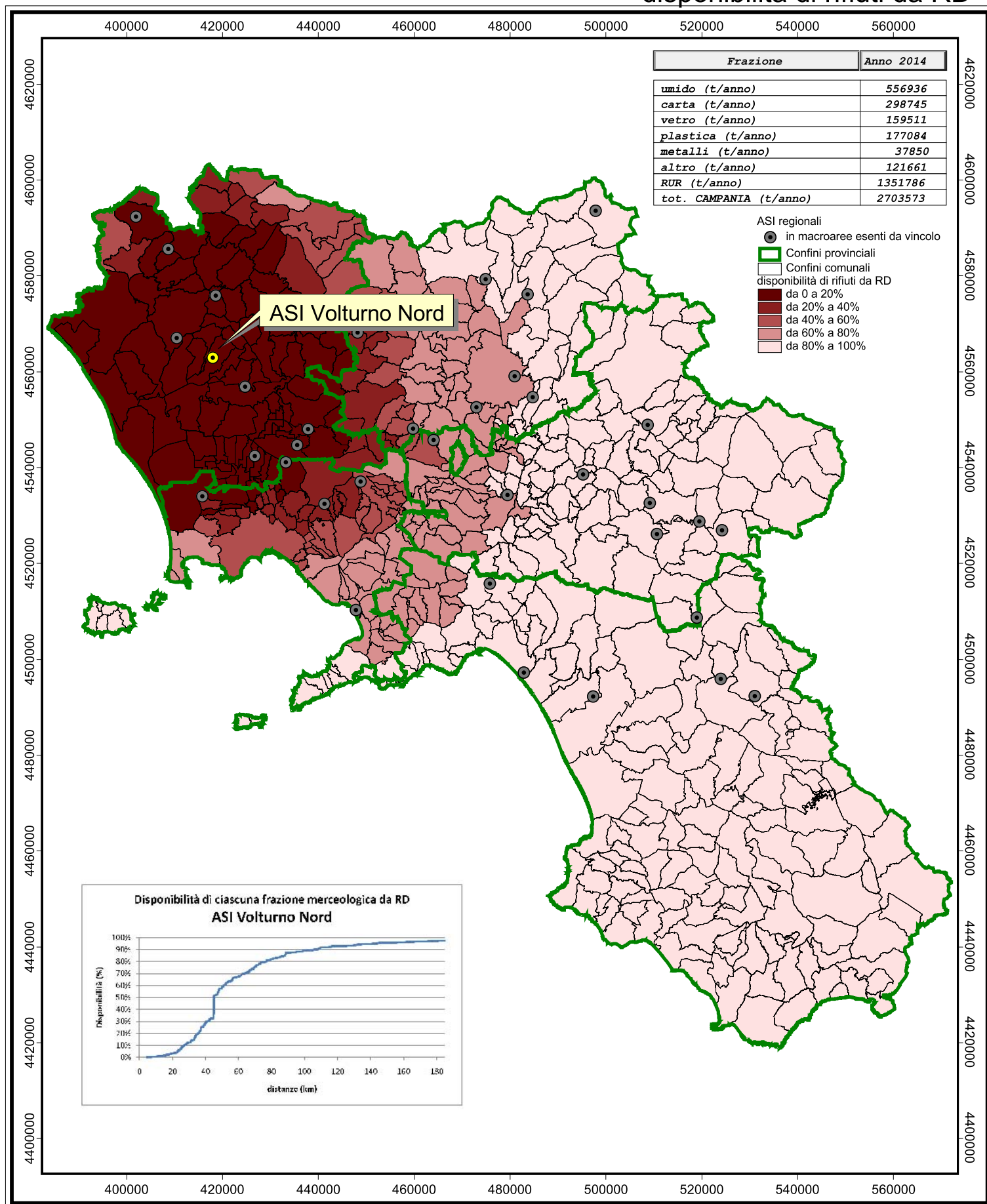
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

ASI Volturmo Nord

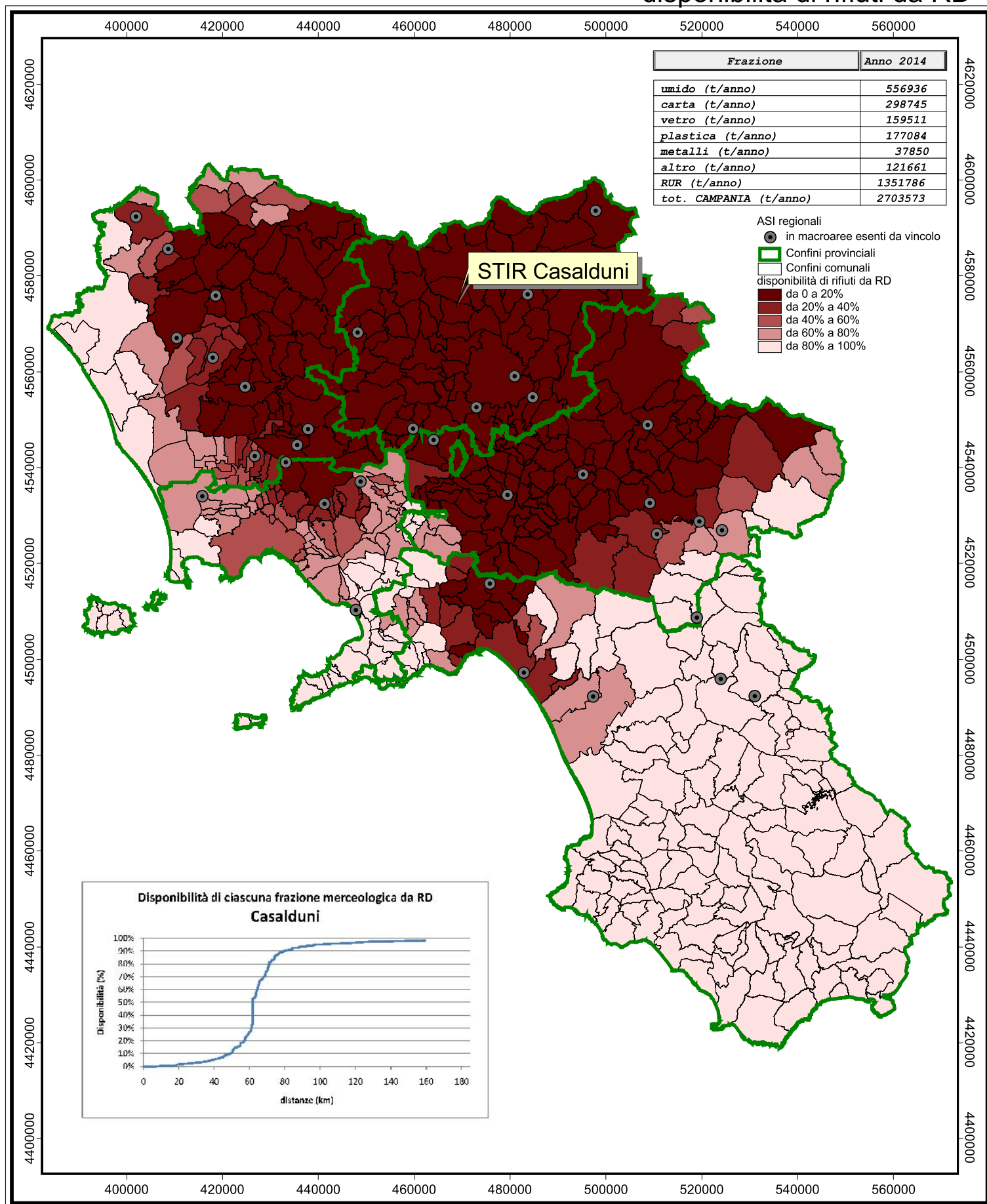
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

STIR Casalduni

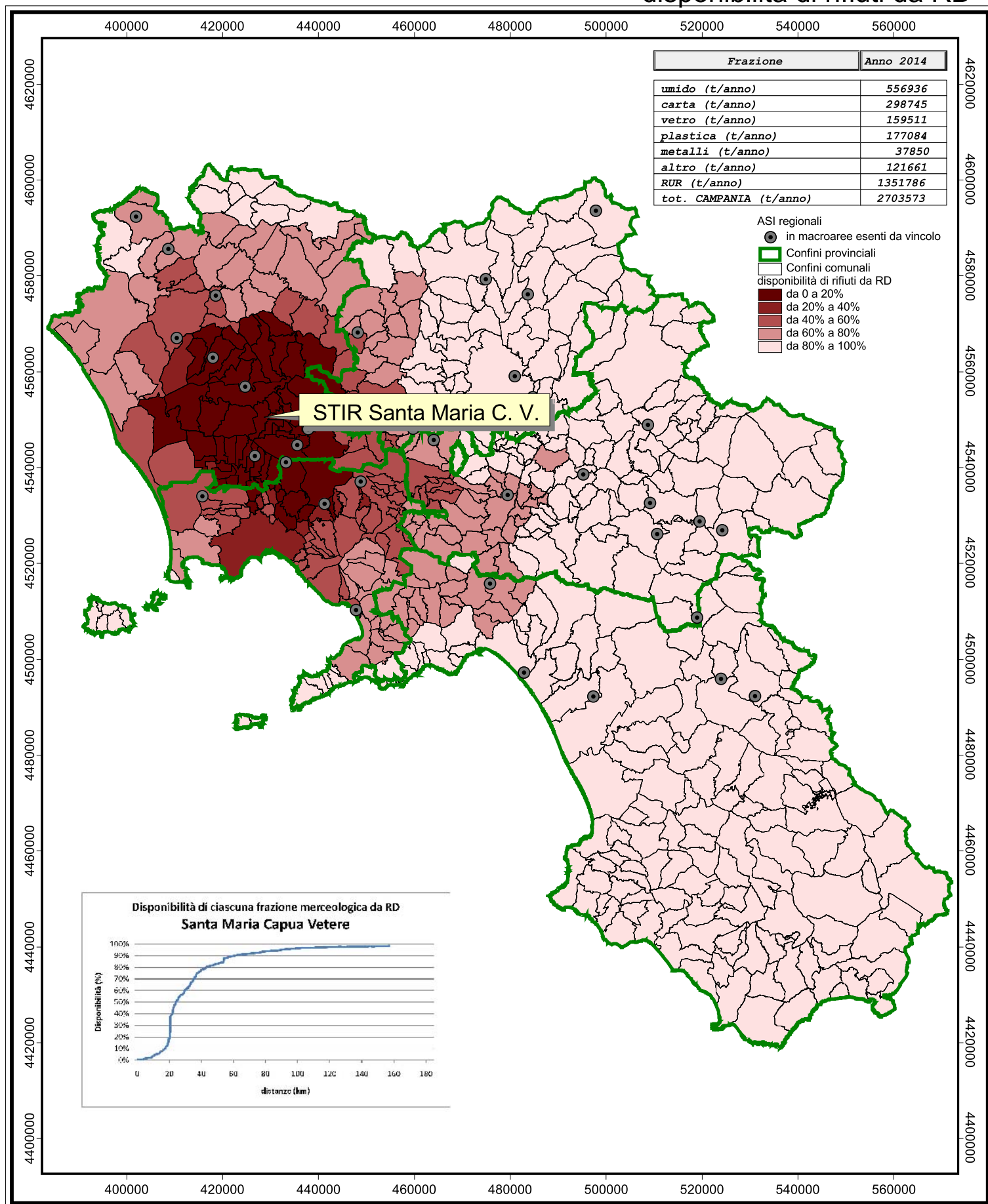
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

STIR Santa Maria C. V.

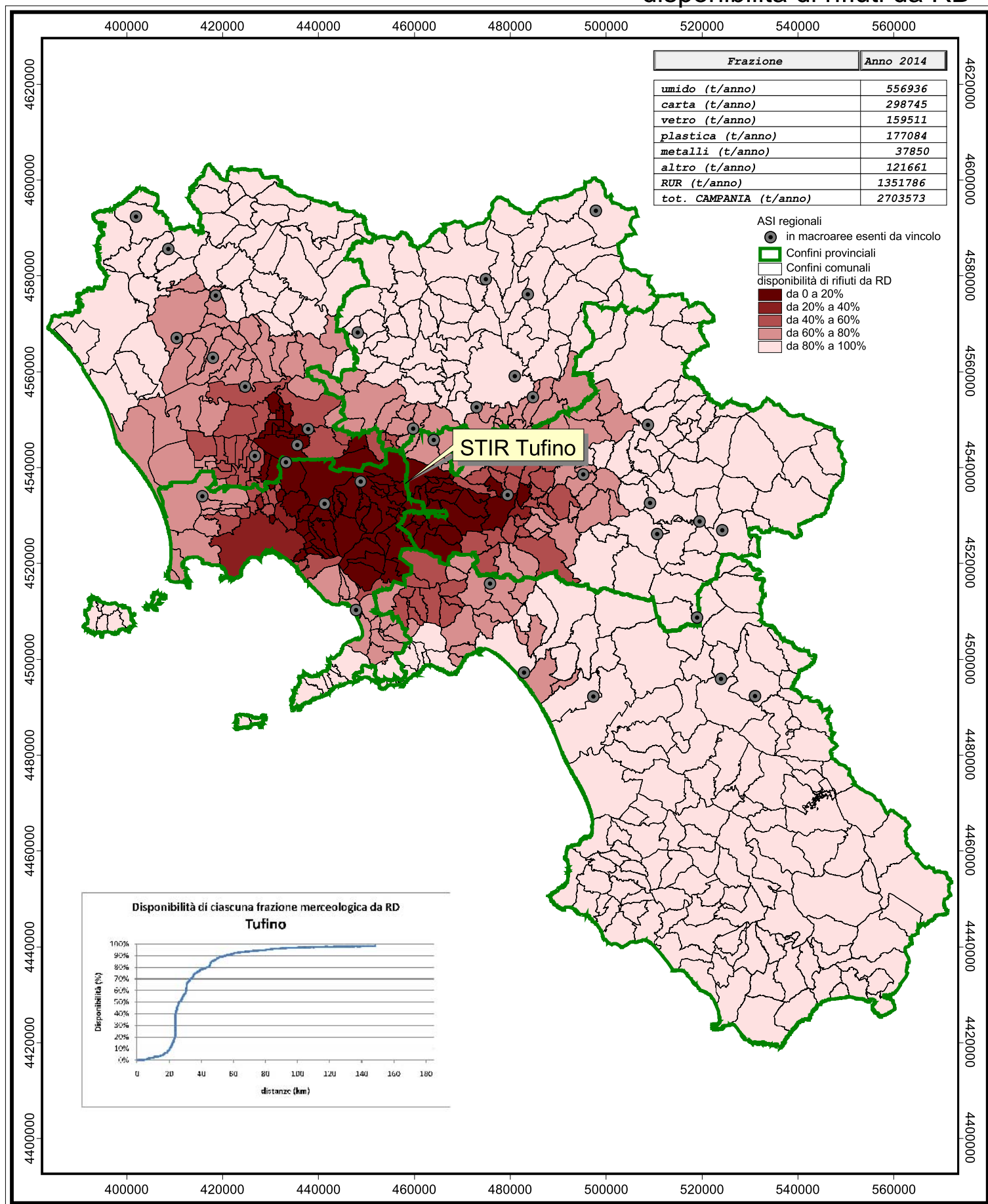
disponibilità di rifiuti da RD



Aree di Mercato

STIR Tufino

disponibilità di rifiuti da RD





REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

ALLEGATO AL CAPITOLO 11 ALLA

Proposta di

PIANO REGIONALE per la GESTIONE dei RIFIUTI URBANI della REGIONE CAMPANIA

**CHECK LIST PER LA VALUTAZIONE DELLA CONFORMITA'
DELLE NUOVE PROPOSTE DI IMPIANTI AI PRINCIPI DI
LOCALIZZAZIONE CONTENUTI NEL PRGRU**

15 marzo 2011

Check list per la valutazione della conformità di proposte di nuovi impianti ai principi di localizzazione contenuti nel PRGRU

Nel presente allegato si fornisce una lista di controllo (check list) elaborata come strumento operativo per l'Amministrazione regionale che potrà avvalersene in ogni fase in cui, secondo le norme vigenti, è previsto l'intervento delle strutture interne all'Ente committente finalizzato all'analisi tecnica di proposte di localizzazione di nuovi impianti. Ciò con specifico riferimento almeno alle procedure di autorizzazione in regime semplificato e al contraddittorio che si svolge internamente alle conferenze dei servizi e alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Da un punto di vista metodologico, lo strumento delle liste di controllo consente di verificare la conformità di un processo, di un progetto o di uno studio rispetto a determinati requisiti fissati come standard di riferimento.

Si può avere il caso di "liste semplici", impiegate al solo scopo di riconoscere la presenza di prerogative minime o essenziali nell'oggetto in analisi. Strumenti più complessi dello stesso genere come le "liste pesate" (dette anche "liste a punteggio") vengono adoperate o per condurre valutazioni di carattere quantitativo sul grado di soddisfacimento dei requisiti dell'oggetto di analisi rispetto all'ottimo (rappresentato dal punteggio pieno) o per paragonare tra loro diverse configurazioni o soluzioni alternative (con la scelta della soluzione che presenta un punteggio maggiore).

Le liste di controllo che seguono, appartengono alla classe del primo tipo e cioè alle liste di controllo semplici. Ciò perché, come ben si evidenzia in scritti di numerosi autori (tra tutti: La Camera, 1998; Schmidt di Friedberg e Malcevski, 1998; Mendia et al., 1985), nelle check list pesate, la componente soggettiva (connessa sia alla loro predisposizione che al loro uso) che porta alla determinazione quantitativa del risultato finale può rivelarsi determinante nell'orientare le scelte verso soluzioni precostituite.

Le check list fornite, dunque, sono state prodotte sulla scorta dei risultati e delle analisi svolte. Esse vengono presentate in due distinti raggruppamenti. Il primo consente di riconoscere se il candidato sito rientra in una delle aree individuate come non idonee alla localizzazione di nuove proposte in virtù dei **criteri escludenti** presi a riferimento nel presente Piano.

Il secondo raggruppamento deve essere adoperato per la verifica dell'ottemperanza puntuale a ciascuna delle **raccomandazioni** tendenti ad orientare le scelte localizzative e di processo verso siti e soluzioni tali da minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali e sulla salute pubblica.

Check list per la valutazione della conformità di proposte di nuove discariche di rifiuti inerti all'origine ai principi di localizzazione contenuti nel PRGRU.

Di seguito si propone la lista di controllo attraverso la quale è possibile riconoscere i motivi di esclusione diretta di proposte di nuove discariche per rifiuti inerti all'origine. Si noti che una risposta affermativa alle domande poste di seguito comporta la conclusione con esito sfavorevole della verifica di congruenza con i vincoli individuati nel presente Piano.

- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01b)?

- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio frane elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01a)?
- Il sito individuato ricade in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (cartogramma V.02) o in una Zona speciale di conservazione (ZSC)?
- Il sito individuato ricade in zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile (cartogramma V.03)?
- Lo studio idrogeologico di area vasta del progetto conclude sull'esistenza di possibili interferenze delle opere e degli impianti con le "zone di protezione dei corpi idrici sotterranei"?
- Il sito individuato ricade in territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato è prossimo a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree montuose per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in parchi o riserve nazionali o regionali, nonché in territori di protezione esterna dei parchi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree assegnate alle Università agrarie o in zone gravate da usi civici?
- Il sito individuato ricade in zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448?
- Il sito individuato ricade in un'area vulcanica come definita nel D.Lgs. 42/2004 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade zone di interesse archeologico?
- Il coefficiente di conducibilità idraulica del sito, compreso il substrato della base e dei fianchi della discarica, è maggiore di 10^{-7} per uno spessore pari ad almeno un metro (cartogramma V.05)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da fenomeni quali faglie attive (cartogramma V.08a)?
- Il sito individuato ricade in aree di elevato pregio agricolo ai sensi del D.Lgs. 228/2001 (cartogramma V.14)?

- Il sito individuato ricade in area di risanamento del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?
- Il sito individuato ricade in area di osservazione del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?

Nel seguito si rappresenta una lista di controllo che consente di verificare la congruità e la completezza degli studi che accompagnano le nuove proposte di discariche per rifiuti inerti all'origine, relativamente ai fattori ambientali rispetto ai quali nel presente Piano sono state fatte specifiche raccomandazioni, con quesiti raggruppati per comparto ambientale:

1. Specie ed Habitat protetti

- 1.a. È stata condotta una valutazione di incidenza, indipendentemente dal fatto che i siti in proposta ricadano all'interno di SIC o ZPS?

2. Beni culturali

- 2.a. Il progetto contiene un elenco dei beni culturali¹ presenti, a livello di scala vasta e scala locale rispetto al sito in proposta?
- 2.b. Sono rispettate le limitazioni spaziali e funzionali² esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati?
- 2.c. Tali eventuali limitazioni sono state adeguatamente valutate?
- 2.d. Si è tenuta la Conferenza dei Servizi?
- 2.e. Come si è espressa a riguardo, in Conferenza dei Servizi, la Sovrintendenza competente?

3. Condizioni geomorfologiche

- 3.a. Il progetto contiene una sezione in cui vengono verificate le condizioni di pericolosità locale rispetto agli aspetti fisici del territorio (caratteristiche topografiche, geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche)?
- 3.b. Sussistono condizioni che possono determinare instabilità dei versanti, effetti di amplificazione del moto sismico, addensamenti, liquefazioni, rotture di faglia, collasso di cavità, subsidenze, modifiche del regime delle acque superficiali e profonde, in relazione alle tipologie e alle tecniche progettuali, nonché ai materiali adottati ?
- 3.c. Il sito individuato comprende doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale?
- 3.d. Il sito individuato ricade in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse?

¹ Art. 2 comma 2 del D. Lgs. 42/2004

² Art. 20 del D. Lgs. 43/2004

3.e. Il sito individuato ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili con riferimento ad una piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni?

4. Idrogeologia

4.a. Nel progetto vengono verificati gli effetti della proposta di localizzazione rispetto all'idrogeologia locale e di area vasta?

4.b. Sono state individuate, tra le alternative possibili, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti?

4.c. Il progetto contiene la "relazione di massima applicazione" di opere di ingegneria naturalistica, di cui al DPGR n. 574 del 22 luglio 2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania", al fine di garantire la minimizzazione degli impatti ambientali?

5. Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento

5.a. Il progetto contiene un'analisi comparativa tra le diverse alternative di localizzazione?

5.b. Sono stati utilizzati specifici modelli (es. ISC, CALINE, SOUNDPLAN, LIMA) per la simulazione degli impatti legati all'evoluzione degli inquinanti (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse o concentrate ecc.) anche dovuti all'incremento di traffico veicolare su tutti i possibili bersagli, in particolare quelli sensibili (case di cura, ospedali, scuole, ecc.)?

5.c. Sulla base dei modelli utilizzati, è possibile concludere che l'impianto è a distanza sufficiente dai centri abitati, incluse case sparse ed isolate nonché dai bersagli sensibili?

6. Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici

6.a. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento o per la quale sussiste un delicato equilibrio acqua dolce-acqua salata e una concreta possibilità di inquinamento dovuto alla commistione dell'acqua continentale con l'acqua marina?

6.b. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di risanamento dall'inquinamento o in una zona vulnerabile di origine agricola o vulnerabile all'uso di prodotti fitosanitari?

6.c. Nel progetto vengono verificate le interferenze delle opere in proposta con le finalità e le misure di protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei?

7. Piani fondali e livelli massimi di falda

7.a. Il progetto tiene conto di adeguati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati i rifiuti e i sottoprodotti intermedi e di processo rispetto alla falda eventualmente presente e alle sue fluttuazioni giornaliere e stagionali?

8. Allontanamento delle acque meteoriche

- 8.a. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento?
- 8.b. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i sottoprodotti derivanti dai processi intermedi di trattamento?
- 8.c. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti derivanti dai processi intermedi di trattamento?
- 8.d. In progetto sono previsti opportuni impianti di pretrattamento ed eventuali unità di processo che conferiscano agli scarichi acquosi da allontanare caratteristiche qualitative compatibili con corpi idrici recettori?

9. Fasce di servitù e rispetto

- 9.a. Sono verificate puntualmente le distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari?

10. Uso e vocazione del territorio

Rispetto all'uso del territorio si dovrà valutare il progetto in proposta in relazione all'esito delle risposte alla seguente griglia di domande, determinandosi una situazione via via più favorevole nel caso in cui sarà possibile riconoscere l'appartenenza del candidato sito a categorie di uso del suolo a classi più elevate.

- 10.a. Classe 1 - Il sito individuato ricade in aree urbane destinate ad uso prevalentemente residenziale, caratterizzate da bassa densità di popolazione, limitata presenza di esercizi commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali?
- 10.b. Classe 2 - Il sito individuato ricade in aree urbane densamente popolate, con elevata presenza di esercizi commerciali ed attività artigianali e limitata presenza di insediamenti produttivi?
- 10.c. Classe 3 - Il sito individuato ricade in aree urbane miste, ovvero aree urbane a densità di popolazione media, presenza di esercizi commerciali, limitate attività artigianali, assenza di insediamenti industriali?
- 10.d. Classe 4 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente agricole, con scarsa densità abitativa, scarsa presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali?
- 10.e. Classe 5 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente industriali, caratterizzate da insediamenti produttivi, con scarsa o scarsissima densità abitativa?

11. Salute pubblica

- 11.a. Nel progetto viene valutato il rischio di tutte le azioni connesse al cantiere e all'esercizio degli impianti in proposta sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani?
- 11.b. Nel progetto viene analizzata la probabilità e il livello di esposizione ad agenti che possono incidere negativamente sulla salute degli esseri umani e sugli ecosistemi?

- 11.c. Nel progetto vengono individuate delle aree ove è possibile prevedere maggiori concentrazioni di sostanze accumulabili nel suolo e nelle acque, con particolare riferimento alle sostanze bioaccumulabili (metalli pesanti, diossine, furani), relativamente a tutte le correnti in uscita dagli impianti?

12. Siti da bonificare

- 12.a. Il sito individuato ricade in un'area inserita nell'elenco dei siti inquinati del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania , ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008?

Check list per la valutazione della conformità di proposte di nuove discariche di rifiuti speciali non pericolosi ai principi di localizzazione contenuti nel PRGRU

Di seguito si propone la lista di controllo attraverso la quale è possibile riconoscere i motivi di esclusione diretta di proposte di nuove discariche per rifiuti speciali non pericolosi. Si noti che una risposta affermativa alle domande poste di seguito comporta la conclusione con esito sfavorevole della verifica di congruenza con i vincoli individuati nel presente Piano.

- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01b)?
- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio frane elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01a)?
- Il sito individuato ricade in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (cartogramma V.02) o in una Zona speciale di conservazione (ZSC)?
- Il sito individuato ricade in zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile (cartogramma V.03)?
- Lo studio idrogeologico di area vasta del progetto conclude sull'esistenza di possibili interferenze delle opere e degli impianti con le "zone di protezione dei corpi idrici sotterranei"?
- Il sito individuato ricade in territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato è prossimo a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree montuose per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in parchi o riserve nazionali o regionali, nonché in territori di protezione esterna dei parchi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree assegnate alle Università agrarie o in zone gravate da usi civici?

- Il sito individuato ricade in le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448?
- Il sito individuato ricade in un'area vulcanica come definita nel D.Lgs. 42/2004 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade zone di interesse archeologico?
- Il sito individuato ricade in aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 ed in particolare aree parco nazionale, regionale, aree marine protette e riserve naturali (cartogramma V.06)?
- Il coefficiente di conducibilità idraulica del sito, compreso il substrato della base e dei fianchi della discarica, è maggiore di 10^{-9} per uno spessore pari ad almeno un metro (cartogramma V.07)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da fenomeni quali faglie attive (cartogramma V.08a)?
- Il sito individuato ricade in aree di elevato pregio agricolo ai sensi del D.Lgs. 228/2001 (cartogramma V.14)?
- Il sito individuato ricade in area di risanamento del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?
- Il sito individuato ricade in area di osservazione del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?

Nel seguito si rappresenta una lista di controllo che consente di verificare la congruità e la completezza degli studi che accompagnano le nuove proposte di discariche per rifiuti inerti all'origine, relativamente ai fattori ambientali rispetto ai quali nel presente Piano sono state fatte specifiche raccomandazioni, con quesiti raggruppati per comparto ambientale:

1. Specie ed Habitat protetti

- 1.a. È stata condotta una valutazione di incidenza, indipendentemente dal fatto che i siti in proposta ricadano all'interno di SIC o ZPS?

2. Beni culturali

- 2.a. Il progetto contiene un elenco dei beni culturali³ presenti, a livello di scala vasta e scala locale rispetto al sito in proposta?
- 2.b. Sono rispettate le limitazioni spaziali e funzionali⁴ esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati?
- 2.c. Tali eventuali limitazioni sono state adeguatamente valutate?
- 2.d. Si è tenuta la Conferenza dei Servizi?
- 2.e. Come si è espressa a riguardo, in Conferenza dei Servizi, la Sovrintendenza competente?

³ Art. 2 comma 2 del D.Lgs. 42/2004

⁴ Art. 20 del D.Lgs. 43/2004

3. Condizioni geomorfologiche

- 3.a. Il progetto contiene una sezione in cui vengono verificate le condizioni di pericolosità locale rispetto agli aspetti fisici del territorio (caratteristiche topografiche, geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche)?
- 3.b. Sussistono condizioni che possono determinare instabilità dei versanti, effetti di amplificazione del moto sismico, addensamenti, liquefazioni, rotture di faglia, collasso di cavità, subsidenze, modifiche del regime delle acque superficiali e profonde, in relazione alle tipologie e alle tecniche progettuali, nonché ai materiali adottati?
- 3.c. Il sito individuato ricade in aree a rischio sismico di 1a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi?
- 3.d. Il sito individuato ricade in aree interessate da attività vulcaniche, ivi compresi i campi solfatarici?
- 3.e. Il sito individuato ricade comprende doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale?
- 3.f. Il sito individuato ricade in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse?
- 3.g. Il sito individuato ricade in aree soggette ad attività idrotermale?
- 3.h. Il sito individuato ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili con riferimento essere ad una piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni?

4. Idrogeologia

- 4.a. Nel progetto vengono verificati gli effetti della proposta di localizzazione rispetto all'idrogeologia locale e di area vasta?
- 4.b. Sono state individuate, tra le alternative possibili, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti?
- 4.c. Il progetto contiene la "relazione di massima applicazione" di opere di ingegneria naturalistica, di cui al DPGR n. 574 del 22 luglio 2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania", al fine di garantire la minimizzazione degli impatti ambientali?

5. Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento

- 5.a. Il progetto contiene un'analisi comparativa tra le diverse alternative di localizzazione?
- 5.b. Sono stati utilizzati specifici modelli (es. ISC, CALINE, SOUNDPLAN, LIMA) per la simulazione degli impatti legati all'evoluzione degli inquinanti (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse o concentrate ecc.) anche dovuti all'incremento di traffico veicolare su tutti i possibili bersagli, in particolare quelli sensibili (case di cura, ospedali, scuole, ecc.)?

5.c. Sulla base dei modelli utilizzati, è possibile concludere che l'impianto è a distanza sufficiente dai centri abitati, incluse case sparse ed isolate nonché dai bersagli sensibili?

6. Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici

6.a. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento o per la quale sussiste un delicato equilibrio acqua dolce-acqua salata e una concreta possibilità di inquinamento dovuto alla commistione dell'acqua continentale con l'acqua marina?

6.b. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di risanamento dall'inquinamento o in una zona vulnerabile di origine agricola o vulnerabile all'uso di prodotti fitosanitari?

6.c. Nel progetto vengono verificate le interferenze delle opere in proposta con le finalità e le misure di protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei?

7. Piani fondali e livelli massimi di falda

7.a. Il progetto tiene conto di adeguati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati i rifiuti e i sottoprodotti intermedi e di processo rispetto alla falda eventualmente presente e alle sue fluttuazioni giornaliere e stagionali?

8. Allontanamento delle acque meteoriche

8.a. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento?

8.b. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i sottoprodotti derivanti dai processi intermedi di trattamento?

8.c. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti derivanti dai processi intermedi di trattamento?

8.d. In progetto sono previsti opportuni impianti di pretrattamento ed eventuali unità di processo che conferiscano agli scarichi acquosi da allontanare caratteristiche qualitative compatibili con corpi idrici recettori?

9. Fasce di servitù e rispetto

9.a. Sono verificate puntualmente le distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari?

10. Uso e vocazione del territorio

Rispetto all'uso del territorio si dovrà valutare il progetto in proposta in relazione all'esito delle risposte alla seguente griglia di domande, determinandosi una situazione via via più favorevole nel caso in cui sarà possibile riconoscere l'appartenenza del candidato sito a categorie di uso del suolo a classi più elevate.

- 10.a. Classe 1 - Il sito individuato ricade in aree urbane destinate ad uso prevalentemente residenziale, caratterizzate da bassa densità di popolazione, limitata presenza di esercizi commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali?
- 10.b. Classe 2 - Il sito individuato ricade in aree urbane densamente popolate, con elevata presenza di esercizi commerciali ed attività artigianali e limitata presenza di insediamenti produttivi?
- 10.c. Classe 3 - Il sito individuato ricade in aree urbane miste, ovvero aree urbane a densità di popolazione media, presenza di esercizi commerciali, limitate attività artigianali, assenza di insediamenti industriali?
- 10.d. Classe 4 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente agricole, con scarsa densità abitativa, scarsa presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali?
- 10.e. Classe 5 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente industriali, caratterizzate da insediamenti produttivi, con scarsa o scarsissima densità abitativa?

11. Salute pubblica

- 11.a. Nel progetto viene valutato il rischio di tutte le azioni connesse al cantiere e all'esercizio degli impianti in proposta sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani?
- 11.b. Nel progetto viene analizzata la probabilità e il livello di esposizione ad agenti che possono incidere negativamente sulla salute degli esseri umani e sugli ecosistemi?
- 11.c. Nel progetto vengono individuate delle aree ove è possibile prevedere maggiori concentrazioni di sostanze accumulabili nel suolo e nelle acque, con particolare riferimento alle sostanze bioaccumulabili (metalli pesanti, diossine, furani), relativamente alle emissioni provenienti dagli impianti?

12. Siti da bonificare

- 12.a. In sito individuato ricade in un'area inserita nell'elenco dei siti inquinati del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008?

Check list per la valutazione della conformità di proposte di nuove discariche di rifiuti speciali pericolosi ai principi di localizzazione contenuti nel PRGRU

Di seguito si propone la lista di controllo attraverso la quale è possibile riconoscere i motivi di esclusione diretta di proposte di nuove discariche per rifiuti speciali pericolosi. Si noti che una risposta affermativa alle domande poste di seguito comporta la conclusione con esito sfavorevole della verifica di congruenza con i vincoli individuati nel presente piano.

- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01b)?
- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio frane elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01a)?
- Il sito individuato ricade in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (cartogramma V.02) o in una Zona speciale di conservazione (ZSC)?
- Il sito individuato ricade in zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile (cartogramma V.03)?
- Lo studio idrogeologico di area vasta del progetto conclude sull'esistenza di possibili interferenze delle opere e degli impianti con le "zone di protezione dei corpi idrici sotterranei"?
- Il sito individuato ricade in territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato è prossimo a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree montuose per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in parchi o riserve nazionali o regionali, nonché in territori di protezione esterna dei parchi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree assegnate alle Università agrarie o in zone gravate da usi civici?
- Il sito individuato ricade in zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448?

- Il sito individuato ricade in un'area vulcanica come definita nel D.Lgs. 42/2004 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade zone di interesse archeologico?
- Il sito individuato ricade in aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 ed in particolare aree parco nazionale, regionale, aree marine protette e riserve naturali (cartogramma V.06)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da fenomeni quali faglie attive (cartogramma V.08a)?
- Il sito individuato ricade in aree a rischio sismico di 1a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi (cartogramma V.08b)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da attività vulcaniche, ivi compresi i campi solfatarici (cartogramma V.08c)?
- Il sito individuato comprende doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (cartogramma V.09)?
- Il sito individuato ricade in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse (cartogramma V.10)?
- Il sito individuato ricade in aree soggette ad attività di tipo idrotermale (cartogramma V.11)?
- Il sito individuato ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili con riferimento essere ad una piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni (cartogramma V.12)?
- Il coefficiente di conducibilità idraulica del sito, compreso il substrato della base e dei fianchi della discarica, è maggiore di 10^{-9} per uno spessore pari ad almeno cinque metri (cartogramma V.13)?
- Il sito individuato ricade in aree di elevato pregio agricolo ai sensi del D.Lgs. 228/2001 (cartogramma V.14)?
- Il sito individuato ricade in area di risanamento del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?
- Il sito individuato ricade in area di osservazione del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?

Nel seguito si rappresenta una lista di controllo che consente di verificare la congruità e la completezza degli studi che accompagnano le nuove proposte di discariche per rifiuti inerti all'origine, relativamente ai fattori ambientali rispetto ai quali nel presente Piano sono state fatte specifiche raccomandazioni, con quesiti raggruppati per comparto ambientale:

1. Specie ed Habitat protetti

- 1.a. È stata condotta una valutazione di incidenza, indipendentemente dal fatto che i siti in proposta ricadano all'interno di SIC o ZPS?

2. Beni culturali

- 2.a. Il progetto contiene un elenco dei beni culturali⁵ presenti, a livello di scala vasta e scala locale rispetto al sito in proposta?
- 2.b. Sono rispettate le limitazioni spaziali e funzionali⁶ esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati?
- 2.c. Tali eventuali limitazioni sono state adeguatamente valutate?
- 2.d. Si è tenuta la Conferenza dei Servizi?
- 2.e. Come si è espressa a riguardo, in Conferenza dei Servizi, la Sovrintendenza competente?

3. Condizioni geomorfologiche

- 3.a. Il progetto contiene una sezione in cui vengono verificate le condizioni di pericolosità locale rispetto agli aspetti fisici del territorio (caratteristiche topografiche, geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche)?
- 3.b. Sussistono condizioni che possono determinare instabilità dei versanti, effetti di amplificazione del moto sismico, addensamenti, liquefazioni, rotture di faglia, collasso di cavità, subsidenze, modifiche del regime delle acque superficiali e profonde, in relazione alle tipologie e alle tecniche progettuali, nonché ai materiali adottati ?

4. Idrogeologia

- 4.a. Nel progetto vengono verificati gli effetti sull'ambiente della proposta di localizzazione rispetto all'idrogeologia locale e di area vasta?
- 4.b. Sono state individuate, tra le alternative possibili, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti?
- 4.c. Il progetto contiene la "relazione di massima applicazione" di opere di ingegneria naturalistica, di cui al DPGR n. 574 del 22 luglio 2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania", al fine di garantire la minimizzazione degli impatti ambientali?

5. Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento

- 5.a. Il progetto contiene un'analisi comparativa tra le diverse alternative di localizzazione?
- 5.b. Sono stati utilizzati specifici modelli (es. ISC, CALINE, SOUNDPLAN, LIMA) per la simulazione degli impatti legati all'evoluzione degli inquinanti (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse o concentrate ecc.) anche dovuti all'incremento di traffico veicolare su tutti i possibili bersagli, in particolare quelli sensibili (case di cura, ospedali, scuole, ecc.)?

⁵ Art. 2 comma 2 del D.Lgs. 42/2004

⁶ Art. 20 del D.Lgs. 43/2004

5.c. Sulla base dei modelli utilizzati, è possibile concludere che l'impianto è a distanza sufficiente dai centri abitati, incluse case sparse ed isolate nonché dai bersagli sensibili?

6. Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici

6.a. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento o per la quale sussiste un delicato equilibrio acqua dolce- acqua salata e una concreta possibilità di inquinamento dovuto alla commistione dell'acqua continentale con l'acqua marina?

6.b. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di risanamento dall'inquinamento o in una zona vulnerabile di origine agricola o vulnerabile all'uso di prodotti fitosanitari?

6.c. Nel progetto vengono verificate le interferenze delle opere in proposta con le finalità e le misure di protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei?

7. Piani fondali e livelli massimi di falda

7.a. Il progetto tiene conto di adeguati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati i rifiuti e i sottoprodotti intermedi e di processo rispetto alla falda eventualmente presente e alle sue fluttuazioni giornaliere e stagionali?

8. Allontanamento delle acque meteoriche

8.a. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento?

8.b. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i sottoprodotti derivanti dai processi intermedi di trattamento?

8.c. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti derivanti dai processi intermedi di trattamento?

8.d. In progetto sono previsti opportuni impianti di pretrattamento ed eventuali unità di processo che conferiscano agli scarichi acquosi da allontanare caratteristiche qualitative compatibili con corpi idrici recettori?

9. Fasce di servitù e rispetto

9.a. Sono verificate puntualmente le distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari?

10. Uso e vocazione del territorio

Rispetto all'uso del territorio si dovrà valutare il progetto in proposta in relazione all'esito delle risposte alla seguente griglia di domande, determinandosi una situazione via via più favorevole nel caso in cui sarà possibile riconoscere l'appartenenza del candidato sito a categorie di uso del suolo a classi più elevate.

- 10.a. Classe 1 - Il sito individuato ricade in aree urbane destinate ad uso prevalentemente residenziale, caratterizzate da bassa densità di popolazione, limitata presenza di esercizi commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali?
- 10.b. Classe 2 - Il sito individuato ricade in aree urbane densamente popolate, con elevata presenza di esercizi commerciali ed attività artigianali e limitata presenza di insediamenti produttivi?
- 10.c. Classe 3 - Il sito individuato ricade in aree urbane miste, ovvero aree urbane a densità di popolazione media, presenza di esercizi commerciali, limitate attività artigianali, assenza di insediamenti industriali?
- 10.d. Classe 4 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente agricole, con scarsa densità abitativa, scarsa presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali?
- 10.e. Classe 5 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente industriali, caratterizzate da insediamenti produttivi, con scarsa o scarsissima densità abitativa?

11. Salute pubblica

- 11.a. Nel progetto viene valutato il rischio di tutte le azioni connesse al cantiere e all'esercizio degli impianti in proposta sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani?
- 11.b. Nel progetto viene analizzata la probabilità e il livello di esposizione ad agenti che possono incidere negativamente sulla salute degli esseri umani e sugli ecosistemi?
- 11.c. Nel progetto vengono individuate delle aree ove è possibile prevedere maggiori concentrazioni di sostanze accumulabili nel suolo e nelle acque, con particolare riferimento alle sostanze bioaccumulabili (metalli pesanti, diossine, furani), relativamente alle emissioni provenienti dagli impianti?

12. Siti da bonificare

- 12.a. Il sito individuato ricade in un'area inserita nell'elenco dei siti inquinati del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008?

Check list per la valutazione della conformità di nuove proposte di impianti di trattamento termico o impianti di trattamento meccanico biologico e chimico fisico ai principi di localizzazione contenuti nel PRGRU

Di seguito si propone la lista di controllo attraverso la quale è possibile riconoscere i motivi di esclusione diretta di proposte di nuovi impianti di trattamento termico o meccanico-biologico o fisico-chimico. Si noti che una risposta affermativa alle domande poste di seguito comporta la conclusione con esito sfavorevole della verifica di congruenza con i vincoli individuati nel presente piano.

- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01b)?
- Il sito individuato ricade in aree soggette a rischio frane elevato (R3) e molto elevato (R4) (cartogramma V.01a)?
- Il sito individuato ricade in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (cartogramma V.02) o in una Zona speciale di conservazione (ZSC)?
- Il sito individuato ricade in zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile (cartogramma V.03)?
- Lo studio idrogeologico di area vasta del progetto conclude sull'esistenza di possibili interferenze delle opere e degli impianti con le "zone di protezione dei corpi idrici sotterranei"?
- Il sito individuato ricade in territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato è prossimo a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree montuose per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in parchi o riserve nazionali o regionali, nonché in territori di protezione esterna dei parchi (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in aree assegnate alle università agrarie o in zone gravate da usi civici?

- Il sito individuato ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448?
- Il sito individuato ricade in un'area vulcanica come definita nel D.Lgs. 42/2004 (cartogramma V.04)?
- Il sito individuato ricade in zone di interesse archeologico?
- Il sito individuato ricade in aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 ed in particolare aree parco nazionale, regionale, aree marine protette e riserve naturali (cartogramma V.06)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da fenomeni quali faglie attive (cartogramma V.08a)?
- Il sito individuato ricade in aree a rischio sismico di 1a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi (cartogramma V.08b)?
- Il sito individuato ricade in aree interessate da attività vulcaniche, ivi compresi i campi solfatarici (cartogramma V.08c)?
- Il sito individuato comprende doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (cartogramma V.09)?
- Il sito individuato ricade in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse (cartogramma V.10)?
- Il sito individuato ricade in aree soggette ad attività di tipo idrotermale (cartogramma V.11)?
- Il sito individuato ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili; con riferimento ad una piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni (cartogramma V.12)?
- Il sito individuato ricade in aree di elevato pregio agricolo ai sensi del D.Lgs. 228/2001 (cartogramma V.14)?
- Il sito individuato ricade in area di risanamento del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?
- Il sito individuato ricade in area di osservazione del piano atmosfera della Regione adottato con DGR 27 giugno 2007 (cartogramma V.15)?

Nel seguito si rappresenta una lista di controllo che consente di verificare la congruità e la completezza degli studi che accompagnano le nuove proposte di discariche per rifiuti inerti all'origine, relativamente ai fattori ambientali rispetto ai quali nel presente Piano sono state fatte specifiche raccomandazioni, con quesiti raggruppati per comparto ambientale:

1. Specie ed Habitat protetti

- 1.a. È stata condotta una valutazione di incidenza, indipendentemente dal fatto che i siti in proposta ricadano all'interno di SIC o ZPS?

2. Beni culturali

- 2.a. Il progetto contiene un elenco dei beni culturali⁷ presenti, a livello di scala vasta e scala locale rispetto al sito in proposta?
- 2.b. Sono rispettate le limitazioni spaziali e funzionali⁸ esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati?
- 2.c. Tali eventuali limitazioni sono state adeguatamente valutate?
- 2.d. Si è tenuta la Conferenza dei Servizi?
- 2.e. Come si è espressa a riguardo, in Conferenza dei Servizi, la Sovrintendenza competente?

3. Condizioni geomorfologiche

- 3.a. Il progetto contiene una sezione in cui vengono verificate le condizioni di pericolosità locale rispetto agli aspetti fisici del territorio (caratteristiche topografiche, geologiche, geotecniche, geofisiche ed idrogeologiche)?
- 3.b. Sussistono condizioni che possono determinare instabilità dei versanti, effetti di amplificazione del moto sismico, addensamenti, liquefazioni, rotture di faglia, collasso di cavità, subsidenze, modifiche del regime delle acque superficiali e profonde, in relazione alle tipologie e alle tecniche progettuali, nonché ai materiali adottati ?

4. Idrogeologia

- 4.a. Nel progetto vengono verificati gli effetti sull'ambiente della proposta di localizzazione rispetto all'idrogeologia locale e di area vasta?
- 4.b. Sono state individuate, tra le alternative possibili, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti?
- 4.c. Il progetto contiene la "relazione di massima applicazione" di opere di ingegneria naturalistica, di cui al DPGR n. 574 del 22 luglio 2002 "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania", al fine di garantire la minimizzazione degli impatti ambientali?

5. Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento

- 5.a. Il progetto contiene un'analisi comparativa tra le diverse alternative di localizzazione?
- 5.b. Sono stati sviluppati studi di simulazione degli impatti legati all'evoluzione degli inquinanti (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse o concentrate ecc.) in particolare quelli sensibili (case di cura, ospedali, scuole, ecc.)?
- 5.c. Sulla base dei modelli utilizzati, è possibile concludere che l'impianto è a distanza sufficiente dai centri abitati, incluse case sparse ed isolate nonché dai bersagli sensibili?

⁷ Art. 2 comma 2 del D.Lgs. 42/2004

⁸ Art. 20 del D.Lgs. 43/2004

6. Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici

- 6.a. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento o per la quale sussiste un delicato equilibrio acqua dolce-acqua salata e una concreta possibilità di inquinamento dovuto alla commistione dell'acqua continentale con l'acqua marina?
- 6.b. Il sito individuato rientra in un'area richiedente specifiche misure di risanamento dall'inquinamento o in una zona vulnerabile di origine agricola o vulnerabile all'uso di prodotti fitosanitari?
- 6.c. Nel progetto vengono verificate le interferenze delle opere in proposta con le finalità e le misure di protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei?

7. Piani fondali e livelli massimi di falda

- 7.a. Il progetto tiene conto di adeguati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati i rifiuti e i sottoprodotti intermedi e di processo rispetto alla falda eventualmente presente e alle sue fluttuazioni giornaliere e stagionali?

8. Allontanamento delle acque meteoriche

- 8.a. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento?
- 8.b. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i sottoprodotti derivanti dai processi intermedi di trattamento?
- 8.c. Le acque meteoriche possono entrare in contatto, direttamente o indirettamente, con i rifiuti derivanti dai processi intermedi di trattamento?
- 8.d. In progetto sono previsti opportuni impianti di pretrattamento ed eventuali unità di processo che conferiscano agli scarichi acquosi da allontanare caratteristiche qualitative compatibili con corpi idrici recettori?

9. Fasce di servitù e rispetto

- 9.a. Sono verificate puntualmente le distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari?

10. Uso e vocazione del territorio

Rispetto all'uso del territorio si dovrà valutare il progetto in proposta in relazione all'esito delle risposte alla seguente griglia di domande, determinandosi una situazione via via più favorevole nel caso in cui sarà possibile riconoscere l'appartenenza del candidato sito a categorie di uso del suolo a classi più elevate.

- 10.a. Classe 1 - Il sito individuato ricade in aree urbane destinate ad uso prevalentemente residenziale, caratterizzate da bassa densità di popolazione, limitata presenza di esercizi commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali?

- 10.b. Classe 2 - Il sito individuato ricade in aree urbane densamente popolate, con elevata presenza di esercizi commerciali ed attività artigianali e limitata presenza di insediamenti produttivi?
- 10.c. Classe 3 - Il sito individuato ricade in aree urbane miste, ovvero aree urbane a densità di popolazione media, presenza di esercizi commerciali, limitate attività artigianali, assenza di insediamenti industriali?
- 10.d. Classe 4 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente agricole, con scarsa densità abitativa, scarsa presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali?
- 10.e. Classe 5 - Il sito individuato ricade in aree prevalentemente industriali, caratterizzate da insediamenti produttivi, con scarsa o scarsissima densità abitativa?
- 10.f. Classe 6 - Il sito individuato ricade in aree esclusivamente industriali in cui sono presenti solamente attività produttive e prive di insediamenti abitativi?

11. Salute pubblica

- 11.a. Nel progetto viene valutato il rischio di tutte le azioni connesse al cantiere e all'esercizio degli impianti in proposta sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani?
- 11.b. Nel progetto viene analizzata la probabilità e il livello di esposizione ad agenti che possono incidere negativamente sulla salute degli esseri umani e sugli ecosistemi?
- 11.c. Nel progetto vengono individuate delle aree ove è possibile prevedere maggiori concentrazioni di sostanze accumulabili nel suolo e nelle acque, con particolare riferimento alle sostanze bioaccumulabili (metalli pesanti, diossine, furani), relativamente alle emissioni provenienti dagli impianti?

12. Siti da bonificare

- 12.a. In sito individuato ricade in un'area inserita nell'elenco dei siti inquinati del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. 4/2008?